IN OMAGGIO LE PAGINE DELLA TRAGEDIA DEL GRANDE TORINO

Anno 108 - Numero 95 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 27 Aprile 1976

PAGINA 11

ESCLUSIVO
Rocco: La «mia» JUVE del 1976 - 77

STAMPA SERA
BORSE

Scandalo Lockheed: Church vuota il sacco

USA: ECCO LE PROVE

LIRA a 888,75

La lira è leggermente migliorata rispetto alla chiusura di ieri (893,05), oscillando dall'apertura dei cambi fino a mezz'ora prima del listino fra [illegible] e 888,75 nei confronti del dollaro. Il modesto recupero (0,07%) sembra sia da attribuire alla notizia del nuovo prestito messo a disposizione dell'Italia dalla Cee.

L'inviato del ministro Bonifacio torna forse coi documenti decisivi

Washington. Il dott. Brancaccio con il procuratore Usa

FABIO GALVANO

Una valanga di documenti, con ogni probabilità quelli decisivi, sta per abbattersi su «Antelope Cobbler», «Fun» e tutti gli altri protagonisti dello scandalo delle «bustarelle». Il senatore Frank Church, presidente della sottocommissione parlamentare d'inchiesta sulle multinazionali, ha dichiarato questa mattina che nei prossimi giorni consegnerà al dipartimento di Stato tutto il materiale non ancora pubblicato relativo alle tangenti Lockheed, affinché sia messo a disposizione dei governi interessati, vale a dire Italia, Giappone, Olanda, Spagna, Grecia, Turchia, Belgio e Colombia.

Church ha aggiunto che la consegna di questo materiale al dipartimento di Stato viene fatta con l'intesa che le autorità di governo americane lo metteranno immediatamente a disposizione dei Paesi che lo abbiano richiesto. E' il caso, fra gli altri, dell'Italia. E' addirittura possibile che questi documenti, definiti «decisivi» da fonti americane, possano essere consegnati all'inviato speciale del ministro della Giustizia Bonifacio, Antonio Brancaccio, il quale è da ieri a Washington in compagnia del magistrato [illegible] Daniela Striani.

Obiettivo principale di quel viaggio è di rassicurare il dipartimento della Giustizia americano del fatto che non c'erano state «fughe» di notizie relative ai documenti suppletivi del rapporto Church ricevuti la scorsa settimana dalla commissione inquirente. In base all'accordo di collaborazione fra Italia e Stati Uniti, infatti, c'è un impegno di assoluta segretezza in fase istruttoria: le rivelazioni di stampa sulla presunta identità di *Antelope Cobbler* avevano rischiato di far prosciugare le fonti americane.

Già ieri sera Brancaccio e Striani hanno avuto un colloquio con il viceministro americano della Giustizia Richard Thornburgh; con lui e con altri funzionari ministeriali avranno oggi un lungo incontro. Thornburgh ha dichiarato che scopo dei colloqui è di contribuire a chiarire la questione, e di assicurare che successivi scambi d'informazioni trovino il completo adempimento dell'accordo, che appunto prevede la massima riservatezza.

La insistenza americana sul rispetto di quella clausola dell'accordo potrebbe essere accentuata proprio dalla necessità di un chiarimento prima della nuova ondata di documenti. In altre parole, prima di consegnare a Brancaccio il plico che sarà fornito nei prossimi giorni dal senatore Church, il ministero della Giustizia americano ritiene di doversi garantire da «fughe» di notizie che, per la particolare delicatezza del materiale in questione, potrebbero rivelarsi molto pericolose.

Nei nuovi documenti del senatore Church, secondo informazioni americane, dovrebbero esserci altri elementi in grado di instradare la commissione inquirente sull'identificazione di *Antelope Cobbler*. Conterrebbero anche una precisazione sul secondo personaggio misterioso della vicenda, quel «Fun» che, indicato nella lettera-chiave di Roger Bixby Smith al direttore delle vendite Charles Valentine, corrisponderebbe al [illegible] italiano cui si accennò già all'alba dello scandalo, e che avrebbe suggerito al vice-presidente della Lockheed, Carl Kotchian, di incamminarsi sulla via delle «bustarelle» per assicurare la vendita degli Hercules al ministero italiano della Difesa.

ELEZIONI ANTICIPATE

SCUOLE CHIUSE IL 31 MAGGIO

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 27 aprile.

Buone notizie almeno per gli studenti, ora che le elezioni anticipate per domenica 20 giugno possono essere considerate praticamente sicure. La votazione costringerà il ministero della Pubblica Istruzione ad anticipare la fine delle lezioni. Risultato: gli studenti ci guadagneranno da 7 a 12 giorni di vacanza, a seconda che le scuole chiudano il 31 maggio, più probabilmente, sabato 5 giugno.

Motivi tecnici impongono la chiusura anticipata delle scuole. Gli esami di idoneità e di licenza erano stati già fissati dal ministero al 12 giugno per le elementari e al 16 giugno per le secondarie. Se le scuole dovranno essere a disposizione degli elettori il 20 giugno, non ci sarebbe tempo sufficiente, per le commissioni di esame, per lavorare con tranquillità. Anche gli scrutini dovranno essere completati dagli insegnanti con un anticipo rispetto al 20 giugno, dato che i presidenti e gli scrutatori dei seggi sono in buona parte proprio professori.

L'anticipo delle elezioni crea problemi non solo al ministero della Pubblica Istruzione. C'è agitazione anche al ministero dell'Interno — che ha la responsabilità di far funzionare i seggi elettorali — sulla previsione che il 20 giugno si voti non solo per le elezioni politiche (Camera e Senato), ma anche per le amministrative in alcuni grandi comuni (provinciali, comunali). C'è il timore che gli elettori, nelle città dove si vota per politiche e amministrative, facciano una grande confusione tra le 4 schede che si troveranno tra le mani al momento di entrare nel seggio. Il ministro dell'Interno, Cossiga, preoccupandosi dei problemi tecnici connessi ad elezioni politiche ed amministrative abbinate, sostiene che è meglio rinviare le amministrative ad una domenica successiva.

Ma la confusione è al colmo in questi giorni in Parlamento. Ormai i parlamentari si rendono conto che ma per arrivare l'ordine del «tutti a casa». Per molti, questa sarà l'ultima volta che entrano a Montecitorio e a Palazzo Madama.

Il risvolto positivo di tanta agitazione è che, almeno, due importanti leggi saranno approvate a tempo di record: la «stangata fiscale» e la legge sul Mezzogiorno. Entro questa sera potrebbe essere approvata definitivamente dalla Camera la legge che stanzia 16.500 miliardi per il Sud.

Tra oggi e domani, prima il Senato e poi la Camera dovrebbero approvare il decreto fiscale con il quale il governo si ripropose di prelevare 1400 miliardi dalle tasche degli italiani, per far fronte alla crisi della lira. Il prezzo della benzina sarà confermato a 400 lire al litro, e da settembre ci sarà il razionamento.

Il presidente del Consiglio, Moro, dovrebbe presentarsi davanti alla Camera dei deputati domani pomeriggio. Leggerà le sue dichiarazioni e, molto probabilmente, non chiederà il voto di fiducia: si limiterà a constatare, in base agli interventi dei vari partiti, che non ha più la maggioranza. Andrà a dirlo a Leone, e il presidente della Repubblica dovrà sciogliere le Camere.

Il presidente Moro

Silvia Dionisio oscena: 2 mesi (con la condizionale)

Il tribunale di Latina ha sentenziato che il film La collegiale è osceno condannando Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo, Femi Benussi e il regista G. A. Martucci a due mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, con la sospensione condizionale della pena.

I magistrati laziali hanno deciso con sicurezza su due fatti: La collegiale non è un'opera d'arte, alcune sequenze offendono il comune sentimento del pudore. Sul primo punto, nessun commento. La produzione italiana più dozzinale sa che la scuola può essere fruttuosa in vista dell'angolazione del sesso, dove si tengono Lezioni private, dove L'educanda è in grado di insegnare l'amore, dove La [illegible] gode di una popolarità «particolare».

Quanto al secondo punto, se è vero che la magistratura sembra conoscere [illegible] i limiti del proibito in una materia opinabile, è anche vero che il gusto del pubblico va in senso contrario: la Dionisio e la Benussi il pubblico le vuole nude (magari con oscenità).

SANREMO
Due mogli sono troppe condannato

ROBERTO BASSO

Sanremo, 27 aprile.

L'autista privato di una principessa russa, residente in una elegante villa di Sanremo dai tempi della rivoluzione d'ottobre, stamane è stato condannato dai giudici del tribunale di Sanremo a 6 mesi di reclusione per bigamia.

Dimenticando di essersi già sposato sette anni prima in Sicilia, innamorato di una cameriera al seguito della principessa, due anni fa l'aveva sposata in chiesa con procedura d'urgenza.

Protagonista della vicenda Vincenzo Nastasi Barbagallo, 26 anni «analfabeta» come ci tiene a precisare. Stamane, pochi minuti prima che iniziasse il dibattimento, un telex inviato dall'ufficio anagrafico del suo paese natale, Castiglione di Sicilia, lo diceva addirittura defunto, morto in un incidente stradale. In aula, Vincenzo Barbagallo, ha tentato di spiegare l'equivoco in cui era caduto, secondo lui in buona fede. «Mia madre — ha detto — quando venni al mondo, era divisa dal marito. Mi diede il suo nome: Nastasi. All'anagrafe venni iscritto come Vincenzo Nastasi. Quando mio padre successivamente si decise a riconoscermi, a darmi il suo nome, Barbagallo, in Comune sono successi i primi pasticci. In alcuni documenti risultavo come Nastasi, in altri Barbagallo. A 17 anni — *ha continuato l'imputato* — mi sposai nel Comune di Giarre con Antonina Cantarella. Il matrimonio durò poco e finimmo per dividerci. Quando nel '58 chiesi il passaporto per andare a lavorare in Svizzera, vidi che risultavo "celibe". Poiché avevo iniziato una pratica per l'annullamento delle nozze, credevo che tutto fosse regolare».

Vincenzo Nastasi Barbagallo, negli Anni Settanta rientra in Italia e va ad abitare a Ventimiglia, dove conosce una brava ragazza, Gemma Gagliardi. I due lavorano insieme alle dipendenze della principessa russa a Sanremo e un giorno decidono di sposarsi.

Le nozze vengono celebrate regolarmente in chiesa. I guai iniziano quando il parroco che li ha sposati, invia all'anagrafe i documenti per la registrazione. Quando tornano corretti a Ventimiglia, risulta che Vincenzo Barbagallo è già coniugato e mai separato legalmente con Antonina Cantarella. Dopo la sentenza, la seconda moglie ha detto: «Vincenzo, per la legge, sarà anche colpevole, ma per me e per i nostri due bambini, è un marito e un padre esemplare».

METALMECCANICI ANCORA DIFFICOLTÀ

Servizio di Roberto Bellato a pagina 2

DAVANTI A UNA CASERMA A ROMA

Esplosivo nelle marmitte di tre auto dei carabinieri

Roma, 27 aprile.

Tre autovetture parcheggiate in via Corsini, all'angolo con via della Lungara, di fronte alla caserma dei carabinieri «Podgora», sono state minate questa notte da ignoti e soltanto una fortuita circostanza ha permesso di scoprire i rudimentali ordigni esplosivi — collocati sui tubi di scappamento — evitando una tragedia.

Le tre automobili risultano essere di proprietà una di un carabiniere e due di abitanti della zona. Ma evidentemente gli attentatori erano convinti che fossero tutte di proprietà di appartenenti all'Arma dei carabinieri, considerando che via Corsini è un breve tratto di strada senza uscita che immette direttamente davanti all'ingresso della caserma «Podgora», sede del nucleo radiomobile e degli uffici amministrativi e della matricola della legione «Roma».

Gli attentatori avevano collocato sui tubi di scappamento un complicato ordigno a base di sostanze chimiche che prevedeva l'esplosione in seguito alle vibrazioni della macchina una volta messa in moto o al surriscaldamento del tubo di scappamento. Una membrana, rompendosi, avrebbe fatto passare un liquido che avrebbe funzionato da innesco per la miscela esplosiva.

Casualmente, questa mattina alle 9 gli ordigni sono stati scoperti e gli artificieri hanno provveduto a renderli inoffensivi. (Ag. Italia)

L'attentato a Theodoli rivendicato da un gruppo toscano

Firenze, 27 aprile.

Con una lettera scritta a macchina e giunta oggi per posta alla redazione di Firenze dell'«Ansa», un presunto «Gruppo toscano (Michele Bakunin-Carlo Marx)» delle «Brigate rosse», ha rivendicato la responsabilità dell'attentato al presidente dell'Unione petrolifera e della «Chevron» Giovanni Theodoli.

La lettera, in originale, è stata spedita da Viareggio in una busta gialla di tipo commerciale con il timbro postale del 23 aprile scorso.

Accanto alla stella a cinque punte racchiusa nel cerchio e tracciata in rosso c'è la sigla «B.r.» scritta con un pennarello nero.

Il messaggio non sembra essere del tipo normalmente adottato dalle «Brigate rosse» in altre comunicazioni. Generalmente i messaggi dei brigatisti sono ciclostilati.

IL PUNTO

Il ponte dei sospiri

ENNIO CARETTO

CON le autostrade più care, potremo chiamare quello del primo maggio «il ponte dei sospiri». Viaggiare ci costerà dall'11 al 25 per cento in più, ossia il doppio di quindici anni fa (ci siamo documentati attentamente). Seguiremo con affanno il passare dei chilometri, faremo tutte le discese in «folle», non ci fermeremo per il caffè e i panini.

Le autostrade ci sembreranno lastricate d'oro, e in una sorta d'allucinazione alla Fantozzi scambieremo i caselli per banche miliardarie. Chiederemo scusa perché entriamo e diremo grazie perché usciamo. Conserveremo, anzi faremo collezione dei francobolli e delle caramelle che ci porgeranno come resto (all'uopo, scegliere Savona: non c'è una tariffa tonda, tutta roba da lire 1120, 2670).

Di ritorno a casa, parleremo soltanto della gita in autostrada. Forse, anzi, scriveremo un memoriale, agitati dal sospetto che i nostri figli non potranno più goderne, come d'altronde non potranno più godere dell'auto, degli alberghi, dei ristoranti, della carne. Sarà più importante che aver fatto la guerra, e vi consiglieremmo di fondare subito dei clubs il più esclusivo, Roma-Milano grossa cilindrata, 10.450 lire).

Col «ponte dei sospiri», s'inizia infatti un nuovo capitolo della nostra storia, quello che trasformerà le autostrade in monumenti simili alle piramidi dei faraoni, con le macchine allineate sopra, come dei sarcofaghi. Questo capitolo vedrà il ritorno dei turismi della Riviera al Po e al Sangone (pensate ai milanesi col Naviglio!), e la fioritura del podismo, poiché ai laghi si potrà arrivare solo a piedi.

Ci piacerebbe sapere chi, tra i membri del governo, ha le pensate più geniali. Per trent'anni, si sono costruite soprattutto macchine e autostrade, e si sono incitati gli italiani ai «ponti». Adesso, in una follia di *austerity*, si colpisce la gente come noi e come voi nei pochi svaghi che le sono rimasti, trascurando gli speculatori e i bancarottieri. Dev'essere una congiura delle poste (francobolli) e dei caramellai.

Se le sinistre andranno al governo
AGNELLI E IL PCI

— Se vinceranno le sinistre, che farà avvocato Agnelli? Scapperà? E' la domanda che, nel corso di una lunga intervista, il quotidiano «la Repubblica» ha rivolto al presidente della Fiat e della Confindustria. Giovanni Agnelli è certo il simbolo dei grandi imprenditori privati italiani: la domanda è brutale, e in un certo senso provocatoria, ma esprime molto sinteticamente una paura diffusa. Se con le prossime elezioni le sinistre andranno al governo crollerà l'intero sistema nel quale siamo abituati a vivere?

«Ecco, questo è un modo di suscitare inutile panico ed allarmismo. Il problema non si deve porre in questi termini: bisognerà lottare perché nel nostro sistema rimangano spazi di libertà per tutti». Così risponde Agnelli. E ricorda che a Torino c'è una giunta di sinistra e c'è la Fiat: *«I problemi sono tremendi, spesso abbiamo idee divergenti, ma gli obbiettivi sono comuni: fare andar bene gli affari e la vita della città»*.

Il presidente della Confindustria ammette però che *«altro è il problema di collaborare nei limiti di un'esperienza locale, altro il problema nazionale»*. E si chiede: *«Quale spazio un governo nazionale di sinistra lascerebbe agli imprenditori?»*.

«Questo è il punto. Il pci su questo argomento è assai sfuggente. Crede di cavarsela distinguendo tra la piccola e la grande industria. Fino a quando resterà nel vago e tenterà delle fughe laterali non avrà il consenso degli imprenditori. La questione è fondamentale. Quale dovrebbe essere il nostro ruolo? Vede: l'imprenditore, come tutti i soggetti sociali d'altra parte, deve essere gratificato in qualche modo. Lo si può gratificare facendolo arricchire: è una cosa che ormai non capita quasi più. Oppure lasciandogli una certa libertà di iniziativa. Oppure associandolo responsabilmente alla gestione degli affari della collettività, cioè valorizzando un suo ruolo sociale. Ma se lo si riduce a un impiegato, allora è inutile parlare di pluralismo e chiedere consenso. Allora si entra in un altro schema istituzionale, quello dei Paesi dell'Est dove hanno dovuto creare la cortina di ferro per impedire che tutti scappassero».

— Ma se fosse di tipo diverso? Se lasciasse quello spazio che lei ha descritto?

«Ci credo poco. Comunque c'è ancora tempo per dimostrare coi fatti ciò che si indica a parole. Credo anzi che nei prossimi mesi tutto si giochi essenzialmente su questo punto. Noi siamo un Paese difficile. In parte siamo Europa, Europa industriale, moderna, in parte siamo ancora civiltà contadina, pre-capitalistica. Che cosa si propone la sinistra italiana? Di farci avanzare verso l'Europa moderna o di farci regredire? I nostri comportamenti saranno conseguenziali a questa risposta».

— Se il pci vincesse le elezioni e conquistasse democraticamente il potere, lei pensa che l'Italia si troverebbe in una condizione di tipo «cileno»?

«No. Qui c'è una borghesia ed un ceto medio estesi e fortissimi: una situazione cilena è impensabile».

— Che cosa pensa della situazione economica?

«Ah, è molto semplice, purtroppo. Gli altri Paesi industriali hanno un tasso d'inflazione del 6-7 per cento; noi stiamo arrivando al nuovo picco di 20 per cento. O questa differenza a nostro svantaggio diminuisce sensibilmente oppure usciamo dal mercato internazionale. Chiunque vinca le elezioni, chiunque debba governare, il dato con cui dovrà misurarsi è questo».

PERSONAGGI NELLA CRONACA
Naviga nei guai
L'arresto per bancarotta dell'armatrice genovese Franca Fassio - Alla guida dell'impero paterno al posto dei fratelli

SILVANO COSTANZO

Otto anni fa, quando era una casalinga di lusso, si occupava di opere di beneficenza. Adesso, dicono che quella era la sua vera vocazione. Anche come capitano d'industria ha continuato a fare regali (alla concorrenza, soprattutto). Franca Fassio, a dire il vero, era diventata manager solo «per rinuncia»: il fratello Giorgio aveva dato «forfait» nel '68. Scultore, aveva prelevato la sua parte di patrimonio (undici miliardi) e si era ritirato in un castello in Lomellina. (Le sue opere sembra che abbiano, adesso, una valutazione altissima: fonde statue d'oro). L'altro fratello, Alberto, pur rimanendo socio lasciò la direzione dell'azienda alla sorella. Avrà, fra qualche anno, la pensione da giornalista: il suo nome figura nell'elenco dei dipendenti del «Corriere Mercantile».

Il vecchio padre, Ernesto, il fondatore dell'impero Fassio, aveva cercato di avviare i due figli maschi alla carriera di manager. Inutilmente. Quando il capostipite morì (otto anni fa, appunto) la responsabilità dell'impero passarono sulle spalle dell'unica figlia che aveva dimostrato qualche attitudine finanziaria (anche la beneficenza, se vogliamo, richiede acutezza economica).

Purtroppo per l'impero, fra i poveri e gli armatori corre una bella differenza. Avendo a che fare con i secondi, c'è il rischio di imitare i primi. Questo, Franca Fassio (che nelle vene ha pur sempre qualche goccia di sangue «armatoriale») è riuscita ad evitarlo. La società è fallita, ma il patrimonio no. Quando le cose hanno cominciato ad andare male, la figlia di Ernesto Fassio si è data a frenetiche operazioni finanziarie: ha inventato — secondo l'accusa — attività inesistenti, ha venduto alla sua società (a prezzi «gonfiati») beni della sua famiglia; ha ceduto a imprese fantasma (delle quali era amministratrice delegata) le poche navi ancora attive.

Il risultato, appunto, è stato la galera. Ma i suoi figli, Giorgio, Marzia e Paola, non rischiano di dover ricominciare da capo, come aveva fatto il nonno, fattorino in una società marittima. Qualche rischio, invece, lo corrono i circa ottocento lavoratori coinvolti, loro malgrado, nel «crack» dell'impero.

Franca Fassio, da parte sua, ha saputo affrontare la situazione con dignità pari al suo rango: «Non temete, non mi farò ricoverare in infermeria», ha detto ai carcerieri di Marassi. Altri suoi colleghi, meno stoici, avevano preferito la fuga. In Libano. L'ex imperatrice ha altre speranze. Fondate. A Genova sono in molti a giurare che Franca Fassio tornerà, fra qualche mese, alle sue vecchie attività di beneficenza. Dopo un adeguato periodo «disintossicante» in qualche spiaggia alla moda. Forse, allora, torneranno persino le orchidee, quotidiane, nel «mausoleo» dedicato al fondatore dell'impero. Un omaggio che, fino all'anno scorso, costava alla società cinque milioni di lire all'anno.

Le trattative per il contratto
METALMECCANICI ANCORA DIFFICOLTÀ

ROBERTO BELLATO

Roma, 27 aprile.

I delegati della Federazione lavoratori metalmeccanici hanno lasciato a tarda ora, stanotte, la sede della Confindustria all'Eur. I colloqui per il rinnovo del contratto nel settore privato erano stati aggiornati, fin dalle 20, a stamattina. Ma i sindacati dovevano concordare tra di loro che cosa rispondere alla Federmeccanica sul complesso problema dell'orario.

Queste le decisioni prese nell'animata assemblea e comunicate agli industriali alla ripresa della trattativa:

1. La Flm dà un giudizio positivo sul fatto che gli imprenditori hanno accettato di comprendere nell'orario di lavoro la mezz'ora che i turnisti passano alla mensa. Però vuole arrivare ad una formulazione ben precisa sulle modalità e sui tempi di attuazione (comunque, prima del prossimo rinnovo contrattuale). E' una questione importante che, secondo i sindacati, riguarda 120 mila operai della Fiat e altri 30 mila sparsi in varie aziende (la Federmeccanica sostiene che i lavoratori interessati sono molto di più).

2. Il giudizio dei metalmeccanici è invece nettamente negativo circa l'atteggiamento «intransigente» degli imprenditori sui problemi della riduzione di orario (da 40 a 39 ore) nel settore siderurgico e nelle fonderie. Per la «siderurgia», si discute su una norma già contenuta nel precedente contratto, ma mai applicata perché — sostiene la Federmeccanica — sarebbero venute presto a mancare le condizioni di fatto. Una via di compromesso per arrivare ad una intesa potrebbe essere questa: ridurre l'orario soltanto per quei lavoratori direttamente interessati alla produzione. Chiusura netta da parte imprenditoriale, invece, sulla richiesta di scendere a 39 ore anche per gli addetti alle lavorazioni a caldo (fonderie).

Con queste premesse, non certo incoraggianti, il negoziato è ripreso questa mattina. Le rispettive delegazioni (ieri limitate a tre persone — i «big» — affiancate, di volta in volta, da esperti di settore) sono state allargate su richiesta della Flm (i 150 delegati di fabbrica giunti da varie parti d'Italia per seguire la trattativa, ieri sera hanno insistito parecchio su questo punto). L'impressione è che trovare un'intesa globale sull'orario non sarà semplice. I sindacati non vogliono cedere, soprattutto sulla applicazione degli accordi già stipulati per la siderurgia.

Alle 13 i rappresentanti della Federmeccanica hanno chiesto una pausa. Il clima è piuttosto teso. Gli imprenditori hanno definito di «netta chiusura» le controproposte dei sindacati. A questo punto non si esclude neppure l'eventualità di una interruzione (o comunque di un aggiornamento) delle trattative. In ogni caso, i tempi si allungano.

Cominciano, intanto, a circolare le prime cifre sul possibile aumento di salario. Finora l'argomento non è stato esaminato perché i sindacati vogliono prima avere un quadro complessivo della trattativa. Gli imprenditori, per ora, sembrano disposti a concedere 23.700 lire al mese subito. L'obiettivo è di ritoccare la retribuzione in misura analoga a quella dei chimici, che hanno avuto 20 mila lire subito e ne riceveranno altre 5 tra un anno.

La vertenza è giunta ad una fase in cui non è più possibile scavalcare i problemi. Passi in avanti, finora, se ne sono fatti (informazione sugli investimenti e sulla mobilità della manodopera, accordo sull'assenteismo). Restano però grossi nodi da sciogliere. *«Superato un ostacolo, non si continua la corsa in discesa, ma deve proseguire in salita»*, commentava stamane un delegato di fabbrica. Per protesta contro le *«forti resistenze»* della Federmeccanica, sono state proclamate altre dieci ore di scioperi articolati da attuare in settimana. Un minimo di quattro ore sarà utilizzato per la giornata di occupazione simbolica degli stabilimenti (con blocco dei cancelli) in programma per giovedì.

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli sino alle mezzanotte di oggi.

Situazione: sull'Italia si va [illegible] un'area di alta pressione.

Tempo previsto: sulle regioni Nord Occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia nuvolosità [illegible] con precipitazioni temporalesche più frequenti sulle regioni adriatiche. Foschie e banchi di nebbia durante la notte sulla Pianura Padana e nelle valli delle regioni centrali.

Temperatura: in graduale aumento.

Venti: deboli o moderati intorno nord ovest.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione i mari meridionali, poco mossi i rimanenti mari.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 5	+15
Ancona	+ 7	+12
Bari	+ 7	+13
Bologna	+ 4	+10
Bolzano	+ 6	+21
Cagliari	+ 7	+14
Campobasso	+ 1	+10
Catania	+ 0	+ 9
Catanzaro	+ 5	+11
Firenze	+ 1	+13
Genova	+ 6	+15
L'Aquila	— 1	+15
Messina	+16	+17
Milano Brera	+ 7	+18
Milano Linate	+ 3	+18
Napoli	+ 9	+ 3
Palermo	+10	+14
Perugia	+ 8	+10
Pescara	+ 3	+15
Pisa	0	+14
Potenza	0	+ 7
Reggio Calabria	+ 9	+18
Roma Nord	+ 5	+10
Trieste	+ 8	+10
Venezia	+ 8	+10
Verona	+ 5	+11

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+10	+15
Atene	+14	+22
Belgrado	+10	+19
Bruxelles	+ 4	+10
Copenaghen	+ 3	+13
Francoforte	+ 6	+ 9
Ginevra	+ 2	+ 8
[illegible]	+13	+19
Lisbona	+ 7	+14
Londra	+ 5	+13
Los Angeles	+13	+21
Madrid	+ 4	+16
Miami	+21	+27
Montreal	+ 2	+ 7
Mosca	+ 6	+21
New York	+ 6	+11
Parigi	+ 5	+11
San Francisco	+ 8	+16
Singapore	+23	+29
Stoccolma	0	+ 8
Teheran	+ 6	+14
Tel Aviv	+22	+35
Tokyo	+12	+21
Toronto	— 1	+ 3
Vancouver	+ 3	+12
Vienna	+ 8	+10

TEMPERATURE DI TORINO

massima +18,0
minima + 7,8
media +10,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 9: pressione a livello del mare 1012 mb; temp. +10, umidità 52%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +17,5, minima +8,4, media +10,0. Previsioni: sereno o poco nuvoloso; Venti deboli; temp. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Biello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

L'inchiesta sul fallimento si allarga
FASSIO: incriminazioni per dirigenti di banca?

Genova, 27 aprile.

Franca Tomellini Fassio sarà quasi certamente interrogata, oggi, dal sostituto procuratore Nicola Marvulli, dopo 48 ore trascorse in cella isolata nel carcere di Marassi. Il magistrato le contesterà gli otto capi d'accusa relativi ai presunti reati di «bancarotta fraudolenta», commessi nella conduzione delle diverse società di cui è amministratrice delegata: la flotta «Villain & Fassio», le Assicuratrici «Levante ed Europa», le «Editrici Portoria e Cei». Non è escluso, comunque, che la detenzione della signora Fassio sia breve: i difensori hanno già presentato ricorso contro l'ordine di arresto ed hanno annunciato una battaglia legale per ottenere la libertà provvisoria. La signora Fassio potrebbe, quindi, uscire dal carcere tra pochi giorni, sempre che non intervengano novità a suo carico sul piano penale.

Ma le novità non sarebbero circoscritte a responsabilità specifiche della famiglia Fassio: la macchina della giustizia s'è messa in moto e potrebbero partire nuove denunce, però in direzioni differenti. C'è l'eventualità, infatti, che emergano elementi contro responsabili di istituti di credito, di dirigenti, di amministratori di società. Il «crack» è stato valutato, come massa passiva, in una cifra che — se si aggiungono le multe e le penali per i mancati versamenti fiscali e previdenziali — supera i 53 miliardi indicati in un primo momento e si avvicina ai 60.

Quanto potrà essere realizzato dalla liquidazione e dallo smembramento dell'ex «impero»? E' una valutazione difficile perché tutte le perizie compiute fino a questo momento si sono contraddette.

p. l.

A ROMA
Rapinano il furgone sbagliato

Roma, 27 aprile.

Tre banditi hanno tentato di rapinare le buste paga dei dipendenti del Coni, ma hanno sbagliato furgone: invece di quello che trasportava gli stipendi (140 milioni), hanno preso d'assalto l'automezzo con a bordo gli impiegati della agenzia della Banca Nazionale del Lavoro che si trova all'interno del Coni. I banditi si sono così impossessati solo di una borsa contenente una decina di milioni di lire.

Il fatto è avvenuto davanti al «Palazzo delle Federazioni», in viale Tiziano. I malviventi, subito dopo la rapina sono fuggiti a bordo di una «Alfa 2000» che è stata trovata poco dopo dalla polizia in una strada vicina (Ansa)

Londra: accusata di danneggiare l'industria

ABBASSO LA MINIGONNA

Londra, 27 aprile.

E' scoppiata in Inghilterra la guerra delle minigonne.

Quando due tra le più belle modelle del popolare quotidiano londinese «Daily Mirror» (quattro milioni e mezzo di copie, oltre dodici milioni di lettori), e cioè Felicity Devonshire e Kelly St. John, sono state «lanciate» ieri in un bar di Chelsea in una di punta con minigonne estremamente ridotte, praticamente inesistenti, è esploso il conflitto.

Il deputato laborista Douglas Hoyle è partito all'attacco del ritorno alla minigonna. Non per motivi morali, bensì industriali: «Per la salvezza dell'industria tessile — ha detto — bisogna produrre gonne più lunghe delle minigonne, eventualmente, ed in nessun caso più corte. Altrimenti la produzione si contrae e la disoccupazione aumenta. Ci sono altri modi per vedere le gambe delle ragazze». Inutile dire che dietro l'on. Hoyle c'è una «lobby» di industriali dei tessuti.

Il direttore delle vendite di Woolworth, una delle maggiori catene di magazzini popolari, non è d'accordo. «Una ragazza — ha detto il signor Mike Sherlok — compra tre o quattro mini invece di una maxi. Senza contare che compra più calzamaglie, slippini frivoli, perché sotto la mini si vedono».

(Ansa)

BORSE OGGI
Affari scarsi, lievi variazioni

TORINO — Il commento sull'odierna riunione di Borsa non può che ricalcare quello dei giorni scorsi. Il mercato appare completamente svuotato delle sue caratteristiche essenziali in quanto, mancando qualsiasi fermento operativo, l'attività langue e gli scambi si rarefanno sempre più. Gli spostamenti di prezzo non danno nessuna indicazione di tendenza reale in quanto ottenuti per lo più su titoli che chiudono al nominale, e cioè senza scambi.

I pochi titoli oggetto di transazioni sono quasi sempre gli stessi e cioè gli assicurativi, i bancari, le Fiat e qualche immobiliare, che si muovono in un'altalena di lievi recuperi e minimi regressi. Nel reddito fisso si è accentuata l'offerta ed i prezzi hanno registrato cedimenti abbastanza sensibili. Montedison 1-1-74, 350. Borgosesia risp. 8800.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1320, 1317, 1321, 1324; priv.: 900, 899, 900, 899.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 43.000-45.000; sterlina oro nuova 47.000-49.000; marengo svizzero 41.500-44.500; sterlina carta G.B. 1765-1805; dollaro Usa 880-895; marco germanico 389-396; franco svizzero 391-399; franco francese 201-209; oro fino 4330-4430; argento 100-118.

LE AZIONI A TORINO

	26-4	27-4
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1300
Eridania	2075	2075
Fiorio	705	700
Motta	890	880
Romane Zuccheri	330	330
Venchi Unica	278	278
BANCARIE		
Banco Roma	13950	13950
Comit	15000	15000
Credito It.	1880	1870
Interbanca priv.	11900	12000
Mediobanca	68300	67000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1020	1020
Eternit	1150	1150
Eternit priv.	1380	1380
Fornaci Riunite	1900	1850
Unicem	3980	4000
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	612	612
Italgas	470	463
Liquigas	180	185,50
Liquigas priv.	144	151
Mira Lanza	29000	29100
Montedison	410	410
Montef. Gemina	336	336
Paramatti	380	380
Pierrel	630	630
Rumianca	2360	2360
SAFFA	5100	5100
SAIAG	1405	1493
Schiapparelli	2400	2400
COMMERCIALI		
Rinascente	35	34
» priv.	36	40
Silos Genova	2230	2250
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	460	447
Beni Imm. It. priv.	335	[illegible]
Beni Stabili	3300	3000
Cond. Acqua Roma	558	558
Generale Imm.	161,50	160

	26-4	27-4
Imm. Agr. Villada	7100	7100
Invim	4100	[illegible]
Risanamento	5300	5100
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10750	10750
» » priv.	4900	4950
Latina	900	900
Latina priv.	680	680
Generali	43400	43400
RAS	72150	72250
S.A.I.	7380	7320
Toro Ass.	13950	13950
Toro Ass. priv.	5750	5600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	390	390
Autostrada To-Mi	1450	1450
Fer. Co.	319,75	316,50
Italcable	2380	[illegible]
N.A.I.	3280	[illegible]
SIP	1070	1100
Torino-Nord	73,50	76
FINANZIARIE		
Bastogi	918	918
Finsider	232	235
GIM	[illegible]	[illegible]
IFI priv.	1970	1930
IBI	5030	5100
Invest	1800	1805
La Centrale	7300	7180
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	2330	2330
Pirelli & C.	1430	1420
Pirelli S.p.A.	790	790
S.A.R.O.M. fin.	1350	1350
S.I.F.A.	800	800
S.M.I.	790	780
STET	1245	1252
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	431	435
Marelli & C.	400	400
Pan Electric	1915	1910
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1318	—
» priv. *	890	—
Castagnetti	1700	1700
Giardini	3135	3135

	26-4	27-4
Gilardini	1373	1373
Nebiolo	68	67
Olivetti	965	962
» priv.	877	870
Westinghouse	2450	2350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	603	603
Ferrera & C.	770	770
Italsider	318	318
Metalli	2145	2145
Talco & Grafite	28500	28500
Terni	260	260
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9400	9150
» priv.	4100	4100
Cartiera Italiana	369	370
TESSILI		
Cot. Cantoni	5400	5400
Fisac	1800	1800
Borgosesia	8550	8501
Montedison Fibre	58,50	54,50
» » pr.	78	78
Viscosa	1280	1295
» priv.	740	740
DIVERSI		
Acque pot. TO	678	678
Ciga	2310	2320
CIR	4950	5000
Pacchetti	64	64
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	68,50	69,50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	72,25	71,75
Pirelli 5%	66,25	66,25
Med. Fingest 7%	103 —	103 —
Med. C. Erba 7%	70,25	70,25
» Viscosa 7%	88,75	87,50
Med. S. Spirito 7%	91,50	91 —
Med. Montefibre 7%	68,25	68,25
Metalli 6%	81,25	81,25
Liquigas 7½% '70	74,50	74,50
» » '71	73,75	73,75
» » '72	72,50	72,50
» 7% '73	71,50	71,50
GIM 6%	76,25	76,25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Borsa ai minimi termini, con attività ridottissima. Lo sciopero compatto dei dipendenti degli agenti di cambio, non ha permesso oggi lo svolgimento regolare della seduta anche perché la maggior parte dei procuratori e dei rappresentanti delle Banche non è potuta accedere al salone delle contrattazioni. Infine, alle 11,30, gli agenti di cambio hanno potuto compilare il solo listino di chiusura attraverso scambi modestissimi e ristretti alle voci primarie, mentre il resto è stato iscritto nominalmente.

Il listino comunque presenta qualche prevalenza positiva sulle voci primarie e su alcuni assicurativi e finanziari, ma il grosso delle voci è rimasto sui livelli della vigilia, praticamente nominale. Inesistente il dopoborsa.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.002; Aedes 1671; Alitalia 722; Alleanza 26 mila 600; Amiata 399; Anic 615; Assicuratr. 169.100; Bastogi [illegible]; B.co Roma 14 mila 109; Beni Stabili 3055; Breda 2750; Breda 1685; Brioschi 23.000; Burgo 9 mila 50; Caffaro 225; Cantoni 5300; Carlo Erba or. 3115; Carlo Erba pr. 900; Cascami 4200; Cementir 2 mila 70.

Ciga 2580; Coge 1107; Comit 15150; Comp. Milano or. 10530; Comp. Milano pr. 4710; Comp. Toro or. 13800; Comp. Toro pr. 5400; Cond. Acqua 543; Credit 1869; Cucirini 4080; Dalmine 606; De Ferrari 1800; Donnelli 1005; E. Marelli 400; Eridania 1925; Eternit 1074; Falk or. 5280; Falk pr. [illegible]; Fiat or. [illegible]; Fiat pr. 915.

Finmare 121; Finsider 237,75; Fisac 1810; Fond. Incendio 7650; Fond. Vita 26.530; Generalfin 1382; Generali 43.500; Gim [illegible]; Ginori 310; Ifi pr. 1944; Ibi 5090; Imm. Roma 183; Iniziativa 3400; Interbanca 12.150; Invest 1800; Italcable 2381; Italcementi 10.150.

Italgas [illegible]; Italsider 311,21; La Centrale 7250; Lanerossi 788; L'Ausiliare [illegible]; Lepetit or. 10.330; Lepetit pr. [illegible]; Linificio 483; Liquigas 188; Magneti M. 490; Magona 1358; Marzotto 1100; Mediobanca 67.380; Metalli 2090; Mira Lanza 29.400; Mittel 2470; Mondadori pr. 1000; Montedison s.s. 411,50; Montefibre or. 54,25; Montefibre pr. 62; Motta 810.

Nebiolo 70; Nord Milano 1305; Olcese 55; Olivetti or. 962; Olivetti pr. 870; Pacchetti 67,50; Pertusola 3020; Pierrel 630; Pirelli e G. 1430; Pirelli S.p.A. 810; Pozzi or. 1025; Ras 72.450; Rinascente or. 38; Rinascente pr. 40; Risanamento 5120; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 340; Rotondi 110.000; Rumianca 2400.

Saffa 5150; Sai 7350; Sarom 1351; Silos 2350; Sip 1092; Sme 751; Stampalì 5110; Standa 2900; Stet 1268; Tecnomasio 179; Terni 260; Tilane 510; Tosi Franco 10.880; Trafilerie 780; Un. Manifat. 15.000; Viscosa or. 1004; Viscosa pr. 679; Westinghouse [illegible].

A GENOVA

Ancora una seduta del mercato azionario leggermente cedente e scambi ridottissimi. Le maggiori perdite vengono segnalate su cartari (—3,70 per cento), tessili (—2,38 per cento), e comunicazioni. In controtendenza commercio, più 3,7 per cento, immobiliari, bancari e minerari.

Centrale 7280; Generali 43.700; Ras 72.300; Meridionali 040; Nai [illegible]; Viscosa ord. 1295; Viscosa pr. 686; Finsider 230,95; Italsider 320; Fiat ord. 1322; Fiat pr. 900; Sip 1083; Montedison 407.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-4	27-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95,50	95,50
Redimibile 3½%	99 —	94 —
Ricostruz. 3½%	83 —	83 —
» 5%	95,80	95,80
Pr. R. 5% Trieste	89,50	89,50
Rif. Fond. 5%	92,50	92,50
Pr. R. 5% Tr. '34	90 —	90 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	82,20	82,20
» » '69	83,50	83,50
» 6% '70	84,60	84,60
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94,80	94,50
» '78	88,70	88,70
» 5½% '79	88,80	88,80
» '80	85,75	85 —
» '82	82,10	82,10
B.T.P. 7% '78	91,95	91,95
» 7% '79	93,50	93,50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73,50	73,15
» '65 II	76,50	76,50
» '66 I	70,50	70,50
» '66 II	70,80	71 —
» '67	69,35	69,35
» '68 I	69 —	69 —
» '68 II	67,45	67,45
» '69 I	67,90	67,90
» '69 II	68,40	67,60
» 7% '70	77,30	76,80
» '71	76,90	76,70
» '72 I	73,50	74 —
» '72 II	70,50	70,70
» '73	70,65	70,40
» '74 ind.	101,30	104,80
» 10% '75	95,60	95,80
» Europa 6%	87,10	87,10
IRI 6% '64	76,75	76,75
» '65	76 —	76 —
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Satap 5½% '65	67,50	67,50
» '67	67,90	67,90
Autostrade 6% '68 I	67,50	67,50
» '68 II	70,25	70 —
» '69	67 —	67 —
» 7% '71	73,30	73,30
» '72	72,10	71,80
» '73	71,80	71,80
OO.PP. 5%	99,50	99,90
» 5½%	80 —	80 —
» 6%	81,70	81 —
» 7%	89 —	88,80
» '74 8%	87,90	87,90
» '75 8%	88,75	88,75
» I.St. 7% 1ª	73,20	73,20
» 2ª	73,60	72,60
» 3ª	73,30	72,30
» 4ª	72,30	73,60
» 5ª	71,90	72,90
» 6ª	73 —	73 —
» 7ª	71 —	71 —
» 8ª	72 —	72 —
» 9% 9ª	90 —	90 —
» Anas 6% '66	81 —	81,25

	26-4	27-4
OO.PP. Anas 7% '72	82,80	84 —
» Aut. 6% 1ª	82 —	82 —
» » 7% 1ª	88,75	88 —
» » » 2ª	88 —	88 —
FF.SS. 6% '65 I	72,50	72,50
» '65 II	73,50	73,50
» '66	73 —	73 —
» '66 II	72,30	72,30
» '67	71,70	71,70
» '69 I	70 —	70 —
» '69 II	79,80	79,80
» '70	68 —	68 —
» 7% '71	73 —	73 —
» '72 I	75,80	75,80
» '72 II	71,80	71,80
A.T.S. 6% '67	73 —	74 —
» '68	72 —	77 —
» '69	74,50	74,50
» 7% '70	74 —	74 —
» '71	78,80	78,50
» '72 I	78,50	78,50
» '73	82,20	82,20
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	94 —	94 —
P. Verde 6% Ser. 1ª	77 —	77 —
» 2ª	72,50	72,50
» 3ª	73 —	73 —
» 4ª	73 —	73 —
» 5ª	73,80	73,80
» 6ª	72,10	72,10
» 7ª	70,30	70,30
» 8ª	69 —	69 —
» 7% I	75 —	75 —
» II	72,50	72,50
Icipu vent. 5½%	82 —	82,80
» 6%	68 —	68,20
» 7% 1ª	73,80	73,80
» 2ª	73 —	73 —
» 3ª	72,30	72,30
» 4ª	72 —	72 —
» 5ª	72 —	73 —
» 6ª	72,30	72,50
IMI 7% XXVIII	73,30	72,30
» XXIX	72,60	72,10
» XXX	97 —	97 —
» XXXI	87 —	87 —
» XXXII	87,30	91,30
» XXXIII	71 —	71 —
» XXXIII op.	88,50	88,50
» XXXIV	71,40	71,40
» XXXV	73 —	73 —
» XXXVIII	72,40	72,50
» XXXIX	72 —	72 —
» XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74,50	74,50
» XLII 8%	72,50	72,50
» XLIII 8%	84,30	84,20
» XLIV 8%	91,50	91,60
» XLV 8%	81,30	81 —
» I.s. '64 L.V.	81 —	80,50
Eni Siel 6% '64 1ª	92,60	91 —
Fiat 5½% '60	84,50	84,50
Olivetti 7% '58	91,90	91,90

	26-4	27-4
Olivetti 6½% '59	91 —	93 —
» 5½% '62 1ª	87 —	92 —
» 5½% '62 2ª	87,80	92,80
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84,50	84,50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» II	89 —	89 —
Ferrara 7% '56	101 —	103 —
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» '62	83 —	83 —
Forgest 6%	83,50	83,50
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Isvaim 6% '64 9ª	87,80	87,80
» 10ª	84,50	84,50
» '65 11ª	84 —	84 —
» '66 12ª	79,50	79,50
» '67 13ª	77 —	77,20
» 14ª	75,50	75,50
» '68 15ª	74 —	74 —
» '69 16ª	74,75	74,75
» 7% '70 17ª	79 —	77 —
» '71 18ª	73,75	73,75
» 19ª	73,50	73,50
» 20ª	71,30	75,50
» 21ª	79 —	79 —
» 9% 22ª	91,50	91,50
Torino 6% '52	74 —	75 —
» Aem 5½ '60	70,50	70 —
» » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	64 —	69 —
» 6%	88,40	88,40
» O.P. 6% conv.	88,05	88,05
» 6%	87,30	87,30
Credito Fond. 5%	80,90	80,90
C.I.S. 7% '70	77,10	77,10
» '71 1ª	103 —	103 —
» 2ª	73 —	73 —
» '72	70 —	70 —
» '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	68,40	68,40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	68,50	69,10
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	72 —	71,90
Rumianca 6%	148 —	148 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 —	66 —
Med. Fingest 7%	105 —	105 —
Med. C. Erba 7%	70 —	70 —
» Viscosa 7%	88,50	87 —
Med. Sip 7%	72 —	71,50
» S. Spirito 7%	91 —	90,50
» Montefibre 7%	68 —	68 —
Metalli 6%	81 —	81 —
Liquigas 7½% '70	74 —	74 —
» '71	73,50	73,50
» 7½% '72	72 —	72 —
» 7% '73	71 —	71 —
GIM 6%	76 —	76 —

Baruffe e ironia in casa di un umorista

Un matrimonio a fumetti

Io, tu =noi

« Un libro per chi è sposato, per chi vuole sposarsi, per chi non ha voglia di farlo e per chi è ancora in dubbio. Ciascuno troverà argomenti che potranno servirgli per migliorare il suo matrimonio, per prendere atto che non lo si può migliorare, per programmarlo non giudizio, per risolvere i propri dubbi e per giustificare la propria decisione di tenersi lontano da tante complicazioni ».

Così, Guglielmo Gulotta (37 anni, milanese, avvocato penalista e perito psicologo al Tribunale di Milano, specialista in terapia familiare) presenta il suo ultimo libro, « Commedie e drammi nel matrimonio »: trattato « semi-serio » sul dubbi, gioie e dolori (ma in un libro così concepito era inevitabile che maggiori fossero i « dolori ») della vita a due.

Fin dalla prima pagina, il lettore è introdotto nel « vortice coniugale », fatto di ripicche e battibecchi « dell'assurdo » quotidiano e nient'affatto improbabile, con un dialogo divertente. Eccolo:

Moglie: *« Vede, il fatto è che mio marito si arrabbia sempre, e questo mi fa arrabbiare ».*

Marito: *« Ma io non mi arrabbio affatto ».*

Moglie: *« Lo sente dottore? Quello che mi imbestialisce è che lui non si arrabbi quando gli dico che sono arrabbiata per il fatto che lui lo è ».*

Marito: *« Non è vero dottore, il fatto è che sono io che mi arrabbio per il fatto che lei sia così furibonda perché io non sono arrabbiato del fatto... ».*

Non inganni comunque il lettore questa curiosa introduzione: se il linguaggio talvolta è scanzonato, l'analisi delle situazioni è sempre chiara ed essenziale. Gulotta comincia con il classificare i diversi tipi di matrimonio, da quello perfetto (simboleggiato dalla lettera « I ») a quello stabile-insoddisfacente (definito, non senza efficacia, « ergastolo matrimoniale »). Poi ecco l'analisi della « verità e della fiducia nel matrimonio » in cui può insinuarsi la mistificazione (ovviamente negativa) o può inserirsi, talvolta anche utilmente, il « non dire la verità », per evitare spiacevoli fraintendimenti: [illegible] do che il vecchio adagio secondo cui « la verità, come ogni virtù, va esercitata con *prudenza* »; ma soprattutto tenendo conto che la verità, spesso, è solo un mezzo di sopraffazione.

Ed eccoci al quarto capitolo, che illustra le caratteristiche del « Sistema » matrimoniale, formato non da due, ma da tre elementi: Io, Tu, Noi. *« Oggi sappiamo* — osserva l'autore — *che dobbiamo sempre considerare, nel valutare la loro situazione interpersonale, le reazioni del marito al comportamento della moglie, ma anche come queste reazioni influenzeranno il [illegible] comportamento della moglie e l'ulteriore effetto di tale comportamento su quello del marito, e così via ».* Una giungla, dunque, in cui è difficile districarsi.

Il libro è corredato dalle belle, e insolite, strisce di Chiappori, il noto umorista di *Panorama* e di *Linus*. Che ruolo assegnare, in un libro « serio », a questi disegni? L'idea della originale collaborazione è dello stesso Gulotta: nel tentativo di sdrammatizzare la tensione (inevitabile) dello scritto, di « *far sorridere* » e al tempo stesso di far riflettere, ma in modo più distaccato. Così concepito, il fumetto assolve — è lo stesso Chiappori a definirlo così — ad una funzione quasi brechtiana, di straniamento.

"Up il sovversivo,, in pantofole

Che dire di lui, Alfredo Chiappori di Lecco? Trentatré anni, una moglie femminista e una figlia incantevole, un'esistenza piena d'impegni (le mille collaborazioni alle riviste, le mille richieste dei partiti e dei gruppi), l'espressione dolce di un professore in congedo, tutto libri e pensieri dietro le spesse lenti da miope.

Che dire delle sue vignette? Perfide.

Sibila un omino nero alla moglie nera: « Devi imparare a stare zitta, quando parli con me! ». *E ancora:* « Rifletti, prima di pensare! ». *Un altro rincara:* « Ho passato la maggior parte del tempo a rendermi stupido quanto te per darti l'illusione di essere intelligente come me ».

Lei non è da meno: « E tu credi — *lo investe* — che se non ti stimassi potrei vivere con un incapace come te? ». *E poi:* « Sei un imbecille a dubitare della tua intelligenza ». *Oppure:* « Tu non mi dai mai ragione! ». « Ma non è vero! ». « Ecco lo vedi che non mi dai mai ragione? ». « Beh... effettivamente... ». « Ecco, lo ammetti anche tu che non mi dai ragione ».

Che arpia! A scorrer le sue vignette, Chiappori, vien da tremare per lei. Ma che razza di matrimonio è mai il suo?

« Rispondo con una domanda: qual è il migliore? ».

— *Diciamo quello che Gulotta definisce « ergastolo », va bene?*

« Sì. Cioè no. E' un matrimonio "instabile-soddisfacente", per seguire la classificazione di Gulotta. Però è vero: in molte di quelle strisce purtroppo mi ritrovo, anche quando è la donna a dire delle malvagità... ».

— *Infatti sono più frequenti le cattiverie di lei...*

« Perché, ecco, ho fatto dire alla donna anche quello che in realtà dico io ».

Ride: « Del resto le situazioni sono talmente tipiche che è difficile non riconoscersi. Credo che succederà un po' a tutti quelli che sono sposati, soprattutto a quelli che lo sono da otto anni, come me ».

— *Otto anni: un'eternità.*

« Beh, sì. Abbiamo superato la cosiddetta crisi del settimo anno, che per la verità non c'è mai stata. Però otto volte 365 giorni sono tanti... questo continuo rincorrersi in un rapporto circolare in cui non c'è mai un inizio e una fine, ma ogni punto della circonferenza può essere l'inizio o la fine di una situazione... ».

— *Ma, insomma, com'è sua moglie, fuori dalle strisce?*

« E' femminista. Ma si arrabbia molto quando glielo dico. Perché lei naturalmente non ammette che il termine femminismo esaurisca tutta la problematica relativa al movimento delle donne. Anche nel femminismo ci sono componenti che non condivide. Mi pare anzi che lei rappresenti l'aspetto del femminismo più consapevole e meno velleitario. Per questa ragione più pericoloso, per l'uomo... ».

— *Ma come si manifesta il suo femminismo?*

« Intanto con l'estrema franchezza con cui mi rinfaccia le mie "colpe", in parte individuali e in parte dovute alla cultura che ho subito. E, quando succede, mi sento come se mi esaminassi allo specchio e dicessi: "Ostia, quanto sei brutto!" ».

Riflette, e poi: « Però in questa [illegible] continua di critica non c'è mai la volontà di colpire il maschio e ciò che rappresenta. Caso mai c'è il tentativo, costruttivo, di trovare un rapporto non soltanto antitetico. Mia moglie è comunista, come me, e dunque pensa che la contraddizione principale non sia quella tra i sessi, ma quella tra le classi. E questo mi sembra un dato che molte femministe dimenticano. L'atteggiamento di mia moglie è presa di coscienza che, nel matrimonio, deve essere per forza a due. Se è solo la donna coinvolta in questo processo si verifica, e l'uomo ne resta escluso, non risolviamo niente ».

— *Parliamo di una giornata-tipo.*

« Mia moglie lavora: è una scelta sua, non vuole essere casalinga soltanto. Però, anche per mia colpa, lei finisce per essere "anche" casalinga, in sovrappiù alle ore che fa in ufficio. Dunque, ci vediamo solo la sera e allora il nostro sforzo è di creare un rapporto che faccia bene ad entrambi. Lei mi rinfaccia spesso di dedicarmi troppo al lavoro e di non essere sempre disponibile per le sue esigenze. Credo che abbia ragione ».

— *Gulotta insiste sulla necessità del dialogo.*

« Credo che sia molto difficile stabilire un dialogo. Sembra un controsenso, ma credo che il dialogo sia soprattutto capacità di ascoltare più che di parlare. E stare ad ascoltare non per un atteggiamento solo formale, di compiacenza, ma perché si è veramente partecipi della vita dell'altro. Questo implica dedizione alla "controparte" ma anche al rapporto a due, che ritengo molto difficile: perché entrano in gioco i limiti di carattere, di temperamento. A me piace molto stare solo, in silenzio, ad esempio. E questo non giova a favore del dialogo in grado di dare contenuto allo stare insieme ».

— *Però a volte il dialogo anche banale manca nei matrimoni.*

« Non ho motivi per dire che il mio matrimonio sia insoddisfacente, però credo che l'istituto matrimoniale abbia in sé una serie di dati [illegible] negativi che il "matrimonio perfetto" sia un'illusione più che una realtà. E' molto più facile che per un arco di tempo, magari anche breve, certe cose avvengano fuori, in un rapporto diverso, piuttosto che all'interno del matrimonio, dove entrano i fattori dell'abitudine, della routine.

— *Insomma, la moglie ideale è l'amica, a patto che non diventi mai la moglie: un vecchio adagio.*

« D'accordo: ho fatto una lunga interlocuzione per arrivarci ».

E ride.

e. bert.

Alcune vignette di Alfredo Chiappori

A cura di GIORGIO DE RIENZO

GLI ALTRI DICONO

l'Unità

Chi ha ucciso Pasolini?

Giuseppe Pelosi, il giovane che ha confessato di aver ucciso Pier Paolo Pasolini la notte del 2 novembre all'idroscalo di Ostia, non era solo a commettere l'omicidio, ma aveva dei complici. Questa è la convinzione dei giudici del Tribunale dei minori che hanno condannato Pelosi a nove anni, 7 mesi e 10 giorni di reclusione. La sentenza parla di omicidio volontario in concorso con ignoti e apre la porta ad una nuova istruttoria che dovrà tentare di scoprire i complici di Pelosi. Il p. m. Santarsiero aveva chiesto la condanna a 11 anni di reclusione sostenendo [illegible] la tesi che l'imputato aveva ucciso insieme ad altri.

il Giornale

Tempo d'antilopi

Il settimanale « Tempo » uscito in edicola oggi con una copertina in cui è raffigurata un'antilope con la testa del Presidente della Repubblica, è stato denunciato dalla questura di Roma per il reato di « offesa all'onore e al prestigio del capo dello Stato ».

La direzione di « Tempo », ha immediatamente telegrafato al ministro Bonifacio, chiedendogli, a sua volta, di concedere « al più presto possibile l'autorizzazione a procedere », allo scopo di « accertare in un'aula giudiziaria la verità dei fatti relativi allo scandalo Lockheed ». Il telegramma a Bonifacio dice: « Non c'è altra maniera per tutelare veramente l'onore e il prestigio, insieme, del capo dello Stato e delle istituzioni repubblicane ch'egli rappresenta ».

IL GIORNO

Flautoterapia

Una voce suadente di donna con un lieve accento straniero vi invita ad indossare una vestaglia o un kimono, a sdraiarsi quindi sul letto e a rilassarvi; con i piedi opportunamente sollevati sul cuscino. Poi, immaginando di fluttuare nello spazio come un astronauta, lasciatevi trasportare dal fiume delle melodie [illegible] che scaturiscono dall'impasto delle voci di più flauti. E « dimenticate, dimenticate... ».

Comincia così la « flauto-terapia », nata da pochi giorni a Milano, in una casa liberty di via Buonarroti (un'arpa antica troneggia nella stanza tappezzata di rosso, in terra spessi bukara, alte specchiere dalle cornici dorate, lampade d'opaline, mazzi di fiori secchi, ritratti ingialliti alle pareti), con scopi precisi ed ambiziosi. Scopi che sono: « Basta con l'ansia. Basta con i tranquillanti. Basta con la confusione. La flautoterapia vi farà raggiungere un efficace relax e la serenità di spirito ».

Gazzetta del Popolo

Dieta radicale

« Visto che fino ad ora, a livello responsabile non ho avuto risposta, aumento le mie richieste: esigo che entro giovedì al comitato promotore del referendum sull'aborto sia concesso in tv un quarto d'ora da solo o mezz'ora di dibattito a due in un'ora di massimo ascolto », Pannella lancia questo suo nuovo ultimatum, mentre le sue condizioni di salute peggiorano. A mezzogiorno aveva perso 600 grammi rispetto alle 20 di ieri sera, quando ha deciso di abolire anche l'acqua. In tutto da quando ha cominciato il digiuno dodici giorni fa ha perso quasi dodici dei novanta chili del suo peso. La pressione arteriosa è scesa a 110, il ritmo cardiaco a 54 battiti al minuto. « Mi sento abbastanza bene », dice Pannella, ma già quando cammina accusa un lieve affanno.

CORRIERE DELLA SERA

Altri scandali

Nel mare agitato dello scandalo Lockheed rispunta la vicenda delle ale truccate dell'Anas: è stato lo stesso presidente della commissione inquirente Angelo Castelli ad annunciare che presto l'opinione pubblica saprà quale sarà il destino di questa inchiesta sulla quale da più di un anno sta lavorando il cosiddetto tribunale dei ministri. Castelli ha parlato di decisioni importanti e gravi che l'organo inquirente si accinge a prendere anche sul caso dei petroli.

I [illegible] scandali sono cioè destinati ad intrecciarsi e legarsi tra loro in un groviglio di accordi e maggioranze politiche che finiranno certamente per influire sulle decisioni che, i venti commissari si accingono a prendere.

IL TEMPO

Che stella 'sto vescovo!

Un vescovo ha tuonato dal pulpito della cattedrale di Castelvetrano (provincia di Trapani) e crudamente chiamato puttane (scusate la parola, ma non facciamo che ripetere quel che ha detto) le donne abortiste.

Naturalmente, consensi, proteste, interrogazioni in Parlamento e querele da parte delle associazioni femministe, ma questo conta poco. Quel che importa è che l'invettiva che ci riporta ai tempi in cui i preti non avevano peli sulla lingua ha gettato nello sgomento il clero italiano. L'inerte clero italiano che da molti anni a questa parte è tutt'un Don Abbondio che in ogni avversario vede un Don Rodrigo. Perciò tace, così da dare l'impressione (e non sempre si tratta soltanto d'impressione) che acconsenta.

Un pianeta così

"Yeti" in Siberia

MOSCA — Nelle montagne ghiacciate della Jakuzia, la regione più fredda dell'Urss nella Siberia orientale, potrebbero trovarsi alcuni « abominevoli uomini delle nevi » che rammentano gli « yeti » tibetani. E' quanto si desume dall'autorevole quotidiano sovietico « Industria socialista », che nel suo ultimo numero riferisce le testimonianze di parecchi cacciatori jakuti che parlano dell'esistenza di un essere misterioso alto quasi tre metri, vestito di pelli di animali selvaggi, in grado di correre velocemente e di servirsi di arco e frecce.

Le popolazioni locali hanno soprannominato questo essere « chuchunaa », che significa « fuggiasco » o « proscritto ». Durante l'inverno lo « chuchunaa » cadrebbe in letargo e vivrebbe in tane simili a quelle degli orsi.

Il quotidiano « Industria socialista » riferisce la testimonianza raccolta nella Jakuzia dall'etnologo A. Savin, secondo cui il « chuchunaa » è un essere « molto grande e magrissimo, vestito di pelli di renna, non in grado di parlare bensì di fischiare ».

Anna e i cavalli

LONDRA — La principessa Anna d'Inghilterra ha lasciato questa sera l'ospedale in cui era stata ricoverata per la lieve frattura ad una vertebra riportata cadendo da cavallo. Secondo il dottor Richard Bayliss, medico curante della regina Elisabetta, la principessa sarà in grado di montare a cavallo tra qualche settimana.

Vietnam ieri e oggi

A quasi un anno di distanza (30 aprile '75) dalla caduta di Saigon, il Vietnam ha affrontato domenica le elezioni per l'assemblea nazionale, la prima da trent'anni in un Vietnam unito. Le cronache provenienti da Hanoi e Saigon hanno parlato, con l'enfasi colorita tipica delle democrazie popolari asiatiche, di « *canti festosi, felicità nelle vie, popolazioni entusiaste per la ritrovata unità nella democrazia* ». La domanda che ci si può porre è se davvero la felicità regni suprema, se l'unità, oltre che appoggiata dai militari e dai carri armati, sia sentita dal Sud sconfitto oltre che dal Nord vincitore (il quale, detto per inciso, avrà ancora la maggioranza dei dirigenti nell'assemblea eletta a lista unica).

Entro i prossimi due mesi, affermano i dispacci provenienti da Saigon, l'unione sarà formalizzata con la scelta di una bandiera nazionale, di un nuovo inno, di un'amministrazione unitaria. Ne emerge la realtà, almeno formale, che nel Sud sconfitto i militari del Nord hanno mantenuto la parola, facendo vasta opera di rieducazione senza ricorrere a una dura repressione, come è invece accaduto, nel sangue, in Cambogia. Ma, viene da domandarsi, è proprio vero che dietro i canti, i campi di rieducazione al lavoro e al pensiero, il Vietnam del Sud sia uscito indenne dal crollo del pur odiato Thieu?

Un giudizio di previsione su questo, che è il fulcro del dramma vietnamita dopo la guerra civile, è alla base dei numerosi libri usciti negli ultimi mesi sulle vicende del Vietnam. Giudizio che può contrastare, come appare chiaramente dai due volumi in cui la vicenda dell'ex Indocina si compendia più organicamente. Tiziano Terzani (*Giai Phong! La liberazione di Saigon*; Feltrinelli, 315 pagine, L. 3500) ha vissuto per quattro anni la guerra; per la « liberazione » di Saigon (e il termine è di per sé esplicito) evitò l'arresto (ne era stato espulso), e rimase poi per tre mesi nel nuovo Vietnam, primo giornalista italiano nelle province del Delta « liberate », nei campi di rieducazione per gli ufficiali del governo « fantoccio » di Thieu.

Quella di Terzani, giornalista fiorentino che è attualmente corrispondente dal Sud-Est asiatico della rivista tedesca *Stern*, oltre che collaboratore di *Repubblica* e *L'Espresso*, è la testimonianza di chi crede nella liberazione (« *Giai Phong* », appunto, in lingua vietnamita): descrive con documentata passione una Saigon attanagliata dal terrore del bagno di sangue che poi non ci fu, il saccheggio della città, l'attesa, infine la vittoria delle forze comuniste, l'arrivo dei nuovi leggendari capi guerriglieri, il rinnovamento del Vietnam del Sud sotto la spinta dei « liberatori » venuti dal Nord.

Diversa è la tesi, molto meno ottimista (come traspare dal titolo stesso) nel libro di Ennio Caretto (*La caduta di Saigon*; Sei, 218 pagine, lire 3.500). Il tema del libro è quello della sopraffazione, sotto il pretesto della lotta per la libertà. Il Vietnam del Sud, osserva Caretto, voleva sì la libertà dal giogo americano e dal regime corrotto di Thieu: ma voleva anche il non allineamento, l'indipendenza da Hanoi. Nel momento decisivo, invece, le truppe comuniste hanno soffocato la libertà del Paese come l'avevano soffocata gli Stati Uniti.

La sua è, a differenza di quella di Terzani, un'analisi più « politica » delle vicende che hanno portato alla caduta di Saigon. Corrispondente estero della *Stampa*, prima di assumere la direzione di *Stampa Sera*, Caretto ha scritto sul Vietnam per anni, prima da Mosca ('67-'70), poi da Washington ('71-'73) senza mettervi mai piede. E' stato, nelle sue parole, « *testimone a distanza* » della escalation di Johnson, delle invasioni americane in Laos e Cambogia, dei bombardamenti di Hanoi, della « pace » di Parigi. « *Mi ero abituato* — dice — *a valutare il Vietnam in termini politici, o meglio ideologici* ».

Dalla sua prima visita a Saigon, alla fuga a Bangkok, il suo atteggiamento è però cambiato: la realtà è subentrata ai concetti, lo orrore delle stragi si è concretizzato. « *La verità delle cose* — dice — *è sempre più conturbante di quella delle idee* »: il suo diario ha l'intento di rendere omaggio alla stragrande maggioranza neutralista e civile del Vietnam, quella veramente sconfitta dalla guerra dei trent'anni.

F. gal.

Organizzati dal Comune

Calendario dei soggiorni marini per anziani

Si allarga il numero dei soggiorni marini per lavoratori anziani organizzati dall'amministrazione comunale di Torino.

Il nuovo turno, aggiunto al calendario già reso pubblico, riguarda i cittadini di Borgata Parella. Il periodo prefissato per la vacanza va dal 18 maggio al 1° giugno: le domande si ricevono presso la «Casa del Sole», via Valgioie 10, dal 23 aprile al 8 maggio, durante le ore del mattino.

Come è noto, tutti i turni sono organizzati per quartiere sulla base delle 23 zone deliberate dal Consiglio comunale il 9 febbraio scorso. Il calendario degli altri quartieri che avranno la possibilità di usufruire di 2 settimane in alberghi della Liguria entro il mese di giugno è il seguente:

Il 3 maggio partiranno i quartieri San Donato per Imperia-Porto San Maurizio e Vallette per Andora; il 6 maggio il quartiere Mirafiori Sud per Cervo; il 18 maggio il quartiere San Paolo per Andora (le domande per quest'ultimo sono ancora aperte presso il Centro Sociale di corso Racconigi 25 fino al 30 aprile).

Il calendario per le partenze dei turni restanti dopo l'estate '76 sarà tempestivamente comunicato con le precisazioni dei servizi decentrati che si incaricheranno della raccolta delle domande.

Ciascun gruppo sarà seguito da personale del Comune con funzioni di organizzatori-animatori e, grazie alla collaborazione di Enti e Comuni della Liguria, disporrà di assistenza medica ed infermieristica giornaliera.

Segreteria radicale digiuno completo

Marco Pannella al suo undicesimo giorno di digiuno per protesta ha perduto 11 chili di peso; nelle ultime 24 ore, avendo intrapreso il digiuno totale con privazione anche di acqua, il suo peso è sceso di circa 3 chili e 300 grammi: ne dà notizia con un comunicato il partito radicale il quale, riportando il giudizio del dott. Ennio Boglino che assiste il leader radicale afferma anche che «con una perdita di tremila grammi al giorno il tempo massimo di sopravvivenza è di sei giorni. Continuando con questo ritmo — sostiene il dott. Boglino — questa sera la perdita totale sarà pari al 7 o 8% del peso corporeo dall'inizio del digiuno totale».

Sintomi che dovrebbero colpire Pannella a questo punto possono giungere alla incapacità di parlare e camminare. In mattinata il dr. Boglino si è recato all'ospedale San Giovanni per analizzare le urine e il sangue prelevati a Pannella.

* *

Solidale con Marco Pannella, la segreteria radicale torinese al completo (15 persone) e altri 8 militanti proseguono il digiuno di protesta. Chiedono: «Fine immediata della censura della stampa nazionale, che tace o mistifica l'informazione da anni sulle lotte radicali; ammissione immediata del partito radicale a "Tribuna Politica", finora sempre negatagli; annuncio ufficiale dell'ammissione del partito radicale alle trasmissioni di "Tribuna elettorale" in occasione della campagna elettorale, se elezioni politiche anticipate vi saranno; concessione subito di 75 minuti "una tantum" di trasmissione al partito radicale come risarcimento danni di vent'anni di censura e violenza anticostituzionale».

Il segretario regionale dei radicali, Cesare Pogliano, ha rilasciato una polemica dichiarazione sui motivi della protesta: «Come può l'elettorato conoscere per decidere e scegliere, se non viene dato quello spazio minimo all'interno dei grandi mezzi di informazione di massa per farci conoscere? Forse le lotte per il divorzio, l'obiezione di coscienza, il voto ai diciottenni, la liberazione della donna, l'aborto e le tante altre che abbiamo imposto con la forza popolare al Parlamento non hanno inciso sulla società italiana? Perché hanno tanta paura di farci parlare in televisione se si sentono così sicuri, così forti?».

«Ogni minuto che passa — conclude Pogliano — accredita voi, signori del potere, di fronte alla gente, di fronte al Paese, ed è giusto, perché ormai, accecati dal potere, drogati di vanagloria, siete diventati troppo pericolosi. Continuate in questo tentativo di assassinio politico: non state scavando la nostra fossa, state scavando la vostra».

Alla Camera di commercio

Convegno economico

Alla Camera di commercio è in corso un convegno, organizzato dal Ceep, sul tema: «La situazione economica della provincia di Torino». Scopo degli incontri è di fare il punto sulla drammatica situazione economica e produttiva della provincia. Si parlerà anche del problema dei crediti alle industrie e agli enti locali, in relazione delle recenti misure fiscali.

Sono relatori: l'on. Giorgio La Malfa, il presidente della Camera di commercio Enrico Salza, il presidente dell'Unione industriale Carlo De Benedetti; Fausto Bertinotti, segretario della Camera del Lavoro, Luigi Arcuti, direttore generale dell'Istituto Bancario San Paolo e il sindaco Diego Novelli.

Delitto Ceretto: contraddizioni nel corso delle indagini

NELLA CASCINA DI CAGGEGI UNA CELLA O LA TOILETTE?

Il gabinetto "sotto inchiesta" nella cascina di Giovanni Caggegi

NEVIO BONI

Dopo mesi di indagini, di sopralluoghi, di ispezioni condotte con le più moderne tecniche, nella cascina di Orbassano di Giovanni Caggegi, gli inquirenti avevano scoperto che c'era una cella segreta. Gli inquirenti si erano trincerati dietro «il massimo riserbo», «Non possiamo compromettere le indagini future», «Possiamo dire quasi per certo che nella cascina vi è una seconda cella».

I carabinieri non hanno mai creduto alla versione che ne aveva dato il figlio di Giovanni Caggegi, Santo: «*La famosa cella ritrovata è soltanto un gabinetto, che noi abbiamo chiuso dalla parte interna perché mandava cattivo odore. Non c'è nessuna prigione della mafia, ma soltanto dei lavori in muratura fatti con sacrificio della nostra famiglia per rimettere a posto una casa vecchia*».

Adesso il magistrato dottor Sorbello dichiara su un giornale torinese del mattino: «*E' una prigione, quella ritrovata nella casa dei Caggegi, nella quale è stata tenuta una persona sequestrata. Non possiamo rivelarne il nome, ma possiamo dire che il sequestrato tenuto lì dentro non appartiene alla lista dei rapiti a Torino*».

I carabinieri di Moncalieri un mese fa avevano compiuto particolari ispezioni senza però trovare nulla. Il sospetto che la cascina fosse stata usata per qualche sequestro era emerso dunque in modo particolare dopo che Giovanni Caggegi aveva dichiarato che il padrino di Orbassano, Raffaele La Scala, gli aveva proposto di «*inserirsi nel ramo sequestri*», dove si possono fare «*molti soldi con un rischio minimo*». Tra gli inquirenti era sorto il dubbio legittimo che la casa dei Caggegi avrebbe potuto ospitare qualcun altro, oltre Mario Ceretto.

L'esperienza fatta in numerosi casi di rapimento, ha insegnato che diverse cascine all'apparenza normali nascondono invece, in complicate costruzioni sotterranee, celle segrete. Neppure ispezioni tutt'altro che sommarie ne avevano potuto constatare la presenza. Si era dovuti intervenire con martelli pneumatici per forare lo spesso strato di cemento armato, nascosto sempre sotto strati di letame nell'ala, per arrivare alla prigione vera e propria.

Alla cascina La Palma di Moncalieri, dove era stato rinchiuso per un certo periodo Rossi di Montelera, i carabinieri erano passati sopra la cella sotterranea senza avvertirne la presenza. Soltanto un esame particolare ed approfondito aveva permesso di scoprire il bunker.

La cascina dei Caggegi, subito dopo il ritrovamento del cadavere di Mario Ceretto era stata setacciata a lungo. In una specie di garage erano stati trovati pannelli di materiale insonorizzante. La famiglia Caggegi si era difesa: «*Di questi pannelli in polistirolo ce ne sono tanti nei paraggi, perché poco distante c'è una discarica dove tutti buttano i materiali di scarto*». Adesso, l'affermazione del giudice Sorbello che conferma il ritrovamento di una nuova cella per sequestri, butta una luce ancor più sinistra sulla figura di Giovanni Caggegi. Non era dunque, secondo gli inquirenti una figura di secondo piano, vittima egli stesso, del debito contratto con la 'n drangheta, pagato con la beffa di un trasporto di un cadavere nella sua cascina, giustificato dai mafiosi con le parole: «*Se sei furbo ci puoi fare anche del denaro*». Giovanni Caggegi, con il ritrovamento nella sua cascina di una seconda cella, dove è stato tenuto un sequestrato, diventa la pedina importante nell'organizzazione mafiosa dei sequestri. Ciò significa che la risposta degli investigatori alla minaccia di morte della mafia fatta al Caggegi è stata pronta e senz'altro efficace.

Sparatoria di via Cecchi

Fu il rapinatore ad uccidere

I periti balistici Aurelio Ghio e Luigi Nebbia hanno consegnato un promemoria al giudice istruttore Vaudano, con cui fanno finalmente luce sulla tragica sparatoria del 2 febbraio scorso in via Antonio Cecchi. Non fu l'orefice Sergio Freyria a uccidere il cliente Mario Cavagnino, ma uno dei banditi e precisamente Claudio Crapanzano, ancora degente all'infermeria delle Nuove per la frattura del femore riportata nell'assalto.

Come si ricorderà il giovane, che abita alle Vallette in viale dei Mughetti 23, fu catturato appena 24 ore dopo all'ospedale di Piacenza dove si era presentato per farsi curare. Le indagini dei periti sono state lunghe e difficili perché i colpi esplosi furono certamente più di quindici, e sia il bandito che l'orefice spararono con pistole a tamburo simili, Colt calibro 38 e 357 Magnum.

Accusati della rapina sono attualmente in carcere ben nove persone.

Comizi-arringa al processo nero

Coinvolti dai legali missini anche Svetonio, Cicerone, Dante

Quando i missini difendono i fascisti accade un fenomeno curioso, benché comprensibile: non riescono a vederne le colpe, si sentono anzi quasi in dovere di difendere se stessi e le arringhe, non più sorrette dal diritto, ma dalla ideologia, si trasformano in comizi.

E' accaduto ieri, in assise, durante il processo contro i 41 aderenti a Ordine Nuovo e Ordine Nero.

Hanno preso la parola l'avv. Mariani, senatore del movimento sociale, e il consigliere comunale missino di Livorno, avv. Minervini, colonnello in congedo della brigata paracadutisti sabotatori.

Il senatore ha tentato di dimostrare come la Repubblica presidenziale (auspicata dal msi) e lo Stato corporativo siano due manifestazioni di alta democrazia. Ha argomentato tirando in ballo Cicerone, Livio, Svetonio, Dante Alighieri, si è prodotto in citazioni latine. Ha cercato consensi tra i colleghi, tra i giudici togati, tra quelli popolari. Dopo circa una ora e mezzo di parole (l'avv. Mariani, insieme con il collega Armando De Marchi, difende l'ultimo federale di Torino, Mario Pavia, ma non vi ha fatto che un breve cenno all'inizio dell'arringa) nessuno ha applaudito. Riferiscono che un giudice abbia commentato: «Meriterebbe l'ergastolo».

L'avv. Minervini, invece, ha così esordito: «E' un processo di regime, utile al regime!» e malgrado la promessa di clamorose argomentazioni la sua linea per difendere il sergente maggiore Maurizio Rossi, anch'egli in congedo dalla brigata paracadutisti sabotatori, è stata: «Rossi era un mio subalterno, lo conosco bene. E' un bravo ragazzo, ha giurato fedeltà alle istituzioni, quindi non è colpevole. Garantisco per lui». Ha poi disquisito su «patria e famiglia», sul passato di colonnello-parà, «quando si è sacchettini appesi a un ombrello si è tutti uguali (soltanto allora? n.d.r.)» e contro il giudice Violante che, velatamente ma non troppo, i difensori hanno sinora accusato di «sinistrismo».

m. d. a.

DOMANI ALLE 18,30

Conferenza alle Belle Arti

Domani pomeriggio alle 18,30, nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti, in via Accademia Albertina 6, Silvia Danesi parlerà sul tema «Il critico in mostra. Le macchine celibi di H. Szeemann».

La conferenza è organizzata, per il seminario interdisciplinare «L'istituzione espositiva», dall'Istituto di filosofia e istituto di storia dell'arte dell'Università e dell'Accademia di belle arti di Torino.

LIBERA OPINIONE

Problemi concreti

GIORGIO LA MALFA
deputato pri

L'esigenza di un dibattito approfondito sulla situazione economica della provincia torinese è nata dopo le dure misure restrittive di carattere monetario e fiscale decise dal Governo alla fine di marzo, in relazione alla caduta della lira sul mercato dei cambi ed al riaccentuarsi del processo inflazionistico.

Un giudizio largamente comune su quelle misure è che esse, benché rese necessarie dalla urgenza di contenere la flessione della lira, intervenendo in un momento in cui l'economia italiana e l'economia piemontese mostravano i primi sintomi di ripresa avranno la conseguenza di interrompere questa ripresa e daranno luogo entro pochi mesi a una nuova flessione dell'attività produttiva.

L'esame delle vicende di questi mesi, dalla caduta del governo bicolore ad oggi, mette in luce il fatto che la difficoltà di avviare e sostenere una politica economica adeguata è il riflesso di una crisi molto ampia nella quale si intrecciano le difficoltà della situazione politica con quelle più propriamente economiche.

La crisi dell'economia italiana risulta da due fenomeni fondamentali: la perdita di controllo sulla dinamica della spesa pubblica ad ogni livello in un momento in cui la macchina fiscale, nel passaggio dal vecchio sistema al nuovo, non risponde alle sollecitazioni; la pressione costante del costo di lavoro nel settore produttivo. Questi fenomeni si manifestano nonostante si vada diffondendo la consapevolezza della necessità da un lato di frenare la dinamica e di mutare qualitativamente il carattere della spesa pubblica, dall'altro di avviare una politica retributiva che non costituisca una costante spinta inflazionistica.

Si tratta di fenomeni che possono essere posti sotto controllo soltanto ove sia possibile chiedere e imporre sacrifici a un vasto arco di categorie avviando nello stesso tempo una politica perequativa dei redditi.

Il senso della iniziativa che il partito repubblicano ha preso in questi mesi è stato quello di esplorare il terreno per una intesa su questi problemi; tale intesa è la sola alternativa alla politica a volte a volte inflazionistica o restrittiva che si è sviluppata nel corso di questi anni fino alle recenti misure.

Il convegno sull'economia piemontese rientra in questa iniziativa e costituisce un richiamo, in una situazione politica che si avvia ad elezioni che possono essere condotte in un clima traumatico, alla concretezza dei problemi ed alla urgenza della loro soluzione.

echi di cronaca

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di rendere possibile un modo diverso di vivere. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 129, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefoni 812.370, 812.371.

Condizionatori d'aria
per abitazione L. 130.000 cadauno, prezzo speciale valido sino al 30 giugno c.a. Soc. Freddo, via Bernardino Luini 34, tel. 290.881, 290.818, Torino.

TV soccorso rapido TV Telejet t. 472.510 - 488.289
Servizio feriale ed assistenza. Feriali e festivi 8-23.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica tutto l'arredamento per il bagno in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncenisio 15 S.S. Rivoli-Avigliana. Telefono 951.341 Rosta.

OGGI

Il magone d'Italia

BRUNO FAUSSONE

Non passa giorno senza che venga ad aggiungersi una pena al già pesante fardello che il sindaco Novelli si porta sulle spalle. Era appena riuscito ad avviare i colloqui con il presidente Moro e il ministro Colombo per affrontare il problema del deficit di Torino, che scoppia la crisi: Moro e Colombo presumibilmente vengono mandati a casa e i problemi delle amministrazioni locali ritornano in frigorifero.

Dopo le elezioni si dovrà formare il nuovo governo e sarà tutto un fiorire di appuntamenti, di telefonate di incontri e di patteggiamenti. Figuriamoci se a Roma qualcuno avrà tempo per pensare ai nostri debiti. Poi, quando il governo sarà fatto, probabilmente la lira avrà toccato la quota 6.000 rispetto al dollaro, la Consob avrà imposto la chiusura di tutte le sedi della borsa, e la Banca d'Italia avrà stabilito di incettare il prosciutto crudo di Langhirano per usarlo al posto del lingotto aurifero. Ben che vada il discorso sui problemi amministrativi dei comuni potrà riprendere fra sei o sette mesi e sarà puramente teorico, perché i soldi per ripianare i debiti non ci sono e la riforma delle finanze locali non è cosa che possa essere varata in 24 ore. E così la mestizia di Novelli si aggraverà ulteriormente e neppure lo scudetto del Torino varrà a riportargli un sia pure fugace sorriso sulle labbra. E' stato calcolato infatti che al termine del mandato Torino avrà accumulato debiti per mille miliardi.

Leggevamo ieri della convocazione a Firenze dell'assemblea ordinaria della società per azioni «La Magona d'Italia». Non possedendo noi azioni, né di questa, né di altre società, la cosa ci avrebbe lasciato indifferenti se non fosse per questo strano nome evocativo. Pensate un po', se oltre alla «Magona d'Italia» esistesse anche «Il magone d'Italia». Sarebbe una società di enorme successo: a Torino potrebbe registrare come soci ordinari quasi tutti i cittadini; la sede c'è già, Palazzo Civico; il presidente, senza ombra di dubbio, sarebbe Novelli, ma nella direzione potrebbero essere cooptati a buon diritto tutti e quanti i consiglieri comunali. Uno solo resterebbe fuori, l'ing. Giovanni Porcellana il quale (una commissione di scienziati sta analizzando il fenomeno), inspiegabilmente ride ancora.

Paghiamo le tasse con l'intendente Amitrano

Sezione III: ritenute e crediti di imposta

Dalla riga 41 alla riga 46: quota esente, coniuge ed altre persone a carico

SEZ. III DETRAZIONI, RITENUTE E CREDITI D'IMPOSTA

41	Quota esente	36.000
42	Coniuge a carico (o per quota esente)	
43	Altre persone a carico (in numero di ....)	
44	Maggiori quote per figli a carico	
45	Detrazione correttiva del cumulo	
46	Credito d'imposta per cumulo '74	
47	Lavoro dipendente: Spese per la produzione del reddito	
48	Lavoro dipendente: Ulteriore detrazione	
49	Lavoro dipendente: Oneri e spese generali in luogo di 32, 33 e 34)	
50	Ritenute sui redditi lordi (Totale 1 delle col. 2, 4 e 6)	
51	Credito per imposte pagate all'estero (dalle distinte)	
52	TOTALE III	
53	TOTALE IRPEF da pagare (o rimborsabile) = Imposta Complessiva meno Detrazione Complessiva d'Imposta	
54	VERSAMENTO effettuato il ...../...../1976 di Lire ..... di cui si allega l'ATTESTATO N.	

(#) [illegible]

IMPOSTA COMPLESSIVA — DETRAZIONE COMPLESSIVA D'IMPOSTA

QUADRO O — ILOR - RIEPILOGO GENERALE

Cd	PROV.	COMUNE	TIT.	DEDUZIONI DAI REDDITI AGRARI: N. DI PARTITA	DEDUZIONI DAI REDDITI AGRARI: % TITOLARE	IMPONIBILE O MAGGIORE IMPONIBILE DEI FABBRICATI: QUADRI B, B bis	LAVORO AUTONOMO E DI IMPRESA QUADRI E, F, G e H: REDDITI	LAVORO AUTONOMO E DI IMPRESA: DEDUZIONI art. 7 DPR 599/73	ALTRI REDDITI: QUADRI I, L e M	PROV.	COMUNE
60					%						
61					%						
62					%						
63					%						
64					%						
65					%						
66					%						
67					%						
68					%						
69					%						
					TOTALI						

I sottoscritti dichiarano, con questo atto, i redditi prodotti nel 1975, quali risultano dai quadri ......

La presente è una dichiarazione completa e veritiera.

Firma del primo dichiarante — Firma del secondo dichiarante

Nella Sezione III devono infine essere indicate le detrazioni d'imposta spettanti, le ritenute e i crediti d'imposta.

In dettaglio:

— Quota esente (rigo 41): la detrazione spetta, nella misura fissa di L. 36 mila, al dichiarante di cui al riquadro D del Frontespizio.

— Coniuge a carico (o per quota esente) (rigo 42); la detrazione spetta per il coniuge non possessore di reddito e che non sia legalmente ed effettivamente separato, nella misura di L. 36.000 rapportato ai mesi dell'anno; spetta, invece, come quota esente, e nella misura fissa di lire 36 mila per la moglie dichiarante.

— Altre persone a carico (rigo 43):

La detrazione è commisurata al numero delle altre persone a carico (figli minori, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi, gli affiliati, i figli dell'altro coniuge e, solo se conviventi col contribuente, i figli naturali non riconosciuti; i figli maggiorenni permanentemente inabili al lavoro, e quelli di età non superiore a ventisei anni dediti a studi o tirocini gratuiti e che non usufruiscano di borse di studio, contratti, presalari ecc., compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi, gli affiliati, ed i figli dell'altro coniuge; genitori e suoceri ultrasessantenni anche se non conviventi, parenti ed affini del contribuente che hanno diritto agli alimenti e lo esercitano effettivamente); si ricorda che queste persone si considerano sempre a carico se i loro redditi sono imputabili ai dichiaranti, mentre, se ciò non si verifica, possono considerarsi a carico solo in quanto non abbiano conseguito redditi propri nel 1975 per un ammontare superiore a L. 840.000. Nel caso di separazione legale, di scioglimento od annullamento del matrimonio o di divorzio, i figli si considerano a carico del genitore che è tenuto a corrispondere gli alimenti in forza di provvedimento dell'autorità giudiziaria. Se entrambi i genitori sono tenuti a corrispondere gli alimenti, la detrazione di cui appresso spetta a ciascuno di essi in proporzione del rispettivo obbligo. L'ammontare della detrazione è stabilito in relazione al numero delle persone a carico con la Tabella e.

In mancanza del coniuge, la detrazione di L. 36.000 spetta per il primo dei figli a carico e la detrazione per le altre persone a carico da calcolarsi comprendendo nel numero anche il primo dei figli, viene ridotta di L. 7000; ad esempio, per un contribuente con tre figli a carico, in mancanza del coniuge, la detrazione è di lire 36.000 per il primo figlio, più L. 18.000 (25.000 meno 7000) per le altre persone a carico, per cui l'importo totale del rigo 43 sarebbe in tal caso di lire 54.000.

Le detrazioni per il coniuge e per le altre persone a carico sono rapportate ai mesi nell'anno. Pertanto nel caso che le condizioni per la detrazione, sopra esposte, si siano verificate per una parte soltanto del 1975, potranno essere detratti tanti dodicesimi delle somme di cui sopra, quanti sono i mesi in cui tali condizioni si sono verificate.

— Maggiori quote per figli a carico (rigo 44): nella misura di L. 4000 per ogni figlio a carico (art. 4 legge 18 agosto 1974, n. 384) quando il reddito di lavoro dipendente o i ricavi di impresa siano d'importo annuo non superiore, rispettivamente, a L. 5.000.000 e L. 3.000.000.

— Detrazione correttiva del cumulo (rigo 45): è concessa un'ulteriore detrazione d'imposta nell'ipotesi di Reddito Complessivo lordo (rigo 30) superiore a L. 7.000.000. Per quantificare tale ulteriore detrazione, da applicare sull'imposta da pagare, occorre raffrontare tra loro gli importi complessivi dei redditi propri di ciascun coniuge al lordo degli oneri deducibili (rigo 33, colonne 1 e 3), e calcolare sul minore di essi (rigo 30, colonne 1 o 3) il 12% del primo milione, l'8% del secondo milione ed il 4% del residuo ammontare. La detrazione non può comunque superare lire 360.000.

— Credito d'imposta per cumulo 1974 (rigo 46): se il Reddito Complessivo lordo del soggetto ha superato nel 1974 i 5.000.000 di lire ed alla sua formazione hanno concorso redditi della moglie, può essere portato in detrazione un importo pari a quello dell'imposta iscritta a ruolo per l'anno 1974 in base alla dichiarazione del contribuente ed in ogni caso non superiore a lire 60.000 elevato a L. 150.000 nel caso che i redditi della moglie siano di lavoro o d'impresa.

Coloro che non hanno ancora ricevuto la cartella esattoriale possono determinare il predetto importo, nei limiti innanzi precisati, desumendolo dalla propria dichiarazione dei redditi relativi al 1974; l'Ufficio provvederà all'eventuale correzione con conseguente recupero a mezzo ruoli o rimborso d'imposta.

REGIONE

Tre giorni per il bilancio

In Regione maggioranza e opposizione affilano le armi per il più importante appuntamento da quando, inaspettatamente, il governo regionale è diventato «rosso»: la presentazione del bilancio preventivo '76. Comunisti e socialisti sono pronti a difendere l'impostazione del loro documento finanziario, che presuppone scelte politiche; a loro si aggiunge il consigliere ex liberale, Rossotto, che si è aggregato alla sinistra fornendo l'utile trentunesimo voto (su 60). Tutti gli altri si preparano a contestarlo.

Il «via» sarà dato oggi (ore 15), con la relazione del presidente della prima commissione, Rossi, e quella dell'assessore al bilancio e alla programmazione, Simonelli. Per l'intera giornata di domani e di dopodomani è previsto il dibattito, che dovrebbe concludersi con la votazione finale.

Tra fondi normali, «pacchetti» governativi con i provvedimenti di emergenza, situazioni di leggi statali e mutui si raggiunge il tetto di possibilità di indebitamento), la Regione quest'anno prevede di poter spendere circa 430 miliardi, in pareggio. Sono cifre «sulla carta», perché, come succede nei preventivi, alcune entrate non sono certe, o perlomeno non nella cifra sperata. E così pure le possibilità di spesa.

I settori ai quali la Regione ha voluto dare priorità sono l'agricoltura e i trasporti; ma la voce più consistente è quella relativa alla spesa per gli ospedali, che impegna metà bilancio (244 miliardi). All'agricoltura sono destinati 51 miliardi, ai trasporti 40 miliardi (in parte serviranno per realizzare quel piano-autobus che il governo ha promesso, ma il Piemonte attua). Complessivamente, la cifra impegnata per investimenti veri e propri sarebbe di 137 miliardi.

Vertenza per l'occupazione di 6000 dipendenti

ITT: controparte fantasma

«La Itt, esattamente come tutte le altre multinazionali, rifiuta la trattativa a livello globale di gruppo per evitare un confronto con le organizzazioni sindacali». Questa l'accusa mossa alla multinazionale americana (10 stabilimenti in Piemonte con oltre seimila dipendenti e innumerevoli altre aziende sparse in tutto il mondo) dal rappresentante di Cgil, Cisl, Uil, Attilio Fania, stamane davanti ad un migliaio di lavoratori del gruppo riuniti alla Ulma di Beinasco.

«Fino allo scorso anno eravamo costretti a trattare di volta in volta con le direzioni dei vari stabilimenti — ha detto ancora Fania — salvo sentirci dire che le decisioni dipendevano dal vertice centrale del gruppo. A gennaio di quest'anno è stata creata la divisione Iao comprendente tutti gli stabilimenti che producono componenti ed accessori automobilistici. Si sperava di individuare in questo modo una controparte unitaria, invece siamo al punto di prima: quando vogliamo allacciare la trattativa veniamo rimandati alle varie direzioni di stabilimento, quando protestiamo per i trasferimenti da una fabbrica all'altra ci viene detto che si tratta di semplici spostamenti di reparto».

Le aziende della nostra regione che dipendono dalla Itt sono: Gallino (stabilimenti a Regina Margherita, Borgaretto e Rivalta), Way Assauto (Asti), Altissimo (Moncalieri), Fispa e Ulma (Beinasco), Sirtal (Bruino), Dpa (Monale d'Asti). Fra di esse viene attuata, secondo i sindacati, una «mobilità selvaggia» della *manodopera.* «La creazione della Iao», dicono i sindacati, «è stato un ennesimo trucco per evitare il confronto e compiere indisturbati nuovi risparmi sulle spalle dei lavoratori. I servizi commerciali, di vendita e alcuni reparti dell'amministrazione sono stati centralizzati, nel frattempo i livelli occupazionali sono diminuiti del 7 per cento per il mancato rinnovo del turn over e per l'incentivazione delle dimissioni volontarie».

● ENTI LOCALI — *Una «giornata di lotta» è stata proclamata per oggi dai dipendenti delle amministrazioni comunali di Orbassano, Beinasco, Rivalta, Nichelino, Moncalieri, Bruino, Volvera e Piossasco. Chiedono che venga data ai Comuni un'effettiva capacità di spesa mediante il decentramento del bilancio dello Stato per «poter rispondere positivamente alle richieste delle popolazioni e dei lavoratori».*

● METALMECCANICI — *A sostegno della vertenza contrattuale oggi sono stati effettuati scioperi articolati in varie aziende metalmeccaniche: alla Vaicoli industriali (8 ore), al Gruppo auto (Mirafiori 2 ore, Lingotto 2 ore, Rivalta 2 ore e mezzo) con blocco delle merci ai cancelli.*

● GTA — *Assemblea aperta domani nella fabbrica di piazza Pasini 5 con la partecipazione delle forze politiche e degli amministratori locali. L'azienda di confezioni maschili è presidiata dalle maestranze contro la decisione della direzione di mettere 56 dipendenti in Cassa integrazione a zero ore senza garanzie per l'occupazione futura. Oggi s'incontrano per un'ulteriore verifica i rappresentanti della direzione e le organizzazioni sindacali.*

● TABACCAI — *Il sindacato unitario tabaccai aderente a Cgil, Cisl, Uil denuncia in un comunicato la mancanza di sigarette di produzione nazionale.* «La responsabilità di questa situazione», dice un comunicato, «è nella mancanza di volontà da parte dell'amministrazione dell'azienda e dei responsabili politici di risolvere la vertenza in atto con i dipendenti dei Monopolio».

■ MAGNONI — *Incontro domani a Roma presso il ministero dell'Industria fra organizzazioni sindacali e Gepi (alla presenza del ministro e della Regione Piemonte) per cercare una soluzione alla situazione dello stabilimento di Collusse.*

taccuino dei servizi

Accademia G. Finanza

E' indetto per l'anno accademico 1976-77 un pubblico concorso per esami per l'ammissione di 30 allievi al primo anno del 78° corso dell'Accademia della Guardia di Finanza che ha sede in Roma. La domanda di ammissione dovrà essere presentata o fatta pervenire direttamente al comando generale della Guardia di Finanza - Roma - entro il termine perentorio del 20 maggio p.v. Eventuali informazioni al riguardo possono essere richieste ai comandi periferici della Guardia di Finanza.

Redditi pensionati

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che, in seguito allo slittamento al 15 maggio dell'annuale dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, tutti i pensionati potranno ritirare il modello 101 o il mod. EAD 201 presso gli uffici pagatori dove normalmente riscuotono la pensione (istituti bancari ed uffici postali). Con successivo comunicato verrà indicata la data dalla quale tali moduli potranno essere ritirati presso le sedi dell'Inps.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.644; Volante 355.355; Carabinieri (Radiomobile) 519.066; Polizia stradale 533.053; Polizia femminile 513.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 272.833, 277.332; Soccorso Aci 116.

Autosoccorsi

Aci (v. Cigna) tel. 234.343; c. G. Cesare 169 (tel. 200.000) aperti giorno e notte.

Ieri sera in Consiglio comunale

Laici e cattolici su scuola privata

Dopo due ore di attività di «routine», il Consiglio comunale si è ravvivato ieri sera con un dibattito sulla legge regionale in preparazione, che da settimane contrappone il fronte laico a quello cattolico sui problemi della scuola e sui contributi che la Regione eroghera per le attività collaterali (mense, trasporti, libri, eccetera).

Sul fronte della scuola privata, difesa come momento di pluralismo e di libertà costituzionale, si sono schierati in prima fila i democristiani con l'intervento di tre loro consiglieri: Anna Maria Viziale, Maria Rosa Campolonghi, Mario Berardi. Su posizioni simili, ma non identiche, anche il missino onorevole Galasso.

Sul fronte della scuola «laica» e pubblica, la grande maggioranza dei gruppi politici: dai comunisti (hanno parlato Eleonora Artesio e Fiorenzo Alfieri), ai socialisti (Segre), all'uld (Rava). Sulle stesse posizioni anche i gruppi di democrazia operaia, del msi e dei dissidenti repubblicani, mentre nel voto si è aggiunto il socialdemocratico.

Dopo altre due ore di intenso dibattito, che a dire il vero si è svolto un po' burocraticamente, senza molta partecipazione da parte dei consiglieri non oratori, si è giunti alla conclusione scontata: la votazione sui due documenti, presentati rispettivamente dalla dc e dai gruppi della maggioranza è risultata a favore di quest'ultimo, che in realtà è meno «di parte» di quanto sembrerebbe dalle note polemiche.

Si sa che proprio in questi giorni l'assessore regionale Fiorini ha pubblicamente dichiarato che la legge in preparazione sarà modificata, accogliendo alcune richieste della controparte (saranno cioè ammesse ai contributi anche le scuole private). Inoltre, alcuni obiettivi e principi non possono essere contestati, e i gruppi di sinistra li hanno riproposti nel loro documento.

Sono: *«La piena scolarizzazione nel prebobbligo e nell'obbligo, stabilendo precisi criteri di priorità, potenziando al massimo il servizio pubblico, pur nella considerazione del contributo apportato da altre forme di servizio; la gestione sociale nella scuola, valorizzando il ruolo degli organi collegiali in un corretto rapporto con gli enti locali; il superamento degli ostacoli socio-economici che si frappongono alla piena realizzazione del diritto allo studio, prevedendo iniziative di carattere integrativo in materia di mense, trasporti, materiali didattici, attività culturali; la valorizzazione degli enti locali e degli organismi di decentramento territoriale; il superamento dei patronati scolastici mediante il trasferimento delle loro funzioni a Comuni e Province».*

La conclusione è «diplomatica»: *«Si auspica che, recepite le critiche costruttive raccolte durante le consultazioni promosse dalla Regione, critiche peraltro attese e sollecitate al fine di elaborare mediante la partecipazione di tutti un provvedimento di tale portata, la legge regionale sia rapidamente approvata e possa, con la sua applicazione, facilitare lo sforzo che l'amministrazione comunale ha intrapreso per la realizzazione in termini concreti del diritto allo studio».*

Stasera, ore 21, il Consiglio comunale esamina il programma di investimenti presentato dalla giunta.

Ricorso al pretore di uno dei 95 proprietari interessati

Minaccia di bombe ad Ivrea per l'esproprio dei terreni

La "guerra" per l'area di San Giovanni - Lo Iacp ha già stanziato sei miliardi: c'è però il timore che vengano distolti

ROLANDO ARGENTERO

Il pretore di Ivrea dott. Chiuco dovrà pronunciarsi su un ricorso presentato da Giovanni Fornero Monia — uno dei 95 proprietari interessati all'esproprio dell'area di S. Giovanni — circa la regolarità dell'occupazione d'urgenza dei terreni. E' un atto di estrema importanza nella difficile vertenza in corso ad Ivrea da più di un mese e mezzo tra l'amministrazione comunale e i contadini che non vogliono cedere le loro terre per fare spazio ad un nuovo insediamento abitativo.

Entrambe le parti attendono con comprensibile ansia la sentenza. Se il giudizio sarà favorevole al comune i lavori inizieranno subito anche perché c'è il rischio che i sei miliardi stanziati dall'Istituto Autonomo Case Popolari vengano distolti da Ivrea. D'altra parte le imprese che si sono aggiudicate gli appalti sono ferme dal 4 marzo scorso ed hanno dovuto già ricorrere al licenziamento ed alla cassa integrazione per quasi tutte le maestranze.

Il sindaco di Ivrea, Luigi Barisione, è più che mai deciso a fare proseguire i lavori. *«La legge non può certo fermarsi davanti alle minacce di violenze di un gruppo di persone* — dice —. *Il quartiere di S. Giovanni è stato approvato dodici anni fa e nessuno aveva trovato nulla da ridire. Anzi il progetto iniziale prevedeva che venissero occupati oltre 680 mila metri quadrati. L'attuale amministrazione di sinistra consapevole dei diritti degli agricoltori ha ridotto ad un terzo l'insediamento restituendo il resto delle terre ai contadini. Adesso che sono arrivati i soldi per iniziare i lavori i proprietari si oppongono. Abbiamo cercato di venire incontro alle loro esigenze ottenendo una revisione dei prezzi di esproprio ed adottando un sistema di permute di terreni. Di più non possiamo fare».*

L'opposizione dei contadini è però netta e totale. *«Questo quartiere non si farà* — dicono —. *Il Comune per occupare le terre dovrà ricorrere alla forza pubblica. Noi però ci opporremo anche ai soldati. Siamo disposti a farci ammazzare ma non cederemo di un centimetro».*

Altri assicurano che se il Comune riuscirà ad occupare le terre la vendetta esploderà contro le costruzioni. *«Ricorreremo alle bombe, ma non rimarrà in piedi una casa».*

Dichiarazioni che dimostrano che ad Ivrea si sono persi di vista i confini della realtà. La gente non ragiona più e di questo sono responsabili forze politiche reazionarie che sobillano i contadini promettendo aiuti ed assicurando che nessuno potrà mai entrare sul loro terreni.

Gruppi fascisti, in primo luogo, si sono infiltrati nella zona di S. Giovanni ed hanno finora guidato tutte le manifestazioni di protesta. *«Ma non ci sono solo loro* — dicono con orgoglio i contadini — *anche altri gruppi politici molto più forti ci hanno promesso il loro appoggio anche economico per lottare contro l'amministrazione che ci vuole portare via le terre».*

Concorso con tanti premi

I ragazzi e la lettura

1. «Stampa Sera», in collaborazione con la libreria Campus di Torino, indice un concorso di disegno sul tema: «I RAGAZZI E LA LETTURA» riservato agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori che scadrà il 29 maggio.
2. I disegni potranno essere realizzati con la tecnica preferita (a matita, a china, in bianco e nero, a colori, ad acquerello, ad olio, a collage, ecc.) e, volendo corredati da un breve commento a fumetto o in qualsiasi altra forma.
3. I disegni, di qualsiasi dimensione, potranno essere inviati o consegnati a «Stampa Sera», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino, con le seguenti indicazioni:
   1) cognome e nome dell'autore;
   2) classe e scuola di appartenenza;
   3) nome dell'insegnante.
   Sono ammessi anche disegni di gruppo.
4. A partire da lunedì 3 maggio «Stampa Sera» pubblicherà quotidianamente «Il disegno del giorno» accompagnato dal nome dell'autore, dell'insegnante, della classe e scuola di appartenenza.
5. Fra i disegni pervenuti, una giuria sceglierà, nella settimana dal 31 maggio al 5 giugno, i 20 migliori. I premi saranno comunicati successivamente.
   Un'ampia selezione dei disegni sarà esposta fino alla fine di giugno nel Salone La Stampa in via Roma 80.

ultima ora

Rapina alla Savonera

Terzo assalto in meno di due anni, all'ufficio postale di strada Druento 37 a Savonera, alle porte di Venaria. Oggi verso mezzogiorno tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nell'ufficio dove erano al lavoro soltanto due impiegati. Li hanno messi al muro arraffando tutto il contante trovato nei cassetti e nella cassaforte. L'inventario dei danni è ancora in corso. Si pensa che il bottino non superi i due, tre milioni. Sono fuggiti in auto in direzione di Alpignano. Sul posto i carabinieri di Collegno.

IN PRIMO PIANO

Villafranca e l'Arte

Un fosso per i 7 peccati

ANGELO DEL BOSCO

Piccola, dall'aria dimessa e fatiscente, perduta in mezzo a prati (che, d'estate profumano di camomilla e, d'inverno diventano pantani) e campi a pochi chilometri dall'abitato di Villafranca Piemonte, sorge la Cappella di Missione, monumento che racchiude, perfettamente conservato, uno dei più ragguardevoli cicli di affreschi del Pinerolese risalenti al '400.

Francesi, greci, inglesi giungono d'estate in quest'assolato angolo del basso Pinerolese per visitare la preziosa cappelletta, mentre — ironia della sorte — molti abitanti dei Comuni vicini non ne conoscono la esistenza. L'esatta ubicazione di questa chiesetta è in frazione Granieri e, per raggiungerla, bisogna mettere a dura prova automobili e automobilisti, semplicemente perché non esiste strada (che sia questo uno dei motivi della perfetta conservazione degli affreschi?) e bisogna arrangiarsi con un certo senso di adattamento passando per un sentiero che, quando piove, diventa assolutamente impraticabile. Ma chi ha la costanza di arrivare fino in fondo, trova una splendida sorpresa che lo ripaga di tutti gli sforzi.

La costruzione esteriormente delude perché si tratta di una modesta cappelletta, ma già sul frontone — quasi come invito a voler entrare — osserviamo un'Annunciazione del '500 di scuola lombarda e di dubbia attribuzione: secondo lo storico Bertea apparterrebbe ad un allievo del Luini, mentre lo storico villafranchese Stefano Grande propende per il pinerolese Jacobino Longo.

Sempre restando all'esterno notiamo sulle due facciate laterali un San Cristoforo (purtroppo in cattive condizioni) e un San Rocco.

Ma il «tesoro» di Cappella di Missione sta nell'interno dove troviamo un ciclo di affreschi veramente incantevole e sorprendentemente ben conservato. Le raffigurazioni riguardano una «Pietà», gli «Evangelisti», «I sette peccati capitali» e un'altra Annunciazione di cui recenti ricerche hanno permesso l'attribuzione ad Aimone Duce pittore presso gli Acaja negli anni attorno al 1417.

L'armonia di forme e di colori, il fascino di questi mirabili affreschi crea un alto potere di suggestione che non ha mancato di «contagiare» i contadini abitanti nelle cascine vicine che, al di là dello spirito votivo legato alla cappella (ogni anno in febbraio vi ha una suggestiva festa religiosa al termine della quale ha luogo l'antica tradizione dell'incanto: dopo la messa, fuori la chiesa, si vendono all'asta oggetti disparati) sono ben consci di custodire un tesoro artistico di notevole valore.

Proprio il desiderio di veder maggiormente valorizzata la Cappella di Missione ha spinto alcuni villafranchesi a chiedere alle passate amministrazioni interventi tesi a migliorare la strada (ma questo è un eufemismo; sarebbe meglio parlare di fosso) di accesso e tutelare questo patrimonio artistico. Tutto, finora, è rimasto lettera morta, nonostante così di interessamento da parte di privati (c'è un lascito di un milione di un villafranchese) che intravvedono sgomenti i pericoli ai quali possono andare incontro i preziosi affreschi.

Attualmente la Cappella di Missione è lasciata alla lodevole, fin che vogliamo, tutela di un contadino di regione Vignoli. Ma questo stato di cose non può continuare: i villafranchesi si chiedono che cosa fanno gli enti locali, la Regione, la Soprintendenza ai Monumenti per non lasciare all'incuria del tempo (e degli sciacalli) un patrimonio che è vanto del pinerolese e che non deve, assolutamente non deve andare distrutto.

Cinema in provincia

AVIGLIANA
CORSO: Operazione su vasta scala.

BORGARO
ROYAL: Non si sevizia un paperino.

CASELLE
ITALIA: Mazzi: quello sporco ometto.

CHIERI
CHIERESE: Risatine alla radio.
SPLENDOR: Il fantasma del palcoscenico.

CHIVASSO
CINECITTA': Amore mio spogliati.
MODERNO: Come fan tutte quei alpini.
POLITEAMA: Attenti a Jacaria, Crown è in caccia!

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Zardoz.

CIRIE'
CATALANO: L'uomo che vide il suo cadavere.
ITALIA: Rapporto al capo della polizia.
NUOVO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

COAZZE
MIRAMONTI: Le pupe del gangster.

CUORGNE'
PERONA: Rapina a New York.

LANZO
NUOVO: Banditi a Milano.

MONCALIERI
NAZIONALE: Lady Frankenstein.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Un dollaro bucato.
ITALIA: I piaceri delle dame.
NUOVO: La ragazzina perversa.

RIVAROLO
CRISTALLO: La maestra.

SETTIMO
GARIBALDI: Le svedesi continuano a ballare la mazurka a letto.

SUSA
CENISIO: Lacrime del fronte.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Polizia investigativa femminile.

TORRE PELLICE
TRENTO: Il merlino Fero.

Il giudice a Ivrea: "Non in grado di intendere e di volere,,

Tentò di ammazzare con 6 colpi il rivale: due anni di manicomio

Giuseppe Berta, il contadino trentasettenne di Montalenghe, che il 23 maggio dello scorso anno tentò di uccidere con sei colpi di pistola sparati a bruciapelo il compagno di lavoro Nicolao Signorino, 67 anni, abitante ad Orio Canavese non comparirà a giudizio in Corte d'Assise. Il giudice istruttore al tribunale dott. Grimaldi, sentite le risultanze delle perizie mentali cui l'uomo è stato sottoposto, ha disposto il «non doversi procedere perché il Berta al momento dei fatti non era in condizione di intendere e di volere».

Giuseppe Berta dovrà trascorrere un periodo di due anni in manicomio giudiziario. Poiché dal giorno della tragedia sono trascorsi più di undici mesi, l'agricoltore tornerà in libertà fra poco più di un anno.

Giuseppe Berta

L'episodio di sangue era avvenuto in aperta campagna. Secondo quanto è emerso dalle indagini istruttorie i due, incaricati della custodia e dei lavori di giardinaggio della villa di Claudio Cuvertino, del luogo, avviarono la lite per motivi di lavoro. Ad un tratto il Berta — già altre volte ricoverato in cliniche psichiatriche — estrasse la pistola, una Beretta 6,35, dalla tasca e fece fuoco due volte contro il Signorino il quale spaventato e ferito corse a rifugiarsi in un capanno.

Il Berta lo inseguì e raggiuntolo sparò altre quattro volte finché lo vide stramazzare a terra privo di sensi; quindi fuggì, ma venne arrestato poco dopo dai carabinieri di Caluso che erano accorsi in seguito all'allarme lanciato da alcuni contadini che avevano assistito da lontano alla scena.

r. a.

Importanti appunti e libri di medicina si trovavano sulla 500 bianca targata To A60529 rubata venerdì 23 aprile in strada Mongreno. Chiunque possa fare segnalazioni è pregato di telefonare alla Stampa 6568.

Dai carabinieri a Susa

PANIFICATORI DENUNCIATI

Denunciati alla autorità giudiziaria i panificatori di Susa. Oggi i carabinieri hanno effettuato una serie di controlli nelle panetterie e hanno constatato che i panificatori violavano le disposizioni prefettizie sui nuovi prezzi stabiliti qualche settimana fa. Infatti nelle rivendite si trovava solo pane da 630 lire, con pezzature inferiori ai 60 gr. oppure quello comune, di 500 e 1000 gr. a 370 lire. Il pane «speciale» da 400 lire non veniva prodotto.

Alcuni giorni fa i vigili urbani, a seguito delle numerose proteste giunte in Comune, hanno effettuato dei prelievi, dei campioni di pane sono stati inviati al Laboratorio provinciale di analisi. Il sindaco rag. Sicheri ha detto: «I controlli e i prelievi continuano da parte dei vigili urbani, anche perché il cosiddetto pane comune, secondo le proteste dei consumatori, è di qualità assai mediocre e si è deciso di farlo analizzare perché era più pesante del normale».

Ambulanze

«Torino Urgente» 5771; Croce Rossa 511.839, 554.000; Croce Verde 511.000; Municipale 892.440.

La V[D] della "G. Allievo,,

Angelino Giuseppe, Barria Mario, Bonetto Marco, Calandra Emanuele, Camerlengo Maurizio, Caruana Lorenzo, Catozzo Flavio, Ciliberti Michele, Daquino Nunzio, Farinelli Daniele, Ferrara Salvatore, Grillo Roberto, Lamargese Vincenzo, Menolascina Raffaele, Minutella Giovanni, Monopoli Giuseppe, Nieddu Graziano, Pianta Biagio, Princiotta Francesco, Savarino Domenico, Tramirino Antonio, Vantaggiato Antonio, Vizzi Maurizio. Insegnante: signora Di Bona.

La "Donatello,, di Milano

Bucci, Baj, Boga, Branzoni, Burigotto, Canella, Casagrande, Colombi, Colombo, Covella, Dainesi, Denti, De-Isabella, Franceschi, Galdabrandie, Grianti, Grimaldi, Livraghi, Magnavacchi, Malcisi, Monir, Poppi, Sala, Seveso, Siena, Zagni.

Cuneo: risanare il bestiame

Va combattuta fin dalla stalla la tbc bovina

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 27 aprile.

Nelle stalle del Cuneese vivono, fra grossi e piccoli, all'incirca [illegible] mila capi di bestiame i quali superano in [illegible] quelli allevati in tutte le altre province del Piemonte messe assieme. Una presenza, anche economica, quindi rilevantissima e che fa assumere ad ogni provvedimento che riguarda il patrimonio zootecnico una importanza che [illegible] oltre i confini provinciali. E' il caso, ad esempio, del risanamento per debellare la tubercolosi bovina in vigore ufficialmente dal 1968, ma reso obbligatorio solo nel settembre dello scorso anno con una legge regionale.

In questi giorni sono stati pubblicati i risultati ottenuti fino al 31 dicembre scorso dalla grossa operazione i quali appaiono abbastanza soddisfacenti anche se il risanamento è ancora ben lontano dall'essere completato. Secondo i dati ufficiali gli allevamenti già controllati sono 14.995 per un totale di 215.995 capi bovini, cioè il 35-40 per cento del totale se si includono nel numero complessivo anche i vitelli che nascono tutti sani o si infettano poi in seguito.

I bovini adulti che alla prova sono risultati tubercolotici sono stati 14.732 di cui 9623 già abbattuti e probabilmente anche sostituiti. Per gli animali infetti l'allevatore ha tempo 10 mesi per provvedere, limite che in casi eccezionali può essere ulteriormente aumentato. Secondo gli esperti il fatto che su base provinciale 92-93 bovini su cento sono assolutamente sani dimostra che le stalle del Cuneese sono tenute secondo regole igieniche adeguate. Sempre in percentuale, in montagna e in collina gli animali sono indenni dalla tbc per il 97-98 dei casi mentre i maggiori focolai sono in pianura.

La tubercolosi bovina nasce e si sviluppa quasi sempre in stalle sovraffollate e con scarsa ventilazione; la malattia colpisce di solito gli animali più deboli per estendersi anche agli altri se non si interviene in tempo. Il morbo costituisce anche un pericolo per l'uomo, per il consumatore soprattutto e quindi il risanamento in atto rappresenta una ulteriore garanzia per il commercio del latte.

D'altra parte al riguardo esiste una norma della Cee, che sarà presto esecutiva, secondo la quale non sarà più possibile vendere il latte o i formaggi freschi provenienti dalle stalle infette o comunque non controllate. Di qui la necessità di far procedere più alacremente l'operazione anti-tbc bovina per non vedere paralizzata una attività economica che ha un fatturato annuo di parecchie decine di miliardi.

La prova viene effettuata con la tubercolina che iniettata nella pelle dimostra senza possibilità di dubbio se il bovino è sano o meno. Nel primo caso gli animali vengono contrassegnati con una piastrina auricolare; nel secondo l'allevatore viene invitato a far macellare il capo infetto in qualsiasi mattatoio riconosciuto. A questo proposito va precisato che le carni del bovino malato sono commerciabili come qualsiasi altra: è sufficiente eliminare le interiora. Quindi l'agricoltore costretto a disfarsi del bovino infetto non perde il ricavo. In aggiunta riceve anche uno speciale contributo statale — dalle 30 alle 100 mila lire secondo la categoria — e un altro aiuto dalla Regione di 80-100 mila lire se sostituisce il bovino venduto.

Sarà evacuato

Palazzo civico vacilla ad Asti

Asti, 27 aprile.

(v. m.) Il palazzo civico dovrà essere evacuato perché pericolante? A questo interrogativo darà una risposta in giornata una commissione di tecnici altamente qualificati chiamati ad esaminare le strutture. La fabbrica del municipio di Asti risale alla prima metà del Settecento. Il palazzo sorge accanto alla Collegiata di San Secondo nella piazza omonima, in pieno centro della città.

L'allarme è stato dato ieri, allorché i tecnici del Comune si sono accorti, durante lavori di sistemazione di alcuni uffici del piano terreno, che alcuni pilastri appaiono lesionati in modo inquietante.

E' stata fatta subito una sommaria relazione al sindaco avv. Vigna e questi ha convocato i capigruppo consiliari per decidere se il municipio doveva essere evacuato per precauzione. Dopo una lunga discussione è stato deciso di sentire il parere d'una commissione che dovrà accertare, tra l'altro, le cause delle lesioni ai pilastri. A poche decine di metri di distanza, due anni fa, durante certi lavori di scavo, era venuta alla luce una tomba romana. Con tutta probabilità sull'area esisteva una necropoli della romana Hasta Pompeia, municipio sulla via Fulvia.

Parte del palazzo, compresa la pregevole facciata barocca, era stata rifatta dall'astigiano Benedetto Alfieri di Cortemilia (1700-1767) zio del poeta Vittorio ed è una delle più notevoli opere lasciate dal grande architetto (autore dei teatri Regio e Carignano di Torino, del duomo di Carignano, delle facciate delle cattedrali di Ginevra e di Vercelli) alla città dei suoi avi; le altre sono il palazzo del Seminario e quello della sua famiglia (dove nacque il tragedo il 16 gennaio 1749) ora sede del Centro di studi alfieriano.

UOMINI & COSE

E' morto l'ultimo dei poeti di piazza

Girovagava fra Cuneo, Savigliano, Alba, Bra, Fossano, Saluzzo

FIORENZO PANERO

Savigliano, 27 aprile.

Si faceva chiamare l'«artista», ma era conosciuto anche come «piuma» o il «lungo». Aveva una sola dote eccellente: l'umorismo. E' morto qualche tempo fa, investito da un'auto. Si chiamava Angelo Lungo, aveva poco più di 45 anni e nessuno sa da dove arrivasse. Qualcuno dice dal Veneto, dalla zona di Rovigo o di Padova, ma niente di certo. Nella provincia aveva un ruolo fondamentale: era l'ultimo vero giramondo, un menestrello, un umorista girovago. Era un «poeta di piazza» come quelli della Francia prima di Montaigne. Certo che dal menestrello medioevale, dal «troubador provenzale» all'«artista» si passava una gran differenza. L'unica cosa che li poteva legare era una gran passione per la libertà, per le coreografie dagli improvvisati spettacoli, fatte di fiumi, di montagne, di verde.

L'«artista», passo dopo passo, chilometro dopo chilometro, ha girato tutta la provincia, in lungo ed in largo, dalle possenti Alpi alle spaziose Langhe. Tutti lo conoscevano. Arrivava in paese ed eccolo tirare fuori dalla ormai logora ed incolore bisaccia la sua armonica stonata. Era melodia poco orecchiabile quella che ne usciva. La gente non se ne andava, partecipava allo spettacolo.

«Piuma» recitava. La sua storia, la vita di tutti i giorni. In testa portava un cappello con i bordi cadenti. Sopra c'era una moltitudine di piume, di tutti i colori:

Savigliano: Angelo Lungo aveva 45 anni, recitava la sua vita nelle piazze dei paesi

di fagiani, di uccelli predatori, di galline. Era tutto quanto possedeva. Un uomo fuori posto nel mondo moderno. Era divenuto il soggetto preferito di tutti i fotografi dilettanti tanto che in ogni concorso fotografico della provincia appariva il suo viso sorridente.

Si dice fosse sposato e che avesse anche due bambini. Un giorno — pare — disse alla moglie: «Voglio tornare a vivere», e partì. Nella sua vita avrà percorso migliaia di chilometri. La sua residenza era la provincia di Cuneo, Savigliano, Alba, Bra, Fossano e Saluzzo le tappe d'obbligo. Attorno a lui, quando passava, gli rincorrevano i bambini. Volevano sentirlo recitare, dire una poesia per loro; e l'«artista» si fermava. Recitava frasi semplici e povere. La mancanza assoluta di cultura non gli permetteva altro. Ma i suoi ragionamenti erano privi di retorica, puri come il suo grande viso [illegible] dal sole e dalla pioggia.

No, non avrebbe di certo potuto fare concorrenza agli illustri menestrelli, ma era l'immagine, l'ultima, di una vita diversa, a volte persin allucinante. Molti dicono che fosse un illuso, ma sono in tanti a rimpiangere di non vederlo più sorridente lungo le strade della provincia.

Auto: controlli dell'Aci Cuneo al gas di scarico

Cuneo, 27 aprile.

(g. d. m.) Anche le auto inquinano l'aria spesso per una combustione difettosa e chi le guida quasi sempre non lo sa. Opportuna quindi l'iniziativa dell'automobile club di Cuneo in collaborazione con la Magneti Marelli che da questa mattina fino a domenica in piazza Martiri della Libertà controlla gratuitamente con speciali apparecchi elettronici sia i gas di scarico che l'impianto elettrico.

L'operazione, che sta raccogliendo notevole successo, si svolge dalle 9,30 alle 12,30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 19. Per evitare perdite di tempo, l'Aci consiglia gli automobilisti di prenotarsi telefonando ai numeri della sede provinciale. Dal 17 al 22 maggio invece sarà effettuato da personale della «Pirelli» e della «Carello», e sempre gratuitamente, il controllo dei pneumatici, della rumorosità, l'equilibratura delle ruote.

Domodossola - Non ha funzionato il respiratore

Indagini per la malata uccisa da una valvola

L'apparecchio automatico era stato acquistato un anno fa (12 milioni)

ADRIANO VELLI

Domodossola, 27 aprile.

Ci sarà sicuramente una inchiesta per la degente morta in seguito al mancato funzionamento del respiratore automatico al reparto rianimazione dell'ospedale San Biagio di Domodossola.

La donna, Fidalma Bartolomei, 64 anni, di Villadossola, ha accusato una paralisi cardiaca che, secondo il rapporto del direttore sanitario del nosocomio, le è stata fatale.

Era stata ricoverata ai primi di aprile per coliche addominali. Gli esami avevano accertato gravi complicazioni intestinali ed era stata sottoposta a un intervento chirurgico. Fidalma Bartolomei non si è più ripresa, le sue condizioni erano giudicate preoccupanti. Era in coma da una decina di giorni. Il respiratore che la teneva in vita si è fermato per un'interruzione della corrente elettrica, dovuta al maltempo dei giorni scorsi.

L'ospedale San Biagio è dotato di un gruppo elettrogeno che dovrebbe entrare in azione automaticamente, assicurando in ogni caso l'alimentazione di energia ai vari reparti. Questa volta, però, l'impianto non ha funzionato. La corrente è mancata all'improvviso in sala rianimazione dove oltre alla Bartolomei, c'era un'altra degente che fortunatamente era sotto la tenda ad ossigeno.

Le infermiere hanno subito azionato l'apparecchio manuale che sostituisce il respiratore automatico, è accorso il medico di turno dottor Franco De Costard, ma la degente era ormai agonizzante. Il medico ha disposto perché i familiari la riportassero a casa.

Il presidente dell'ospedale, professor Michele Del Sordo, ha disposto una prima indagine interna. E' stato accertato che l'impianto elettrogeno, acquistato lo scorso anno con una spesa di dodici milioni, non è entrato in funzione tempestivamente per l'allentamento di una valvola.

«La valvola deteriorata è stata individuata e sostituita nel giro di pochi minuti» *ha affermato il presidente dell'ospedale il quale ha sottolineato che* «la degente era da tempo in condizioni preagoniche e si era persa ogni speranza di poterla salvare».

Quanta parte ha avuto il mancato funzionamento del respiratore nella crisi cardiaca della Bartolomei?

Il presidente Del Sordo si è limitato a precisare che la donna «è uscita dall'ospedale ancora in vita» *e che la relazione del direttore sanitario parla semplicemente di* «un aggravamento delle condizioni cardiache».

Alessandria: uxoricidio o suicidio?

Perizia: ambidestro può averle sparato

Alessandria, 27 aprile.

Il dibattimento non ha chiarito per ora il mistero della morte della sposina calabrese diciottenne Francesca Vitale, uccisa ad Alessandria la sera del 29 ottobre '74 da un proiettile di pistola. A spararlo, secondo l'accusa, fu il marito Francesco Fanelli, 22 anni, da Cosenza, immigrato con lei a Valenza. La corte d'assise sta processando il giovane per uxoricidio. Egli sostiene che fu invece la moglie a togliersi la vita.

Il processo, ripreso ieri — due mesi fa vi era stata la prima udienza — è proseguito ora con l'interrogatorio degli ultimi testi, del tutto marginali. Quindi verrà rinviato al 24 maggio, si spera per la conclusione. I periti chiamati a riferire su una circostanza fondamentale, e cioè se il Fanelli è o no mancino — perché solo nel primo caso avrebbe potuto uccidere la moglie — non hanno potuto fornire soddisfacenti risposte. Una cosa è certa: Francesco Fanelli è ambidestro ed usa con disinvoltura entrambe le mani.

La tesi dell'uxoricidio è difficile da scardinare. E' certo però che la Vitale avrebbe potuto benissimo togliersi la vita così come (nessun testimone ebbe il tragico fatto) potrebbe essere stato il marito a sopprimerla.

e. c.

1° Maggio con "Stampa Sera"

Marcia sui colli di Canale d'Alba

"Na sganbassà" tra i pescheti in fiore

Canale d'Alba, 27 aprile.

(g. l.) Le colline del Roeri, rigogliose di pescheti in fiore e di vigneti già verdeggianti, attendono sabato prossimo i numerosi concorrenti della prima corsa podistica *Na sganbassà*, che il nostro giornale ha organizzato in collaborazione con la Pro loco e la Polisportiva canalese.

La partenza sarà data alle 9,30 dal piazzale dello sferisterio, mezz'ora dopo il raduno fissato per le 9. Le coppe in palio sono numerose, ma ancora più copiosi saranno i premi in natura sorteggiati tra tutti i partecipanti, ai quali sarà offerta una medaglia ricordo di *Stampa Sera*.

Intanto, alcuni maratoneti già si stanno allenando sul percorso, che da Canale condurrà a Santo Stefano e Monteu Roero e, dopo aver toccato S. Anna e Mombirone, riporterà gli atleti a Canale d'Alba, sotto lo striscione del traguardo.

A conclusione della marcia di 18 chilometri, nel pomeriggio avrà luogo una festa campestre con balli in piazza ed esibizione di bande musicali.

Ripubblichiamo intanto il tagliando d'adesione, da inviare alla «Pro loco» di Canale, ricordando che le iscrizioni si riceveranno fino al momento della partenza. Quota d'iscrizione: lire mille, con sconti ai gruppi familiari.

Scheda di adesione

Cognome e nome:

Indirizzo:

Gruppo familiare:

Adulti numero:

Giovani e ragazze numero:

Tagliando da inviare alla Pro Loco di Canale 12043 Canale (Cuneo). Quota di iscrizione di lire 1000, da versarsi prima della partenza. Busta per le 9.30 del primo maggio da Canale.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ACQUI TERME — CASALE MONFERRATO — CASTELLAZZO BORMIDA — NOVI LIGURE — OVADA — SERRAVALLE SCRIVIA — TORTONA — VALENZA PO — ASTI — NIZZA MONFERRATO — CUNEO — ALBA — BRA — FOSSANO — MONDOVÌ — SALUZZO — SAVIGLIANO — NOVARA — DOMODOSSOLA — VERCELLI — BIELLA — AOSTA — SAINT VINCENT — GENOVA — SAVONA — ALBENGA — ALASSIO — FINALE LIGURE — IMPERIA — SANREMO — VENTIMIGLIA — LA SPEZIA — CHIAVARI — RAPALLO

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Casetta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Teresa, il figlio Nanni, fratello, sorella, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 c.m. alle ore 14: Ospedale Molinette (Via Santena). La Salma proseguirà per Monteu d'Alba (Cn) dove avranno luogo le esequie. — Torino, 26 aprile 1976.

Presidenza, consiglieri soci ed atleti della Canottieri Esperia-Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Michele Casetta

— Torino, 26 aprile 1976.

E' mancato il

dott. Giulio D'Amico

Con profondo dolore l'annunciano la moglie Clara, la figlia Daniela col marito Gianfranco, [illegible]. — Torino, 26 aprile 1976.

dott. Giulio D'Amico

Direttore di Farmacia

— Torino, 26 aprile 1976.

DIRETTORE

dott. Giulio D'Amico

— Torino, 26 aprile 1976.

E' serenamente spirato

Guglielmo Chiampo

— Torino, 26 aprile 1976.

Guglielmo Chiampo

Giovanni Piglione

cav. Giovanni Piglione

Gennaro Agricola

Roberto Molinar

Maria Gianotti vedova Benzio

Mario Villata

ing. Enrico Fubini

Amedeo Pelassa

Maria Ferrero in Pugni

Marcella Crosatto in Gatti

Carrera Margherita nata Amateis

Ciro Strignano

Paolo Borgarello

Francesco Egidio Porta

Remigio Zucca

Renzo Bonifaccio

cav. uff. Calogero Luglio

Carmelina Perelli ved. Vai

suor Zaveria Sala

Luigi Marchiaro

Giancarlo Ferrero

Giuseppe Blengino

dott. Emilio Merlini

[illegible]

La Liguria per il rilancio turistico

Molti stranieri in estate ma pochi in bassa stagione

GIORGIO BIDONE

Genova, 27 aprile.
Un aumento medio di almeno il 20 per cento delle correnti turistiche di Germania, Olanda e Belgio, nella prossima estate, verso la Liguria in particolare e l'Italia in generale: questa la previsione dell'assessore regionale al turismo, Francesco Rum e dei presidenti degli enti del turismo delle province liguri, a conclusione d'una serie di visite, terminate nei giorni scorsi, in varie capitali europee, nel quadro della campagna promozione e pubblicitaria decisa (fin dallo scorso novembre) dalla Regione Liguria e dai rappresentanti degli albergatori.

Questa favorevole previsione s'afferma mentre è generalizzata la tendenza alla caduta verticale della Spagna come mercato turistico: agenzie olandesi hanno dovuto addirittura spendere mezzo milione di fiorini per indurre i loro clienti che avevano prenotato per la Spagna a non disdire le prenotazioni. Da qui l'apertura verso l'Italia ma anche verso la Costa Azzurra, le zone più vicine alla Spagna, con possibilità di riacquistare ulteriormente — dopo la discreta ripresa del 1975 — larghe presenze straniere.

Tuttavia, sebbene le previsioni per l'estate siano soddisfacenti, è necessario lavorare per migliorare il flusso turistico nei periodi invernale, primaverile ed autunnale, con una propaganda a largo raggio in cui l'iniziativa pubblica deve necessariamente procedere di pari passo con quella degli operatori del settore. La Regione, attraverso un apposito capitolo di bilancio, potrà offrire facilitazioni alle correnti del turismo invernale, mentre per parte loro numerosi albergatori della provincia di Savona hanno deciso di costituire, consorziandosi, dei « Senior clubs » che offrono all'ospite, in inverno o comunque nella bassa stagione, una serie di servizi, dall'intrattenimento all'assistenza sanitaria, che costituiranno sono un serio aiuto all'incremento di questo settore di turismo climatico.

Ma la Regione punta decisamente alla costituzione di un consorzio per la promozione e la pubblicità turistica, che dovrebbe raggruppare tutti gli enti locali, gli enti del turismo e gli operatori privati, sull'esempio di una iniziativa già realizzata sulla riviera romagnola che ha messo a disposizione, per la promo-pubblicità, un miliardo annuo. Sono programmi ad ampio respiro, di cui si stanno gettando le basi per raccoglierne poi i frutti nei mesi successivi a quelli della stagione estiva, ma che, secondo i responsabili del campo e gli operatori alberghieri, necessitano dell'appoggio del potere centrale.

Liguria, Toscana, Campania ed Emilia hanno chiesto alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, che se ne sta occupando, di revocare l'aumento dal 6 al 12 per cento dell'Iva sugli alberghi. E' questo un provvedimento che, insieme al forte aumento dei generi alimentari, rischia di mettere le aziende alberghiere nella condizione di non poter rispettare i contratti stipulati l'inverno scorso. Questo, per una regione in cui il turismo rappresenta una delle principali fonti di reddito, soprattutto nella Riviera di Ponente, sarebbe davvero un colpo micidiale.

Molti di questi problemi, ad ogni modo, saranno dibattuti in un convegno che si terrà a Genova mercoledì e giovedì, e che avrà per tema « Il rinnovamento dell'impresa alberghiera e delle strutture turistiche ». Allo incontro, organizzato dal pci, hanno già assicurato la loro partecipazione numerose rappresentanze di operatori economici dei vari settori interessati, nonché amministratori pubblici.

Fuori stagione la gioia di una spiaggia in esclusiva (Foto De Marchis)

I paesi "dimenticati„ intorno a Ceva

Scagnello, un futuro che non giunge mai

GIUSEPPE GROSSO

Scagnello, 27 aprile.
Ad una decina di chilometri da Ceva e ad altrettanti da Viola St. Grée, ecco Scagnello: 225 abitanti, che si dedicano in prevalenza all'agricoltura: i giovani rimasti sono pochi, perché le nuove generazioni hanno sentito più forte il richiamo della città. E' l'immagine dell'intera Val Mongia, dove i ricordi del passato s'intrecciano con le speranze di un futuro che non giunge mai. La coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame continuano a costituire la maggiore attività, anche se le famiglie che vi si dedicano con sistemi moderni e razionali sono soltanto una decina: per gli altri, in maggioranza anziani troppo attaccati al paese per lasciarlo ma troppo avanti negli anni per lavorare, l'unica risorsa è la pensione.

Dice il professore Aldo Garitta, sindaco del piccolo paese, in cui trascorre tutto il tempo libero concessogli dal lavoro a Savona: « Scagnello ha tanti problemi: mancano le infrastrutture più importanti, non ci sono fognature, i mezzi di comunicazione scarseggiano. Tuttavia la vicinanza di St. Grée di Viola, ormai lanciatissima a livello turistico, ha fatto conoscere il paese, che sta sentendo materiali pressioni per l'edilizia ».

Sono indispensabili nuove strade che colleghino Scagnello con i centri più importanti della zona. In una riunione svoltasi nei giorni scorsi, i sindaci della Val Mongia hanno raggiunto un accordo per il completamento della strada Mombasiglio-Scagnello-Ceva: opera indispensabile per risolvere numerosi problemi relativi ai servizi pubblici di trasporto, al potenziamento del mercato cebano, al quotidiano trasferimento degli studenti verso le scuole di Ceva.

Il futuro di Scagnello rimane, comunque, incerto: potrebbe diventare un luogo di villeggiatura molto attraente, ordinato e tranquillo, con villette unifamiliari o bifamiliari al massimo, senza condomini e speculazioni edilizie. I turisti hanno imparato a frequentarlo da poco, ma sembrano essere stati conquistati al primo contatto.

L'amministrazione comunale, nell'attesa del decollo, non resta inoperosa: l'attenzione è rivolta soprattutto verso quei giovani che vogliono rimanere a Scagnello e chiedono che si faccia qualcosa per loro.

Maxi padella pronta

Camogli ha già spolverato la sua maxi-padella, la più grande del mondo — diametro 4 metri, manico 6 metri — per la XXV « Sagra del pesce », in programma domenica 9 maggio. Dovrà friggere, nella giornata, non meno di due tonnellate di pesce, corrispondenti a circa 20 mila porzioni distribuite gratuitamente nel porticciolo. Dopo la festa la padella farà un « tour » italiano ed europeo, con prime tappe a Passignano sul Lago Trasimeno e Lugano, per salire poi in Germania, in Belgio ed in Finlandia.

REGIONE - SPORT

TAMBURELLO

Murisengo sconfitto medita la vendetta

MARCO SANNAZZARO

Sulla « Freccia del Veneto », il torpedone che riporta in Piemonte i giocatori del Lavazza Murisengo c'è ottimismo, nonostante la sconfitta subita. « Abbiamo perso una partita, non il campionato — ripetono giocatori e tifosi — l'importante ora è battere il S. Floriano ».

Oscar Bonasso tiene comizio, raccontando come già gli antichi maya giocassero a tamburello, mentre il presidente Pericle Lavazza, con Malpetti ed Uva, analizza le ragioni della sconfitta. Sotto accusa è la palla usata dal Bussolengo, molto più pesante di quelle adottate in Piemonte. Quello delle palle è un problema aperto: sarebbe necessario che la Federazione si pronunciasse una volta per tutte in proposito, unificando i tipi da usarsi in campionato.

Il Murisengo ha perso partita e primato, ma non dispera. Domenica prossima attende sul proprio sferisterio i nuovi leaders, i veneti del S. Floriano. « Non voglio fare pronostici azzardati — dice il presidentissimo Lavazza — solo ricordo che noi abbiamo già battuto il S. Floriano, per di più a casa sua ».

Pericle Lavazza, industriale del caffè, nel tamburello ritrova un po' della sua gioventù. « Mi ricordo quand'ero giovane — racconta — una cinquantina d'anni fa, quando andavo con gli amici alla "Pirenta", una località nella campagna di Murisengo, sotto Monte Lungo. Qui si ballava, si mangiava e si giocava a tamburello. C'erano i Conrotto, i Gabri, i Cocito, i Bariottini, i Pentenero: grandi campioni di un'altra epoca. E qualche colpo l'ho tirato anch'io ».

Pericle Lavazza è stato, con Bonasso, uno degli artefici della rinascita del tamburello negli ultimi anni: « Dal Murisengo ho avuto grosse soddisfazioni — confessa — posso senz'altro dire che per me questo sport non è un investimento pubblicitario, ma una passione vera ». Ma non è l'unica: oltre che appassionato di tamburello, Lavazza è anche presidente di una squadra di calcio, l'Istituto Sociale, che milita in serie D, e buon giocatore di tennis. Nonostante i suoi 68 anni Lavazza si concede ancora lunghe partite: « Ho un cuore alla Merckx — dice con una punta di orgoglio — e riesco ancora a mettere in difficoltà molti giovani ».

A Murisengo però non lo conoscono quale tennista: per tutti è solo il « presidentissimo », sempre presente ad ogni partita dei suoi « draghetti », nella buona e nell'avversa sorte.

BOCCE

Netto dominio dei piemontesi

Granaglia, il grande assente di Chiavari

Chiavari, 27 aprile.
(a.m.) La gara nazionale di bocce a quadrette valida per la disputa della targa d'argento « Dentone-Zolezzi » è nata sotto una cattiva stella. Dopo il forfait della vigilia della forte compagine della Rivodorese causa un'indisposizione di Granaglia, che l'ha privata di uno dei motivi più interessanti, vi si è aggiunto il maltempo che ha costretto la sospensione della manifestazione quando doveva avere inizio la finalissima fra le compagini del Pianelli Traverse (Sturla, Andreoli, Poletto, Suini) e quella della Novarese Siti (Torgano, Bellotti, Cavallero, Cavassa).

L'acqua, caduta con insistenza, aveva reso i campi impraticabili e allora gli organizzatori, d'accordo con le due formazioni, decidevano il rinvio della partita al 29 maggio prossimo, cioè alla vigilia della gara nazionale che si svolgerà a Lavagna nei giorni 29 e 30 sui campi della bocciofila Lavagnese.

Alla gara ha assistito un folto pubblico che non ha lesinato applausi alle varie formazioni che scendevano in campo per aggiudicarsi il passaggio ai quarti di finale che venivano raggiunti da Facia, A. S. Chiaverese, G. S. Damiano di Mania, Pianelli Traverse, Nizza, Novarese Siti, Andrea Doria e Sampierdarenese.

Entusiasmanti gli incontri di semifinale, con un gioco ad alto livello, che vedevano opposta la formazione locale ai Pianelli Traverse e quella di Sampierdarena alla Siti. La vittoria andava alle due formazioni piemontesi, malgrado i liguri si siano difesi bene (i chiaveresi hanno centrato quindici volte il pallino-salvezza e sono riusciti a portarsi sull'8 e 12 dopo essersi trovati in vantaggio per 1-12).

I risultati, quarti di finale: A. S. Chiaverese - Facia 13-10; Pianelli Traverse - G. S. Damiano 13-7; Novarese Siti - Nizza 13-0; Sampierdarenese - Andrea Doria 13-4. Semifinali: Pianelli Traverse - A. S. Chiaverese 13-8; Novarese Siti - Sampierdarenese 13-9.

CICLISMO

Carretta sfreccia a Biella

CORRISPONDENTE

Biella, 27 aprile.
Gianluigi Carretta, della S.C. Lainatese Brooklyn, ha vinto nettamente la 34ª Torino-Biella, gara ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria, organizzata dall'Ucab, precedendo due suoi compagni di squadra, Filippo Marchiorato e Pierangelo Dell'Acqua. Il successo della Lainatese è completato dall'8° posto di Pierluigi Sala. Il G. S. Fiat ha tre corridori tra i primi dieci.

I 43 partecipanti alla classica competizione sono partiti da Torino sotto la pioggia. L'episodio che ha praticamente condizionato l'andamento della corsa è avvenuto a Mazzè. Dal gruppo si sono staccati Chiodini, Seveso e Bottenin, che sono però stati raggiunti e riassorbiti al passaggio a livello di Santhià. Sullo slancio dell'inseguimento, Riva, Carretta, Dell'Acqua, Marchiorato, Meroni, Rossi e Veira hanno acquistato un vantaggio che non è stato più colmato dagli inseguitori.

Sulla salita Zimone, Carretta e Marchiorato hanno ulteriormente forzato l'andatura. All'arrivo a Biella Carretta ha preceduto di 10" il compagno di lega che, più provato del vincitore, non ha neppure tentato di contendergli il successo. Un minuto dopo Dell'Acqua si è imposto nella volata degli immediati inseguitori.

p. m.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gianluigi Carretta (S. C. Lainatese Brooklyn), 141 km. in 3h30' alla media di 40,286; 2. Marchiorato (id.); 3. Dell'Acqua (id.); 4. Riva (G. S. Lancia Torino); 5. Rossi (G. S. Fiat); 6. Veira (G. S. Brunero di Ciriè); 7. Meroni (G. S. Fiat) tutti col tempo di Dell'Acqua; 8. Sala (S. C. Lainatese) a 2'30"; 9. Masi (G. S. Amiantite); 10. Federigo (G. S. Fiat) con il tempo di Sala.

Preda, Meroni, Graglia, Bagarello e Licciardello, del Fiat

RISULTATI

PALLACANESTRO

FOSSANO: i giovani della Fossanese hanno vinto un importante incontro del campionato di promozione di pallacanestro maschile battendo il Carmagnola per 65-63. Il primo tempo è finito 27-27 e solo nel finale i fossanesi sono riusciti ad imprimere un « forcing » che li ha portati al meritato successo. Il Carmagnola non è stato da buttare e ha dimostrato di saper giocare un buon basket.

BASEBALL

VERCELLI: il Dal Pozzo Vercelli è stato sconfitto dal Nizza Libertas nei due incontri del campionato di A (11-0 e 7-5).

CICLISMO

DIANO D'ALBA: Sandro Bodo, del G.S. Fiorese, s'è imposto nel « 1° Trofeo Dolcetto Diano d'Alba », corsa per allievi, percorrendo i 50 km del percorso in 1h e 30'. Alle sue spalle si sono piazzati Morocco (G.S. Piossasco), Pattellaro (Libertas Palermo).

SUSA: il « G.P. Liberazione Val Susa », corsa per la categoria Amatori, è stata vinta da Lorenzo Agazzi (G.S. Dalpasso) che ha battuto in volata il gruppo ed ha coperto i 41 km in 1 ora e 5'; al secondo posto Sugutti (Veloceclub Valle Susa) che ha preceduto Zanellato (S.C. Calzone), Ugelli (G.S. Dalpasso) e Bielanelli (id.).

SAVIGLIANO: questi i risultati dei Giochi della Gioventù di ciclismo: cat. A (atleti del '59): 1. Angaramo (G.S. Ardens Savigliano); 2. Cerutti (G. C. Fossano). Cat. A ('68): 1. Perracin (G.S. Ardens); 2. Ciullo (G.S. Ardens). Cat. B ('67): 1. Guerra (G.C. Racconigi); 2. Viberti (G.C. Langhe). Cat. B ('66): 1. Milano (G.C. Madonna dell'Olmo); 2. Leone (Racconigi). Cat. C ('65): 1. Lanfranco (Racconigi); 2. Bunsu (G.S. Ardens). Cat. D ('64): 1. Gallotto (G.S. Ardens); 2. Aleno (Madonna dell'Olmo).

RACCONIGI: questi i risultati del « Memorial Caduti della Libertà » per cicloturisti e cicloamatori, su un percorso di 90 km: 1. S.C. Pozzani; 2. V.C. Frejus; 3. V.C. Bergamo; 4 S.C. Piossasco; 5. S.C. Michelin; 6. S.C. Carignano; 7. S.C. Racconigi; 8. S.C. Podale Chierese; 9. G.S. Lancia; 10. G.S. Andreis.

GOLF

STUPINIGI: Coppa presidente onorario (18 buche controbogey): 1. R. Agliemo +1; 2. M. Bo... —1. Premio Signore: 1. A. Tealdo —2. Premio Seniores: 1. R. Manera —6.

HOCKEY A ROTELLE

NOVARA: battendo per 4 a 2 il Breganze, il Novara è il più diretto inseguitore del capolista Monza (14 punti) che ha una lunghezza di vantaggio. Questi i risultati della nona giornata: Giovinazzo-Corisiana 6-0; Grosseto-Follonica 4-2; Monza-Forte dei Marmi 5-1; Novara-Breganze 4-2; Pordenone-Trissino 3-3; Lodi-Trieste 5-0.

HOCKEY SU PRATO

BRA: il Bonevaoute, battendo per 2 a 0 il Cus Padova, è sempre al comando del girone A del massimo campionato con 10 punti, 3 di vantaggio sul Cogeco che ha pareggiato (1-1) col Cus Bologna.

MOTOCROSS

ORNAVASSO: novantadue piloti hanno preso parte al primo trial interregionale, valido anche quale prima prova del campionato piemontese della specialità. Dura la selezione anche per le avverse condizioni atmosferiche. I risultati: cat. nazionale: 1. Craviotto, su Ossa (M.G. Jolly); 2. Bugnone; 3. Marini. Cat. regionale: 1. Novara, su Ossa (M.G. Jolly); 2. Gal; 3. Martoglio. Cat. amatori: 1. Galeazzi, su Montesa (M.C. Domo 70); 2. Godino; 3. De Mauro.

PODISMO

ALBA: oltre 600 persone alla marcia organizzata dall'Avis su un percorso di 21 chilometri. Hanno vinto, a pari merito, Filippo Pagnesi e Giuseppe Busso che hanno compiuto il percorso per 1 ora e 20'.

CARAGLIO: Claudio Vit (Dil. Cuneo) ha vinto in 1 ora 5'38" la seconda edizione della « Spasgiada an mes al bosch », cui hanno preso parte 100 concorrenti. Enrico Sciolla (At. Dogliani) si è imposto nella categoria allievi; Raffaella Risso (Dil. Cuneo) nelle ragazze; Valter Giachino (At. Dogliani) nella cat. ragazzi; Ettore Picco (Mobili Arena) nei veterani. Claudio Vit, con 30 punti, è in testa al campionato provinciale della specialità.

TIRO CON L'ARCO

SANTENA: Spigarelli ha vinto il « 5° Torneo Internazionale Città di Torino » stabilendo anche il record italiano sulla distanza dei 50 metri con 323 punti. Erano 150 i concorrenti, con rappresentanti austriaci, francesi, jugoslavi e svizzeri. La classifica, classe maschile: 1. Spigarelli (I) pt. 1236; 2. Bonaiuzzi (I) 1172; 4. Probst (A) 1170; 5. Trapper (Sv) 1154. Femminile: 1. De Polan (I) 1141; 2. Capposta (I) 1116; 3. Flesch (Sv) 1086.

Il paron psicanalizza la Signora

ROCCO: "Due ritocchi e la JUVE ritorna grande"

Aggiunge: difesa ok, Capello mediano, Savoldi al fianco di Bettega e una forte mezzala (sul tipo di Pecci)

ANGELO CAROLI

Il sorpasso. Se ne parla ovunque. Nei salotti e nei bar. Un sorpasso fatale alla «Signora» che oggi cede il passo al Torino e si mette davanti allo specchio. Per esaminare la propria coscienza e per rifarsi il trucco. Con un paio di tocchi con bistro e rossetto, con un sollecito ammodernamento degli abiti la Juventus può tornare grande. Su questi temi abbiamo ascoltato un autorevole parere, quello di Nereo Rocco, il quale, proprio nella stagione '70-'71, condusse il suo Milan in fuga precipitosa, staccando la più vicina inseguitrice di ben sette lunghezze al termine del girone di andata. Una passeggiata in calesse. Poi venne la prima sconfitta. Poco più avanti la seconda, e fu come un contagio, una reazione a catena, nervosismo, insicurezze, fatali incertezze. L'Inter ricuperò i sette punti, staccò nel finale i rossoneri, dando alla classifica un epilogo incredibile: Inter punti 46, più 1 in media inglese; Milan punti 42 e meno 3 in media. Rocco piangeva al cospetto dell'ironico e beffardo sorriso di Invernizzi.

Rievocando quella stagione, Nereo Rocco accosta le situazioni di allora al dramma vissuto quest'anno dalla Juventus. Da buon lupo di mare che sa tutto del calcio, il «paron» si sfoga:

«*Fummo sospinti da un entusiasmo e da una carica incredibili, quella volta. Non c'era nulla, apparentemente, che potesse fermarci. Poi cambiò vento, la bonaccia si trasformò in tramontana, un'aria gelida che ci tagliò le gambe e le idee. Di contro, crebbe l'entusiasmo nell'Inter, e la fortuna cominciò a baciarla. I nostri avversari si fecero audaci, e ci furono subito alle spalle. Il Milan esaminò la situazione, io la provai tutte, con i ritiri prolungati, con discorsi da padre di famiglia perché i miei ragazzi ritrovassero la calma, la concentrazione. Fu tutto inutile. L'Inter era diventata irresistibile. E noi sempre più a smarrirci. Più parlavamo e più complicavamo, rendendola critica e drammatica, la situazione. Una stanchezza totale ci annebbiò, eravamo stanchi in tutto, nelle gambe, nella testa. Un disastro. La stessa cosa, mi pare, è capitata alla Juventus*».

— Per la Juventus, tutto cominciò quel pomeriggio in cui ospitò al Comunale il Milan. Ci scappò il pareggio, ma fu come un campanello d'allarme. Da quel momento qualche uomo cominciò a denunciare cali paurosi. La domenica dopo la Signora cadde a Cesena e fu l'inizio della fine...

«*Esatto. Si è scaricata da sola. Poiché il pari con noi non fu umiliante. La classifica era ancora florida. A Cesena cominciò ad afflosciarsi. Subì due sventoloni da kappaò e si ritrovò gambe all'aria*».

— E poi ci fu lo sfogo, intempestivo, di Anastasi...

«*Non so queste cose, né voglio commentarle. Complimenti alla società per aver usato il bastone: forse potevano prevenire uno sfogo del genere. Comunque, per analizzare una situazione occorre conoscere i dettagli*».

— Cosa è mancato, in altri termini, ad una squadra che pareva dovesse uccidere il campionato in largo anticipo?

«*Elementi di natura psicologica. Come squadra non si discute, proprio perché nessuno può discuterla ad inizio di stagione. E' facile elevare canti funebri oggi, a frittata avvenuta cioè. La Juventus è sempre stata in grado di esprimere una straordinaria varietà di gioco. Le è venuto meno il morale e ha dovuto aggrapparsi ad Altafini, come ad un disperato rimedio*».

— Fabio Capello, toccato duramente a Mosca e in condizioni di ricuperare il tempo perduto con un programma a lungo termine, può aver causato ripercussioni negative anche su colleghi impegnati nello stesso settore. Su elementi cioè come Furino?

«*Senz'altro. Fabio, dopo l'incidente patito contro l'Unione Sovietica, ha compiuto miracoli di volontà, ma non è stato più lui. Non poteva umanamente esserlo. E Furino ha pagato con la sua esuberanza tante stagioni, durante le quali ha dato perfino l'anima alla Juventus. Causio ha giocato un eccellente girone di andata, poi ha offerto, almeno stando alle cronache delle partite, un rendimento alterno. Anche Gentile si è espresso in tono inferiore rispetto alle stagioni passate. Analogo discorso si può fare per Zoff, che comunque resta un grandissimo portiere. Chi non finisce di stupire è Morini, il cui rendimento è puntualmente positivo. Credo sia attualmente il giocatore più lucido della Juve*».

— Sappiamo che lei, per principio, non intende mai impicciarsi dei fatti altrui. Le chiediamo un'eccezione per la Juventus. Ci dica, in serenità, quali ritocchi apporterebbe alla Juventus?

«*Due pezzi in prima linea. Visto che va via Anastasi e Altafini non ha più l'età. Savoldi è il primo obbiettivo che mi proporrei*».

— E dopo?

«*Non toccherei assolutamente Causio e Bettega, arretrerei Capello laterale e cercherei con tutte le mie voglie una mezzala forte. Un tipo alla Pecci. So che ci sono difficoltà di mercato. Ma se si cerca bene si trova. I centrocampisti, in Italia, si trovano*».

— E in difesa?

«*Non toccherei nulla. Leggo che arriva Cabrini, me ne hanno parlato bene. Perciò con Morini, Tardelli che è un fenomeno, con Gentile e Cuccureddu il settore è a posto. Settore completato da uno Zoff che è pur sempre una sicurezza assoluta*».

— Dunque il ciclo non è finito con il sorpasso del Torino sulla Juventus, con l'abdicazione a favore dei granata da parte della Vecchia Signora?

«*Secondo me, no. Poi occorre togliersi tanto di cappello ad una squadra che in cinque anni ha vinto quasi tutto. Ripeto, con due o tre innesti il problema è risolto. Il telaio base è buono e integro. Boniperti, e Giuliano non sono stupidi, sanno il loro mestiere, conoscono il calcio, perciò credo che la Juve tornerà grande. Sarà una bella lotta l'anno prossimo fra Juve e Toro. Lotta nella quale cercheremo metterci il naso anche noi del Milan*».

La diagnosi, serena e disinteressata di Rocco, è fatta. Nereo resta sempre un personaggio che riscuote simpatie ovunque vada. Domenica, al Bentegodi, è uscito dal campo accompagnato da una salva di applausi. Lui, chinando il capo in segno di ringraziamento, si è tolto il cappello sorridendo sornione.

RIVERA SPARA A ZERO

"Il Toro non propone niente di nuovo"

Gianni Rivera si sveglia, prende il caffè e legge i giornali. E' soddisfatto. La «critica» parla bene di lui, della sua partita a Verona. Qualcuno si chiede se non sia il caso, per il «golden boy», di rinunciare ai propositi di abbandono e di continuare a giocare, per il bene del Milan e del calcio italiano. Allora Gianni si sente nuovamente forte e spara a zero sulle squadre torinesi. In una intervista rilasciata alla «Gazzetta dello Sport» dice: «Questo campionato è il più modesto fra quanti io ricordi. Sta vincendo la squadra che sbaglia di meno. Il Torino sta raggiungendo lo scudetto grazie alle partite giocate in casa. Fuori ha sempre dimostrato qualche pecca. Il suo grande merito è quello di avere quei due tipi in attacco. Li avessimo avuti noi, senza offesa, avremmo vinto il campionato. Il suo gioco non propone niente di nuovo».

Ma il Torino è una squadra che attacca...

«Per parlare di novità penso che dovremo attendere cinque-sei anni, quando saranno maturate le ultime leve di giovani. Sempre che crescano con mentalità differente, non più condizionate da concetti astrusi...».

Si dice che il Torino sta vincendo con merito. Ma due mesi fa si affermava che la Juventus, con altrettanto merito, avrebbe vinto l'ennesimo scudetto...

«Chi lo diceva? Io no. Ho sempre affermato che la classifica dei bianconeri era bugiarda, che tra il Milan e la Juve non era logica quella differenza di punti. A maggior ragione tra loro e il Torino. Il crollo della Juve era prevedibile».

Tutto scontato quindi per Gianni Rivera, pure la mediocrità del Torino che può ringraziare solo Pulici e Graziani se vincerà lo scudetto. I Castellini, i Sala, gli Zaccarelli, i Salvadori, i Pecci sono per lui forse giocatori che nel Milan farebbero brutta figura. Radice naturalmente non accetta la provocazione, anche se sa rispondere sempre a tono: «Le critiche — dice l'allenatore granata — possono anche essere utili, quando sono costruttive. Ma in questo momento è meglio guardare in faccia la realtà. E' vero che all'Olimpico il Torino ha giocato un po' sottotono. Ma era la prima volta ed abbiamo comunque pareggiato. Riconosco che abbiamo anche una parte di fortuna. Ma chi ha vinto uno scudetto senza l'aiuto anche della buona sorte?».

E questa è l'opinione su quanto ha detto Rivera: «Conosco benissimo Gianni. Quando era venuto a Torino, si era espresso sulla nostra squadra con ben altri termini. E alla fine della partita

Radice: non è certo d'accordo con Rivera

era venuto a fare le sue congratulazioni. Non capisco perché ora abbia cambiato idea».

Il tecnico è invece leggermente preoccupato per la partita di domenica prossima contro il Cagliari. Sul piano del gioco la squadra isolana non dovrebbe costituire un grosso pericolo ed anche il fatto che il Cagliari si trovi nella bagarre per la retrocessione non dovrebbe dare troppi fastidi, anche se ci si aspetta una partita combattuta. Radice, piuttosto, pensa alla formazione che potrà mandare in campo. C'è da risolvere il problema di una probabilissima squalifica di Claudio Sala e quello della utilizzazione di Pecci e Patrizio Sala che saranno impegnati domani con la nazionale militare a Karthoum in Sudan e rientreranno giovedì con la stanchezza, anche solo del viaggio, da smaltire.

Novara "vuole" la promozione

Sarà ripetuto l'incontro con il Catanzaro?

LILIANO LAURENZI

Novara, 27 aprile.

Lamberto Giorgis, il giovane allenatore azzurro, sta mantenendo fede alle promesse. Al suo arrivo a Novara aveva dichiarato che il salto di categoria non l'impressionava. Era abituato a lottare e sperava soltanto d'iniziare senza troppi danni per poi lanciarsi in piena sulla dirittura finale. Gli era riuscito, due anni prima a Vigevano quando salvò i biancoblù dalla retrocessione conquistando i punti necessari con un favoloso finale di campionato. Dopo la bella vittoria sulla Reggiana, che precede l'impegnativa trasferta di Varese, viene spontanea una domanda al tecnico azzurro: a questo punto il Novara è intenzionato a condurre la danza sino in fondo?

Lamberto Giorgis sorride prima di rispondere: «Non sono il solo, ormai. C'è il mio presidente che non vuole sentir parlare d'altro. Poi ci sono i tifosi che anche domenica non hanno fatto mancare il caloroso incitamento. Quindi possiamo dire tutta la città. Il cammino è ancora difficile, perché abbiamo un calendario che ci obbligherà a visitare i terreni di Varese, Genoa e Foggia e ospitare altre dirette avversarie come Brescia e Ternana. Ma proprio domenica — osserva Giorgis — ho constatato che la squadra ha ripreso a macinare il gioco a tutto ritmo e quindi è in buona salute. E in questo momento il successo è nelle mani della formazione che è riuscita a mantenersi più fresca».

Come mai — chiediamo — a Novara all'inizio si parlava soltanto di salvezza e mai nessuno ha voluto che si nominasse la serie A. Pura scaramanzia o piano prestabilito?

«Francamente all'inizio di stagione — prosegue — non pensavo di poter "legare" così presto avendo a disposizione una serie di giocatori che si trovavano per la prima volta assieme. In quelle condizioni non si poteva certo parlare di promozione anche perché quest'anno in serie B tutto sembrava più difficile. Ci siamo messi di buzzo buono e all'inizio le cose sono andate così così, anche se mi sono trovato ad avere a disposizione una grossa squadra».

«Non mi sbagliavo — dice soddisfatto — infatti subito dopo abbiamo iniziato la serie che doveva durare 14 settimane, cioè sino alle altre due sconfitte consecutive. Ora da sette turni siamo nuovamente in serie positiva, e abbiamo raggiunto il secondo posto in classifica, alla pari con il favoritissimo Genoa e davanti al Catanzaro e a tutte le altre formazioni partite con il netto favore del pronostico».

Il presidente Santino Tarantola è il primo tifoso della sua squadra e non lascerà nulla di intentato per arrivare alla promozione. «E' un impegno che mi sono assunto — afferma — quando giovanissimo entrai nella società. Un successo che vorrei dedicare ai dirigenti che ci hanno lasciato, primo fra tutti Luciano Marmo che è stato il mio maestro. E' da venti anni che il Novara è uscito dal giro maggiore e l'occasione è più che mai propizia per tentare il ritorno in serie A. Abbiamo inaugurato il nuovo stadio e questo potrebbe essere un altro valido motivo, anche se per ospitare gli squadroni dovrà essere subito ampliato nella parte dei popolari».

La conclusione spetta a Giorgia: quanti punti mancano al Novara per assicurarsi la promozione? «I tifosi — risponde — avevano stilato una tabella che si fermava a quota 43. Penso che bisognerà aumentarla un pochino, magari sino a 45 punti per evitare spareggi».

A Novara c'era molta attesa per la decisione del giudice sportivo in merito all'incontro Catanzaro-Novara non ancora omologato per l'errata posizione del guardalinee che ha sostituito quello ufficiale infortunatosi. Purtroppo secondo indiscrezioni, pare che domani nel suo verdetto Barbè, ordinerà la ripetizione della partita, annullando il prezioso pareggio.

PALLANUOTO

FIAT allo scoperto

(Domani sera contro il Camogli)

FABIO VERGNANO

Pro Recco-Canottieri Napoli è il big-match che rischia di offuscare del tutto gli altri incontri della quinta giornata del campionato di A di pallanuoto, in programma domani. Gli uomini di Fritz Dennerlein verificheranno contro le avversarie quali realmente siano ancora le loro chances di successo finale.

La partita potrebbe addirittura trasformarsi in un ideale passaggio delle consegne, qualora Pizzo e compagni riuscissero ad avere la meglio sul «sette» napoletano che sabato ha dominato l'ingenuo Fiat, più nel punteggio in verità, che nel gioco. I ragazzi di Capoblanco infatti hanno ancora dovuto pagare lo scotto della loro inesperienza.

Il risultato è però bugiardo. Secondo Giovanni Capoblanco, allenatore dei torinesi: «Come si erano messe le cose — dice — speravo proprio in qualcosa di più. Sapevamo benissimo che la Canottieri si sarebbe disposta a zona secondo il solito modulo, quindi avevamo preso adeguate contromisure, per cercare di portare i napoletani da una zona verticale a una orizzontale».

Pizzo guida la Pro

«Il tentativo — prosegue Capoblanco — è riuscito in pieno, solo che nel momento di concludere a rete, abbiamo commesso una serie enorme di errori, esponendoci per giunta al loro contropiede che non ha mai fallito. Così si spiegano le undici reti subite. Nonostante ciò, devo ammettere che la partita di Napoli ci apre nuovi orizzonti, ho visto i ragazzi concentrati, per nulla intimoriti di fronte a tanto avversario. Speriamo ora di rompere il ghiaccio con la prima vittoria».

La possibilità le offre subito domani sera l'incontro casalingo nella piscina di corso Moncalieri (inizio ore 18,30) contro il Camogli, una delle rivelazioni del campionato. Sabato i liguri sono stati bloccati dalla Florentia di Gianni De Magistris, ma i fiorentini, si sa, sono con il Sori i più agguerriti inseguitori del Recco.

Il pubblico giocherà un ruolo determinante domani sera, dai tifosi il Fiat si attende molto: «Sarà una partita difficile — conclude Capoblanco — da giocare con la massima concentrazione: il Camogli è squadra capace di grandi exploits. Aspetto la vittoria, solo a quella dobbiamo puntare. I ragazzi sono tutti in splendide condizioni di forma, ho la massima fiducia in loro e mi auguro proprio che mi facciano un grosso regalo».

I torinesi dovrebbero schierarsi con questa formazione: Sodrone, Puleo, Nigro, Lubian, Marcoccio, Macchia, Rossi, Fantini, Consiglio, Pernat e Russo.

BASEBALL

Il Torino trova nuovo sponsor

Il Torino Baseball Club si rinnova. Il sodalizio torinese, nato nel 1948 alla Fiat per interessamento di alcuni componenti della commissione interna, dopo aver partecipato al campionato di serie A nel 1949, conobbe l'amara strada della discesa, riuscendo a riportarsi almeno in serie B per pura forza di volontà dei soci. Questo anno il Torino B. C. ha trovato quale «sponsor» pubblicitario la Superauto Confort S.p.A. ditta produttrice di condizionatori di auto.

L'amministratore unico della società dottor Umberto Superina ed il presidente del Torino, Leone Mannucci, sono convinti che da questo abbinamento non potranno che sortire effetti positivi. La squadra infatti si sta rinforzando con validi elementi sia italiani che stranieri. Quindi il marchio della Superautoconfort che rappresenta un toro rampante, dovrà portare senz'altro fortuna alla vecchia e gloriosa squadra del Torino B. C.

Educazione fisica congresso a Torino

Torino ospiterà, da giovedì a domenica, il X congresso dell'Anef (Associazione nazionale di educazione fisica) sul tema «L'educazione fisica di fronte allo sport e all'agonismo».

Terrà la relazione introduttiva il prof. Loforese, mentre si succederanno a parlare sui vari temi i professori Enrile, Bellia ed Esposito su «Realtà e prospettive dell'E.F.»; Meda, Fortunato, Lazzari, Monello e Wyss su «Analisi interdisciplinare dell'agonismo nei suoi aspetti biologico, psicologico, pedagogico»; Pastore, Goldoni e Varese su «Formazione e professionalità degli educatori fisici». Infine relazione conclusiva del prof. Virno, presidente nazionale dell'Anef.

Il congresso, che si terrà nel salone dell'Istituto Federale del Credito Agrario in corso Stati Uniti 21, parteciperanno naturalmente tra gli altri, anche gli insegnanti di educazione fisica di Torino e di altre parti d'Italia.

STAMPA SERA

A chi lo scudetto?

1°	punti
2°	punti
3°	punti

Chi il cannoniere?

1°	reti
2°	reti
3°	reti

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

Abbonamento TORO ☐ JUVE ☐

I tagliandi vanno indirizzati o consegnati presso «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino, o presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, entro le 18 di venerdì prossimo, tra coloro che indovineranno l'esatta classifica finale, verranno estratti a sorte due abbonamenti (uno per la Juve e uno per il Toro) per le partite interne del prossimo campionato.

Chi azzeccherà la graduatoria dei cannonieri parteciperà al sorteggio di tutti i biglietti (uno per la Juve e uno per il Toro) per il solo girone d'andata e limitatamente alle partite interne.

Calcio dilettanti in Piemonte: i tornei di prima categoria

QUESTA È LA SITUAZIONE SUI 4 FRONTI

GIRONE A: Pievese-Olimpia 2-1; Tronzanese-Idealgas Cameri 3-1; Suno-Carpignano 3-0; Sandigliano Cadora-Stresa 0-0; Ponderanese-Pro Roasio 2-1; Salussola-Sazzese 1-0; Farese-Fontanetese 1-1; Baveno-Serravallese 2-0.

CLASSIFICA: Suno p. 35; Pievese 31; Sazzese 30; Stresa 29; Olimpia e Salussola 28; Baveno e Tronzanese 27; Sandigliano Cadora 25; Fontanetese 24; Idealgas Cameri 22; Farese e Ponderanese 22; Carpignano 20; Pro Roasio 19; Serravallese 9.

GIRONE B: Anpi Elter-Pontestura 1-1; Robur Aymavilla-Car Gassino 4-1; Caluso-Barcanova 4-0; Chatillon-Vallorco 1-1; Strambinese-Trino 1-0; Azeglio-Rivara 2-1; Borgofranco-Europa Cenisia 2-2; Sangiustese-Meroni Ambrosetti 0-0.

CLASSIFICA: Meroni Ambrosetti p. 32; Car Gassino 31; Pontestura 29; Europa Cenisia 27; Rivara e Caluso 26; Trino 24; Vallorco 23; Robur Aymavilla, Strambinese e Chatillon 22; Borgofranco e Azeglio 21; Barcanova 20; Anpi Elter e Sangiustese 19.

GIRONE C: Corneliano-Leynì 1-1; Caselle-Pedona 0-1; Pro Dronero-Villanova 1-0; Mathi-Luserna 1-0; Settimo-Ciriè 1-2; Lascaris-Sco Borgaro 2-0; Susa-Alpignano 1-2; Villafranca-Volpiano 1-2.

CLASSIFICA: Alpignano p. 41; Susa 33; Ciriè 31; Lascaris 28; Corneliano e Mathi 25; Sco Borgaro Monterosa 25; Villanova 24; Leynì 23; Pedona 22; Volpiano e Luserna 21; Caselle 19; Pro Dronero 17; Settimo 16; Villafranca 13.

GIRONE D: Bacigalupo-Asca 2-0; Fiumana-Cassine Roving Plast 2-2; Carmagnola-Monferrato 2-0; Torretta S. Caterina-La Bollente 3-0; Quattordio-Nichelino 1-1; Bassignana-Cambiano 1-0; Moncalieri-Victoria Ivest Tabor 3-0; S. Carlo B.S.M.-Lamet 2-0.

CLASSIFICA: Torretta S. Caterina e Moncalieri p. 37; Quattordio e Carmagnola 32; La Bollente 31; Cassine Roving Plast 25; Monferrato e Fiumana 23; S. Carlo B.S.M. e Nichelino 22; Bassignana 21; Victoria Ivest Tabor e Bacigalupo 17; Cambiano 16; Asca 15; Lamet [illegible].

GIRONE A

La Pievese vince (ma anche il Suno)

LILIANO LAURENZI

Tutto è ormai deciso? Stando ai risultati dell'ultima giornata il Suno sembra avviato al successo finale, che lo riporterà vicino ai ricordi di un tempo quando militava a fianco di Borgomanero, Verbania e Omegna. Restano ancora cinque turni alla fine del torneo e qualche trasferta insidiosa aspetta il Suno, ma la sua forma attuale gli consente di lasciare poche speranze agli avversari.

Impegnati contro il Carpignano, che lottava per conquistare qualche prezioso punto ai fini della salvezza, i «ragazzi» del Suno, grazie ai gol della coppia Mello-Mellone, si sono subito assicurati il vantaggio che hanno ribadito nel finale con il gol di Sacchi, ed il 3 a 0 è servito loro per mantenere immutato il vantaggio nei riguardi della Pievese, che ha vinto il confronto diretto (2 a 1) con i novaresi dell'Olimpia.

Con quattro punti di vantaggio, a cinque giornate dalla conclusione, la situazione non sembra suscettibile di variazioni, anche perché soltanto la Pievese è rimasta in corsa.

Domenica poteva essere la volta buona della Sazzese [illegible] inserirsi tra le due formazioni, ma i cusiani sono stati sconfitti a Salussola, restando così staccati di cinque punti dal Suno, quindi tagliati fuori dal possibile aggancio.

Anche la Stresa non è riuscita a superare l'ostacolo di Sandigliano ed ha chiuso in parità finendo in classifica al quarto posto, con sei punti di svantaggio nei confronti della capolista. Poi, a 28 punti, troviamo Olimpia e Salussola, che precedono il gruppetto delle formazioni senza problemi.

Interessante, invece, è la lotta per non retrocedere, che vede impegnate quattro squadre, oltre alla già condannata Serravallese. Cominciamo dal fondo: la Pro Roasio era impegnata con un'avversaria diretta sul campo del Ponderano, dove i locali hanno vinto l'importante gara per 2 a 1, portandosi così in compagnia della Farese, che in campo neutro ha saputo nel finale raggiungere la Fontanetese e conquistare un punto prezioso.

A quota 20 è rimasto il Carpignano sconfitto, come abbiamo detto, a Suno. Sono queste le quattro formazioni che nei cinque turni lotteranno per non andare a fare compagnia in seconda categoria ai valsesiani di Serravalle.

Per il prossimo turno è in programma Pro Roasio-Farese, che potrebbe decidere la situazione in coda al girone, mentre il Carpignano ospiterà la Pievese ed il Ponderano sarà in trasferta a Stresa.

Tronzanese-Cameri 3-1

TRONZANESE: Di Giovannini; Gilardi, Manegatti; Sasso, Mazza, Bongiamino; Zucchelli, De Asti, Burdello (dal 46' Bongiovanni), Di Napoli, Costa.

CAMERI: Bianchino; Staunoli, De Paoli; Miglio, Fassi, Poggi; Rosati, Grattoni, Sacco, Pirone, Bartolini.

Arbitro: Limongelli.

Reti: al 20' Di Napoli, 45' e 80' Zucchelli, [illegible] Sacco.

Ponderano-Pro Roasio 2-1

PONDERANO: Fracasso; Pregnolato, Saccu; Boschetti, Bottarini; Galliano; Bonfatti, Avignone, Cagna, Bellassime, Favero (dall'80' D'Eusebio).

PRO ROASIO: Pittari; Delpero, Benedetti I; Natali, Rizzato, Peroni; Lunardi, Benedetti II, Bravo, Raviglione, Scotti.

Reti: al 27' Raviglione, al 50' Avignone, all'85' D'Eusebio.

Sandigliano-Stresa 0-0

SANDIGLIANO: Sarasso; Finessi, Armari; Spilotros, Mallei, Rosso; Bertone (dal 46' Messina), Formagnana, Coda Dep., Fumarulo, Raiei.

STRESA: Morbio; Lecchè, De Luca; Mingrino, Martinelli, Passarella; Quaglino, Piventi, Gonzaga, Degiovannini, Loganero.

Arbitro: Porelli.

Salussola-Sazzese 1-0

SALUSSOLA: Bordogni; Minot, Borrini, Vorzella, Serra, Biasia; Pattirino, Rigazio, Ferraro, Debernardi, Coricio.

SAZZESE: Pasturi; Giulini, Milanesi; Tozzini, Gioira, Curioni; Prada, Martignoni, Debernardini, Fornara, Soldà.

Rete: Coricio al 60'.

Baveno-Serravallese 2-0

BAVENO: Bonotti; Larghi, Brocca; Perugini, Danelli, Tocchio; Contessi (Poti dal 46'), Sotgiu, Onolibotti, Rovelli, Valdo.

SERRAVALLESE: Maschini; Pomini, Dettoni; Tommasoni, Vaccarini, Pozzanto; Bottelli, Trevisan, Vettura, Vergani, Zullani.

Arbitro: Cavalieri.

Reti: Danelli al 22', [illegible] all'89'.

Farese-Fontanese 2-2

FARESE: Pinterelle; Boccato, Portigliotti; Rossi, Spagnolini, Migliorini; De Bellis, Fenice, Ferrari, Reniion, Carrone.

FONTANESE: Massaro; Otto, Cerutti; Miladoni, Marino, Chiaphei, Morielo, Mastra, Meurili, Palosi, Pagani.

Arbitro: Romagnoli.

Reti: Cerutti 15', Miladoni 47' su rigore, Migliorini 80' su rigore e 75'.

Suno-Carpignano 3-0

SUNO: Burlone; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini; Ulietti; Mellone, Masserani (Sacchi), Moola, Agazzone, Giatain.

CARPIGNANO: Roncon; Acceia, Quaglino; Fassi, Querenga, Falchi; Ciotti, Tragò Vulo, Galeotti.

Arbitro: [illegible].

Reti: Mellone 1', Moola 8', Sacchi 85' su rigore.

Pievese-Olimpia 2-1

PIEVESE: D'Aquino; Pirone, Zaroli; Squizzi, Pollini, Manoli; Galatiotto, Franzini, Pollo, Ferrari, Festinoni.

OLIMPIA: Ciccolini; Cavalli, Stoppa; Ubezio; Lima, Levi; Pittarelli, Gibin, Rossi, Di Paolo, Ferri.

Reti: al 10' Pittarelli, al 30' Franzini, al 40' Galatiotto.

GIRONE B

Meroni Ambrosetti sorpassa Il Car Gassino è ad un punto

NICOLA CARRUOZZO

Con la decima giornata del girone di ritorno, il campionato è entrato nella sua fase decisiva. Mancano ancora cinque gare al termine e anche se parecchie squadre hanno delle partite da recuperare si tratta solo di recuperi che non dovrebbero portare dei grossi mutamenti alla classifica generale.

Il Meroni Ambrosetti, che la settimana scorsa era riuscito ad agganciarsi al Car Gassino, ora si trova solo in vetta alla classifica con un punto di vantaggio sull'avversario diretto nella lotta alla promozione, il Car Gassino. Le sole grosse sorprese che potrebbero anche verificarsi in queste ultime cinque giornate riguardano dunque la lotta per la vittoria riservata al Meroni Ambrosetti e al Car Gassino, le uniche due società che hanno la possibilità per farcela visto che Europa Cenisia, Rivara Forno hanno perso malamente molti punti utili.

Il Meroni dicevamo guida la classifica, grazie ad un punto guadagnato contro il San Giusto al termine di una partita agonisticamente molto tirata e diretta validamente dall'alessandrino Garbarino. Comunque i canavesani in questo finale di campionato stanno dimostrando che il fondo della classifica non è la posizione più consona al loro volume di gioco; contro la capolista, dopo aver rischiato il gol con Maggipinto e Salvato a dieci minuti dal termine, i locali sono andati vicino alla rete della vittoria con Bosco, rete mancata solo per una prodezza dell'estremo difensore ospite Citossi.

Il Gassino è uscito duramente sconfitto dal terreno dell'Aymavilla ad opera della Robur che si è accaparrata in questo finale di campionato il suo ex allenatore Brunetto dimissionario dall'Aosta. Battere il Gassino al suo esordio stagionale, per l'allenatore è stata la [illegible]

Anpi Elter-Pontestura 1-1

ANPI ELTER: Malesan; Porruquet, Gaglianone; Todescato, Bianquin, Dandres; Piacenica (Trentin), Pilon, Eridano, Feder, Guerraz.

PONTESTURA: Lemonier; Sinopoli, Massazza; Ferrero, Spinoglio, Amisano; Schiavetti, Polonialo, Lombardi, Battista, Costanzo.

Arbitro: Fassone.

Reti: Lombardi, Bianquin su rigore.

Caluso-Barcanova 4-0

CALUSO: Antonietti; Morea, Riccardino; Vazzoni, Tione, Lauricella; Capone, Tallon, Rollo, Gallicchio, Riccardino. 12. Benchio.

BARCANOVA: Berto; Paulesca, Tonetto; Novaro, Tagliarino, Pantonio; Giglio (Lago), Armellino, Carissimi, Barbero, Prudalli.

Reti: Rollo al 7', 63', 75', Riccardino al 55'.

Azeglio-Rivara Forno 2-1

AZEGLIO: Neretto; Albiero, Raviglione; De Stefano, Fabiolo, Calde; Fedda, Canzato, Ferrero, Presbitero (Vassoney), Faure.

RIVARA FORNO: Porru; Marietti, Viola (Fenoglio); Castelli, Bellea, Cortina; Moretto, Cutugno, Cinierri, Bertot, Scanavino.

Arbitro: Pluto.

Reti: Faure al 3' e al 77', Bertot al 8'.

Strambino-Trino 1-0

STRAMBINO: Rossi; Paronchio, Faletti; Bensalo, Faccio, Vallino; Marku (Pagella dal 65'), Dagna, Donato, Orangia, Mamino.

TRINO: Fanzini; Cuonga, Savino; Aramali, Celoria, Tavano; Datlon, Olearo (Ferraretti), Bordigon, Irico, [illegible].

Arbitro: Rotellini.

Rete: Donato al 20'.

Borgofranco-E. Cenisia 2-2

BORGOFRANCO: Mordenti; Torelli, Ozel; Baliot, Pernechele L., Guglielmetti; Podovan, Villermoz, Minuzzo, Giuntini, Daniotti.

E. CENISIA: Pirani; Roncone, Sarcina; Verduci, Mazzarini, Borgese; Foltrin F. (Attamante), Cecchi, Di Tella, Viscidia, Castellaneta.

Arbitro: Comba.

Reti: Castellaneta al 20', e 35', Villermoz al 70' e 75'.

San Giusto-Meroni A. 0-0

SAN GIUSTO: Vernazza; Ponsetto, Frolse; Cena, Borsana, Braghiori; Bosco, Lupini, Dovo, Pellorino, Di Maria (Caduti). 12. Ponsetto.

MERONI AMBROSETTI: Citossi; Cicala, Castelli; Di Natale, Altare, Chiminazzo; Maggipinto, Mancin (Venturini dal 78'), Sandi, Salvato, Rosso. 12. [illegible].

Arbitro: Garabarino.

Prossimo turno

GIRONE A: Olimpia-Tronzanese; Idealgas-Cameri; Sandigliano-Cadora; Carpignano-Pievese; Stresa-Ponderano; Pro Roasio-Farese; Serravalle-Salussola; Sazzese-Suno; Fontanetese-Baveno.

GIRONE B: Rivara-Anpi Elter; Caluso-Robur Aymavilla; Vallorco-Borgofranco; Europa Cenisia-Strambino; Meroni Ambrosetti-Trino; Pontestura-Sangiustese; Barcanova-Azeglio; Car Gassino-Chatillon.

GIRONE C: Sco Borgaro-Corneliano; Pedona-Susa; Alpignano-Pro Dronero; Villanova-Mathi; Ciriè-Villafranca; Volpiano-Caselle; Leinì-Settimo; Luserna-Lascaris.

GIRONE D: Asca-Fiumana; Monferrato-Bassignana; Nichelino-Torretta; Victoria Ivest-Quattordio; La Bollente-San Carlo; Carmagnola-Moncalieri; Lamet-Bacigalupo.

GIRONE C

L'Alpignano non ha più bisogno di punti

JOSE' LEVA

Battendo il Susa nel big-match della decima giornata per 2 a 1, l'Alpignano si è laureato campione di prima categoria con cinque settimane di anticipo. In questo torneo, e non siamo ancora alla fine, la squadra, presieduta da Piero Borello e allenata da Lucio Palin, ha battuto ogni record meravigliando tutti: tecnici, spettatori e avversari.

Nelle prime 25 giornate di lotta la formazione curata da Raina, Ghirello e Fabbrini ha conquistato 23 vittorie, realizzato un pareggio e subìto una sola sconfitta. La media inglese è a più 10 e le 60 reti segnate contro le 17 subite indicano inoltre che la neopromossa non ha mai temuto i campi esterni, possiede un attacco di prim'ordine (2,4 gol per gara) e una difesa quasi impenetrabile (0,64 reti per gara).

Domenica e lei contorno all'epilogio dei draghi del Musiné sono accorsi in mille sul campo del Susa. L'unica formazione che, seppure a distanza, ha sempre combattuto contro lo strapotere degli avversari con volontà e determinazione. A un primo tempo tranquillo ed a reti inviolate (un palo ha salvato la rete alpignanese) ha fatto riscontro una ripresa al cardiopalma bianco danza di emozione.

Gioco a tutto campo e scontri duri ma corretti tra gli opposti reparti, tutti degni dell'applauso del pubblico. A due terzi della gara, Mina, con due «incornate» da campione — la prima al 74' su pennellata di Giacomelli, la seconda al 79' su cross di Zecchella — ha realizzato entrambe le reti per la sua squadra, lasciando sbigottiti spettatori ed avversari, che già speravano nel pareggio. Subito dopo l'arbitro annullava una rete di Pelrone per fuorigioco ed al 77' Calonghi con un bolide su punizione metteva a segno la rete della bandiera per il Susa.

«L'Alpignano è campione con merito — ha detto alla fine dell'incontro il presidente dei segusini Uchari — anche se oggi la mia squadra con un po' di fortuna e qualche palo in meno avrebbe giustamente meritato il pareggio».

Nello stesso pomeriggio un vivacissimo Lascaris, nelle cui file rientrava l'ottimo portiere De Maria ha battuto per 2 a 0 (gol capolavoro di Rocchia al 33' e Vacca al 37') uno strano Sco Borgaro, che gioca bene, possiede una tecnica individuale elevatissima ma non riesce, pur sviluppando decine di azioni, a rendersi pericoloso in fase conclusiva.

Nelle retrovie del torneo, il Settimo, battuto in casa dal Ciriè, è stato superato in classifica dalla Pro Dronero, vittoriosa contro il Villanova, mentre il Villafranca, irriconoscibile contro il Volpiano, ha forse perso l'ultima occasione per tentare di risalire la strada della salvezza.

LE PARTITE

Corneliano-Leinì 1-1

LEINI': Lonati; Ferrundo, Beriaiaret; Bertone, Ballesio, Tumpi; Boninsegna, Bacchia, Bruno, Bassino, Abate.

CORNELIANO: Vernel; Vezzu, Perro; Lauri, Gorino, Fenocchio; Pirlo, Grandis, Pasquero, Fannelli, Porzuto.

Reti: Grandis al 60', Bacchia all'81'.

Susa-Alpignano 1-2

SUSA: Borsotti; Polissero, Princi, Centola, Agus, Tuo; Ferrigno, Guerra, Poni, Calonghi, Di Giovanni.

ALPIGNANO: Puriozzi; Taramazza, Turetta; Toja, Rocci, Sartor; Prudenziato, Pelrone, Apostolo, Riedo, Giacomelli (Medeneo).

Arbitro: Zancani.

Reti: nella ripresa, al 29' e al 32' Medeneo, al 34' Calonghi.

Mathi-Luserna 1-0

MATHI: Gallo (65' Ballini); Lotito, Buonanza; D'Alessandro, Rocchetti, Bonadonna, Santomauro (65' Sbarilo), Della Donna, Viale, Masera, Machetta.

LUSERNA: Musio; Bonello (30' Blanc); Abbate, Minggo, Riccardi, Capitani; Bosio, Bertone, Salvai, Montell, Licata.

Arbitro: Manghisoni.

Rete: 75' D'Alessandro.

Caselle-Pedona 0-1

CASELLE: Allasia; Biletti, Ferrero; Camesasso, Longo, Rugiero, Comodin, Garbino (Torrini), Moschion, Mangolini, Brigaglia.

PEDONA: Corrado; Carrino, Gusberro I (Narciso); [illegible], Vecchio, Vozza; Bruno I, Beralo, Viale, Bruno II, Gosberro II.

Arbitro: Scapero.

Rete: Bruno I al 61'.

Pro Dronero-Villanova 1-0

PRO DRONERO: Migliore; Ballini, Astesano A.; Barbero, Lardo, Astesano E., Salmandi, Sasso, Brignone, Peron (Battaglia), Olivero.

VILLANOVA: Dusinasco; Saveso, Corradi; Marichino, Griglione, Ricchiardi; Gullo, Castellini, Motto, Kucih, Cristiano.

Arbitro: Cavaliere.

Rete: Olivero all'88'.

Lascaris-Sco Borgaro 2-0

LASCARIS: De Maria; Cassina, Albiero; [illegible], Bonotti, Mellin; Li Lauro (Lisanti dal 75'), Vacca, Rocchia, Misiciro, Lionello.

BORGARO: Riglu; Borroccia, Torlizzi (Rapa dal 67'); Speca, Amianto, Spanga; Manias, Trevisi, Prudenza; [illegible], Sorigner.

Arbitro: Guazzone.

Reti: Rocchia al 33', Vacca al 37'.

Villafranca-Volpiano 1-2

VILLAFRANCA: Rinaldi; Galfione, Ferrero; Supertino, Martino, Lorenzatto; Morena, Savasta, Monetti, Tumnatto, Collino.

VOLPIANO: Furbatto; Viola, Martore, Manera, Ferrero, Caruolatto; Chiarolla, Coniperti, Miele, Celoranniti, Tamiazzo.

Arbitro: [illegible], di Milano.

Reti: al 10' Chiarolla, al 80' Supertino, all'80' Tamiazzo.

GIRONE D

Moncalieri-Torretta sprint finale a due

GIANLUIGI PERAZZI

Record di gol nella decima giornata di ritorno, con 19 reti. In due domeniche ne sono state messe a segno ben 38, un primato che accontenta il pubblico sempre più numeroso in queste alterne giornate primaverili e preannuncia un finale interessante ed estremamente vivace.

Le capoliste hanno vinto entrambe con punteggio pieno: 3-0. Il Moncalieri ha piegato la Fiumana e la Torretta Santa Caterina di Asti s'è imposta sulla Bollente.

Gli azzurri del Moncalieri hanno trovato il mattatore della giornata in Neri. L'ala sinistra, dopo il gol iniziale di Tassello, ha messo a segno due reti nel secondo tempo, liquidando il pur generoso Victoria Ivest Tabor di Torino.

I rossoblù del Torretta hanno superato l'incontro di fuoco imponendosi nettamente sulla rivale Bollente di Acqui, prima antagonista. Il centrocampista Sannino è stato il miglior uomo in campo e sua è la rete che al 33' sblocca il risultato. Nella ripresa raddoppia Mignosi su passaggio di Crosasso, autore di un bel affondo, e terzo gol per merito dello stesso Crosasso, molto lesto a spedire in rete una palla respinta dalla traversa su tiro di Soliazzo.

La conquista del titolo è ormai un affare che riguarda esclusivamente il Moncalieri e la Torretta: entrambe sopravanzano di cinque punti il Carmagnola e di sei la Bollente e il Quattordio.

In coda, ennesima sconfitta del Lamet ad opera del San Carlo di Borgo San Martino, che si aggiudica i due punti nel secondo tempo con una «doppietta» di Stoppa.

Si fa preoccupante anche la situazione degli alessandrini dell'Asca, battuti per 2-0 dal Bacigalupo, che guadagna punti preziosi in classifica. Gli uomini di Raviola hanno segnato nel primo tempo con Bay e nella ripresa con Rigallo, che di testa ha insaccato su tiro da calcio d'angolo. Per l'Asca l'unica attenuante sono le espulsioni di Ferrari, al 15' del primo tempo, e di Modica nel finale.

Pareggio fra Fiumana e Cassine, dove sono stati segnati quattro gol. I granata vanno in vantaggio con Taffoni e il Cassine replica con Caneva. I gialloblù passano a loro volta a condurre su rigore realizzato da Lombardi II, ma vengono poi raggiunti con un gol messo a segno da Mammoliti. Eccellente la prestazione di Caneva.

Sconfitta del Cambiano a Bassignana per un gol realizzato da Garbarino su passaggio di Aprile. La squadra di Lava ha disputato un buon finale di campionato, recuperando posizioni in classifica.

Il Carmagnola, vincendo il confronto con il Monferrato con una «doppietta» di Mana, è balzato al terzo posto. La prima rete è venuta su contropiede con un resistere che ha sorpreso il portiere; la seconda, su infortunio tra Zoppi e Calandra, che nel tentativo di liberare si sono scontrati facendo carambolare la palla al liberissimo Mana, che non ha perdonato.

Il Quattordio, infine, è stato inchiodato sul pareggio da un attivo Nichelino, che ha imbrigliato l'attacco gialloblù con la tattica del fuorigioco. Al gol di De Cesare, ha subito replicato il Nichelino, assicurandosi la divisione dei punti con Bertero.

Bacigalupo-Asca 2-0

BACIGALUPO: Mola; Stinoas, Cammarere; Rigallo, Zorzan, Fissore; Gargiulo, Villa (dall'80' Righetti), Luduena, Frigo, Bay.

ASCA: Bruno; Brosenclo, Burchielli; Ferrari, Nardone, Derelitto; Calvero, Modica, Tonelli, Trimboli, [illegible].

Arbitro: Castellero.

Reti: al 15' Bay, al 65' Rigallo.

Carmagnola-Monferrato 2-0

CARMAGNOLA: Bortolan; Pianotti, Maghini; De Luca, Mascolo, Cravero; Ossola, Mana, Gallo, Onorati, Marasso (dal 75' Montanie).

MONFERRATO: Zoppi; De Martini, Benetti; Palazzotto, Calandra, Maraiglio; Carlevaro, Corbellini, Cavelli, Ramoone, Petrucci.

Arbitro: Berger.

Reti: al 45' e all'88' Mana.

Moncalieri-V. I. Tabor 3-0

MONCALIERI: Sartori; Giovannetti, De Re, Poletti, Pistone, Moschini, Tassello, Lava, Mussarella; Gardino, Neri.

VICTORIA IVEST: Cravero; Lopez, Fusero; Avonto, Bochis, La Gatta; Bonassisi, Lambiase, Congionti, De Fazio, Di Bari.

Reti: al 30' Tassello, 50' e 83' Neri.

S. Carlo-Lamet 2-0

S. CARLO: Biasetto, Andreone, [illegible]; Enoch, Pozzolo, Verjnonri; Stoppa, Fiocco, Balbi, Ricci, Dall'Agnol.

LAMET: Bellini; Ciccia, Antonetti; Barrale, Piccinini, Pirro; D'Amelio, Graziano, Pirro II, Moroni, Turigliatto.

Arbitro: Ritucci.

Reti: al 70' e all'80' Stoppa.

Bassignana-Cambiano 1-0

BASSIGNANA: Baretta, Busletta, Spigarioi; Prognolato, Canonico, Barberis; Garbarino, Armanino, Zamboni, Aprile, Perlunio.

CAMBIANO: Gherardi; Pinese, Violiu; Verhovez, Solavaggione, Barbieristo; Capello I, Berardo, Migliore, Silano (dal 50' Benerotto), Capello II.

Arbitro: Bontoro.

Rete: al 7' Garbarino.

Fiumana-Cassine 2-2

FIUMANA: Del Santo; Tron, Manzin I; Franciacono, Mercurio, Meloni; Staffoni, Delgiudice, Gerosa, Mammoliti, Pedretti.

CASSINE: Traverso; Buretto, Grattarola; Maccario, Lombardi I, Malvicino; Incanello, Cunietti, Caneva, Lombardi II, Mirabelli.

Arbitro: Limone.

Reti: 13' Staffoni; 15' Caneva; 80' Lombardi II; 90' Mammoliti.

Quattordio-Nichelino 1-1

QUATTORDIO: Pia; Turello (dal 60' Mussio), Frecchic; Brussaco, Bersalo, Moccarone; Arzona, Ingrasci, Bozza, Poleto, De Cesare.

NICHELINO: Pinato; Spade, Taurisano; Marotta, Accoanciaroni, Gariglio; Bona, D'Amico, Bertero, Morando, Raviola.

Arbitro: Brancolleri.

Reti: 10' De Cesare, 15' Bertero.

Mondo curioso

Asteroidi dallo spazio per fare la guerra

BRUNO GHIBAUDI

L'agenzia di informazioni «Nuova Cina» ha comunicato l'altro giorno che nel pomeriggio dell'8 marzo scorso una pioggia di meteoriti s'è abbattuta nei pressi della città di Kirin, al confine con la Corea del Nord. Ad originare la pioggia di pietre cosmiche, tanto fitta da poter essere definita una delle maggiori nella storia della Terra, sarebbe stata una grande meteora di origine sconosciuta. Il bolide, penetrato nell'atmosfera terrestre alla velocità di circa dodici chilometri al secondo, si è frazionato in una miriade di pezzi, caduti su una zona di oltre cinquecento chilometri quadrati. Finora ne sono stati raccolti un centinaio. Il frammento più piccolo pesa poco meno di mezzo chilo; quello più grande quasi 18 quintali (1770 chili). Tre frammenti superano i cento chili e una ventina ne pesa di poco al di sotto. Uno degli ultimi meteoriti caduti, del peso di circa due chili, ha sfondato una lastra di ghiaccio spessa oltre un metro e mezzo, penetrando poi nel terreno per quasi sette metri e formando in superficie un cratere del diametro di oltre due metri.

«Nuova Cina» precisa che la pioggia meteorica non ha fatto vittime né danni alle colture e conclude sottolineando con malcelato orgoglio che con il suo peso di circa 18 quintali il meteorite di Kirin ha superato il record degli americani, che possono esibire nei loro musei soltanto un meteorite gigante di appena dieci quintali (1078 chili). Ma anche quello cinese è un primato relativo. Nel 1920, a Hoba West (Africa Sud-Occidentale) è stato infatti trovato un meteorite di oltre 60 tonnellate, mentre nel 1877, presso Capo York (costa occidentale della Groenlandia) è stato recuperato un meteorite, oggi esposto in un museo, di 30.883 chili.

Agli Stati Uniti spetta invece il primato per i meteoriti nascosti. Presso il Canyon del Diavolo, a Winslow, nell'Arizona, è stato infatti scoperto il più grande cratere di origine sicuramente meteorica: ha un diametro di 1265 metri, una profondità attuale di 175 metri e un bordo che s'innalza da quaranta a quarantasette metri sul livello del terreno circostante. Secondo l'opinione più corrente, questo cratere sarebbe stato scavato da una massa di ferro-nichel del diametro di 60-80 metri e del peso di circa due milioni di tonnellate, caduta intorno all'anno 25 mila avanti Cristo. All'impatto con il terreno l'energia sviluppata sarebbe stata equivalente a quella d'una bomba da 30 megatoni (30 milioni di tonnellate di tritolo).

Dinanzi a previsioni così catastrofiche non c'è quindi da meravigliarsi se già da qualche anno gli esperti del Pentagono stanno elaborando un progetto terrificante: catturare gli asteroidi e farli cadere sugli obiettivi nemici. L'operazione di cattura consisterebbe nel far discendere dolcemente su alcuni punti dell'asteroide alcuni missili carichi di bombe tradizionali. Le cariche, fatte esplodere a comando da Terra e con la massima precisione di tempo, spingerebbero l'asteroide fuori della sua orbita e lo farebbero scivolare verso la Terra con la precisione d'un'astronave in rientro dallo spazio.

Altri scienziati, più ottimisti circa il destino dell'umanità, progettano invece di spingere gli asteroidi in un'orbita di parcheggio a distanza minima dalla Terra per avere poi l'opportunità di farli a pezzi o rimorchiarli fino a farli cadere in luogo adatto. Secondo alcuni astrofisici americani, in un asteroide di un chilometro cubo c'è tanto ferro da soddisfare le nostre esigenze per quindici anni, tanto nichel da bastare per 1290 anni di consumo attuale e ingenti quantità di cobalto e di platino. Il valore economico si aggirerebbe sui 5 mila miliardi di dollari.

Ulla: «Una donna è oppressa se vuole esserlo» (Foto Piero De Marchis)

Lettere a STAMPA SERA

Egregio Direttore,
Proprio da Stampa Sera mai avrei creduto di leggere certe stoltezze nei riguardi di De Amicis. Quest'ultima parla l'ha fatta pubblicare Lei.

A rovinare tutto su «Cuore» non molti mesi fa è stato Reggiani con le sue strampalate recensioni su Franti e su Enrico. (Uno vendeva bottiglie molotov appena uscito dal carcere, l'altro perché non aveva strangolato suo padre).

Ora arriva Giorgio Di Rienzo analizzando De Amicis un «sanguinario». Però si è guardato bene dal citare «La carrozza di tutti»; «Dagli Appennini alle Ande»; non ha parlato del «Piccolo scrivano fiorentino»; non ha accennato «L'infermiere di Tata» ed altri scritti in suo favore.

A. Neggia (Torino)

La critica letteraria cambia col costume culturale. Nessuno intendeva denigrare De Amicis.

Caro Direttore,
a casa mia ho trovato appesa ai muri questa poesia. Credo sia frutto delle rivalità esistenti fra bambino e bambina.

Nel clima attuale ritengo sia comica.

L. Rossi, Cantalupa (To)

Fra un boato fragoroso
alle 5 della sera
stralunato era un tifoso,
s'è mangiato la bandiera.
Ora piange, prega, invoca
tutti quanti i giocatori,
la sua voce è roca roca,
prende i medici per... tori.
Vede tori a fitte schiere
che lo caricano furenti,
e ad un povero infermiere
ha spaccato 5 denti.
E' la fine di un esaltato,
di un tifoso bianconero:
l'hanno pure candeggiato
ma è rimasto tutto nero.
Non può ber succhi di frutta:
sono «Derby», fanno male.
La Barbera è un po' guastata,
solo acqua minerale.

Adesso aspettiamo una poesia juventina (della bambina?).

Spett. Direzione,
Sono un tuo assiduo lettore; seguo con interesse il campionato di calcio e sono un tifosissimo juventino. Quest'anno avevamo già lo scudetto in tasca essendo la Juve a 5 punti di vantaggio ed ora ci ritroviamo secondi in classifica. Di tutto questo non saprei chi ringraziare. Boniperti? E' ora che tutto questo finisca, è ora che alla Juve vada un allenatore che possa decidere chi schierare in campo e non seguire degli ordini. Spero che non cestinerete questa mia.

R. Benefortì (Torino)

Non le pare di essere un po' ingiusto? Quando la Juve vinceva, di chi era il merito?

Egregio dottore,
abbiamo letto con molto piacere gli articoli che il suo giornale ha dedicato il 10 aprile scorso ai velisti che attraverseranno in solitario l'Atlantico.

Siamo veramente lieti che la manifestazione che, insieme con il Circolo Nautico di Torino, abbiamo organizzato qui a Pianezza abbia avuto così favorevole eco.

S.p.A. De Marchi F.lli (Pianezza)

Incontro con l'ex prostituta francese nell'Alta Savoia

Tutta la verità su Ulla (ce la svela lei stessa)

Parla volentieri del suo passato che ha descritto anche in un libro fresco di stampa - "Voglio sposarmi, avere un altro figlio" - Ma non abbandona la lotta

ELEONORA BERTOLOTTO

Albertville, 27 aprile.

Quel che interessa è il futuro: i progetti di questa donna bionda, provocante, vistosa, che invece ride della vita con una voce gentile e parla volentieri al passato, prossimo e remoto.

Vista in questa prospettiva — la piccola Albertville, tutta affacciata sulla strada principale, che impigrisce sotto un cielo incerto tra l'acquazzone e il sole — la storia di Ulla sembra una piccola grande avventura. Una favola: dove non mancano neppure ministri e poliziotti, giovani amanti e — perché no? — sacerdoti. Dove prostituzione è sinonimo di vita, una vita: come tante.

Anche nel libro è così: inutile cercare tra le pagine di «Ulla par Ulla», che in questi giorni invadono le vetrine di Albertville e di tutta la Francia, il senso del dramma, o del rimpianto. Fra queste pagine c'è un'infanzia «bourgeoise» felice con tanti piccoli luminosi Natale, con tanti giochi e tanti picnic, ma anche asfittica da una presenza «chioccia» e materna, religiosa e soffocante. Fra queste pagine, la prima sfilata — nuda — davanti alla «madame», che tiene una casa d'appuntamenti, nasconde sentimenti raccontati, in mezzo a cui s'insinua il dubbio della consapevolezza e della verità. Persino i manganelli della polizia picchiano quasi senza lasciar segno, persino «les flics» sono guardati senza rancore: solo un sorriso sfuggente.

Ulla ci aspetta nel suo studio luminoso, nella casa asettica di Rue Claude Genoux. Il telefono squilla di frequente, nell'altra stanza giacciono accatastate centinaia di libri. «L'ho scritto io, tutto sola: non una correzione» annuncia trionfante quando il nostro sguardo scivola fin là. E poi, pensosa: «Ho letto tutto, sempre. No, non fotoromanzi, non creda: ho fatto anche un po' di scuole. Adesso, per esempio, studio "Così parlò Zarathustra", Nietzsche». E intanto, fra un battier di ciglia e un sorriso, accende come per caso la luce della lampada che la illumina sapientemente il volto. Per il fotografo, s'intende.

Dunque Ulla, la gente dice che si è «redenta»: niente prostituzione, d'ora in poi?

«Niente, mai più. Non è una decisione di ieri. Quando cominciai, pensavo che sarebbe durato pochi mesi, forse — se avevo fortuna — poche settimane. Ero quasi una bambina, allora: non d'età, di cervello. Educazione sessuale, si dice? Bene, le racconto una storia. Ebbi il primo flirt, chiamiamolo così, a quattordici anni. Lunghe occhiate, piccoli messaggi, tanta tenerezza; come per tutti, a quell'età. Poi un giorno una passeggiata appena fuori Lione, vivevamo là. E lui, furtivamente, ecco che mi abbracciò. Un attimo soltanto, perché in tono già lontano, terrorizzata, corro a casa. Spalanco la porta, maman è in cucina; le urlo: "Ma chère, sono incinta". E maman imperturbabile: "Chi è stato?". Poi c'è una sorta di processo, buffo naturalmente, che dovrebbe concludersi con le nozze "riparatrici". E invece ecco che alla fine si scopre quel che di "irreparabile" era successo fra noi: un abbraccio. Neppure mia madre credeva che fossi sciocca così.

Ulla ai tempi delle vivacissime «polemiche» parigine

Ride. Con la stessa allegra ferocia che è nota a chi la vide, capo improvvisato di un manipolo di prostitute, asserragliata nelle chiese di Francia, chiusa nel «tempio» della Mutualité, furibonda contro i poliziotti, contro i ministri «che non vogliono parlare con noi», contro l'oppressione farisaica e inutile.

«Oh, sì: poi è cambiato. Mi sono sposata a diciassette anni, dopo la prima estate trascorsa da sola, più per dispetto ai miei che per riflessione. Naturalmente doveva naufragare. E così fu; cinque anni dopo eravamo separati. E io incontrai il primo amore: uno che si faceva inseguire, forse il segreto era proprio qui. Quando mi accorsi di aspettare la bambina, credevo si trattasse di un'infiammazione: non avevo ancora imparato niente, è chiaro. La tenni, ma non mi sentivo matura per il matrimonio, avevo paura. Feci sogni di ragazzina: mi sarei comprata un piccolo locale, avrei lavorato lì, avrei guadagnato tanto da riuscire a mantenere anche lei. Fu così, per trovare questi soldi, che mi prostituii: in una casa, il marciapiede no, sarebbe stata troppa vergogna. Quando ebbi il danaro, comprai il locale e fui sopraffatta dai debiti. E allora? Ecco l'ultima scelta: il marciapiede».

Il momento si trasforma in Ulla. Di qui il carcere, le multe che fioccano, le umiliazioni dei «picchiatori» improvvisati che vogliono dimostrare la propria forza, cui si risponde a sputi e unghiate.

«E tuttavia non ho pensato mai che sarebbe finita così. "Appena avrò un po' di danaro..." era il sogno che mi tormentava».

E tale è rimasto: «Che cosa faccio ora? Scrivo, lavoro: c'è bisogno d'argent, di soldi. Un altr'anno comprerò una casetta, qui ad Albertville. Ci verrà anche la mia bambina. Naturalmente ci vuole danaro, ancora molto. Però ho smesso davvero con la prostituzione: bisogna essere stati su un marciapiede, per capire. E' duro, terribile. La gente ti disprezza, le donne anche: per loro non sei una persona, neppure un animale. Sei una cosa messa lì, e dicono ai bambini quando passano davanti a te, mentre li tirano per un braccio, quasi costringendoli a correre: "Non guardare, non guardare"; merde! Mi sentivo il sangue bollire, avrei voluto apparire una buona signora che guardava le vetrine, pensavo a mio figlia. Dunque, basta...».

Copertina dell'attesa autobiografia

Una decisione «femminista», un recupero di sé? «Oh, no: io non sono femminista, mi sento "femminile". Amo le donne, adoro gli uomini. Non credo che ci sarà mai uguaglianza di sesso, finché i figli li faremo noi, finché avremo bisogno di qualcuno — un uomo — che ci porti a casa il danaro».

Ma ci sono donne che lavorano, e hanno figli. «Oh, come me, perché la prostituzione è un lavoro: più tremendo di tutti gli altri. E dunque finché non procureranno un lavoro meno umiliante, a tutte, ci sarà sempre qualcuna che finirà così. Qualcuna? Tante. Veda ora, con i licenziamenti: le donne cacciano via, le donne per prime. E dunque, se hai figli, se fai miseria, se non vuoi accettare un matrimonio che è prostituzione perché non ti senti di tollerarlo...».

Ecco, il matrimonio: lei dice che non tollera l'oppressione di un uomo. «Dico che non la tolleravo. E poi non l'oppressione. Io credo che una donna sia oppressa solo se vuole esserlo. Se mi fossi sposata allora, anch'io lo sarei stata. Di questo avevo paura. Ma oggi, no, oggi adoro l'idea del matrimonio. Adoro l'idea di un secondo figlio. Quando arriverà, mi sposerò. E l'uomo sarà quello scelto, con cui potrò vivere tutta l'esistenza, quello giusto. Sono contraria al divorzio».

E mentre aspetta? «Sì, d'accordo, sono sola. C'è tanta curiosità. Vedrà quando andremo per Albertville, tutti mi osservano, sorridono: in fondo rappresento una brutta storia con finale lieto. Ma dietro i sorrisi, niente: la gente nuova, l'onorata società mi guarda come un mostriciattolo grazioso. Le vecchie compagne mi spiano con diffidenza: io ho lasciato la prostituzione, non abbandonato le prostitute. Eppure capisco questa diffidenza. Sul marciapiede s'impara che "gli altri" sono buoni soltanto per picchiare, per ferirti, per colpire. E s'impara che niente è gratuito, niente...».

Ulla, è possibile abolire la prostituzione? «Non la si può abolire di forza, finché le cose, la società resteranno così. Ma un giorno — ancora dieci, cinquant'anni — tutto dovrà cambiare...».

Lei ama questa società? «Certo. Non credo alla rivoluzione, credo alle riforme. E per questo bisogna combattere, in questo senso ho combattuto e combatterò... vede, sono borghese: mi piacciono la televisione, gli sci. Ho fatto molti sacrifici. Amavo la natura, il sole, e vedevo solo notti, chiudevo gli occhi».

E' felice? «Non ancora: aspetto».

Sorride al fotografo con occhi da cui traspare tutta la sua esile filosofia. Alla porta fa capolino Denis, l'editore: biondo, tutto tenerezze e sorrisi. Un affarista? Chissà. Come in un vecchissimo, logoro, anche banale romanzo, forse il futuro è già cominciato.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, nel Borgo di San Secondo vive la portinaia Rita Barello con il marito Guelfo e la piccola Nori. Rita è stata l'amante di Roberto, un giovane libertino che ella sperava di redimere. Dalla loro relazione era nata la bambina ma Roberto aveva rifiutato le nozze ed era stata abbandonata. Dopo anni il giovane ritrova Rita e durante un litigio la uccide. Guelfo torna a casa senza sapere ciò che lo attende e, per un equivoco, è accusato dell'assassinio.

17

— Sì, signore, — rispose con voce tremante il giovane operaio — e vi dirò altresì che il delitto dev'essere stato commesso ieri sera, non più tardi delle undici, da qualcuno nascostosi in portineria, mentre la signora Rita andò a spegnere la luce sulla scala principale.

VIII

— Perché dite questo?

L'operaio raccontò allora come la sera precedente avesse parlato alla portinaia, prima di salire nella sua stanza. Frattanto il medico, inginocchiatosi presso il cadavere, lo esaminava.

— La morte è stata fulminea e prodotta da un colpo solo, di martello, — diss'egli.

— Eccolo qua, ancora intriso di sangue! — soggiunse il funzionario, sollevandolo —. Lo conoscete, Barello?

— Sì, signore, perché mi appartiene.

Il medico aveva preso una mano irrigidita della morta e mostrava un lembo di carta che la poveretta teneva ancora tra le dita.

— E' un pezzo di ritratto strappato; guardate là, gli altri pezzi, e la cornice in cui stava.

Guelfo riconobbe la propria fotografia, ed ebbe un fremito.

Ma si guardò bene dal rivelare agli astanti i pensieri che gli passavano per la mente.

Frattanto era giunto il procuratore del re, un giudice istruttore, il cancelliere.

La portineria fu sgombrata dalla folla che vi si era radunata; non vi rimasero, con le autorità, che Guelfo Barello, Giulio, e due cronisti di giornali cittadini.

La bimba era stata condotta via da alcune signore inquiline dello stabile.

Mentre essa usciva, continuando a piangere, un uomo elegante entrò nella portineria e dirigendosi verso il giudice istruttore gli batté amichevolmente sulla spalla.

— Posso rimanere, Luigi? — gli domandò.

Il giudice si voltò.

— Toh! Roberto! Anche tu sei stato attirato dalla curiosità? Resta, resta pure; potrai servirci! Ma sai quello che è accaduto?

— L'ho sentito raccontare. Hanno assassinato la portinaia; dicono che si tratti di un dramma domestico.

Il giudice istruttore abbassò la voce:

18

— Il marito è innocente, e può provarlo, perché ha passato la notte all'officina; vi è un giovanotto su cui cade qualche sospetto, perché parlò con la portinaia pochi minuti prima del delitto; ma sono vaghi indizi. E' certo comunque che l'assassino deve essere stato in rapporti intimi con la donna uccisa.

— Era giovane?

— Giovane e bellissima. Vieni a vederla.

Bisogna dire che Roberto avesse una gran forza d'animo e molta audacia per affrontare la vista della sua vittima. Ma egli si era recato colà attratto dal desiderio di conoscere i risultati dell'inchiesta, di vedere in viso quel marito che odiava, e che egli riteneva responsabile del suo atto stesso. Se avesse potuto far cadere l'accusa su di lui, come ne sarebbe stato contento!

Roberto entrò con Luigi nella stanza dove si trovava il corpo dell'assassinata, e subito vide un uomo accasciato su di una seggiola, con le mani strette fra le ginocchia; il viso cadaverico, lo sguardo fisso sulla spoglia sanguinante che giaceva ai suoi piedi.

Era il marito.

Egli assistette ai particolari dell'inchiesta, ma il suo pensiero non li seguiva. Quello sguardo fisso era uno sguardo di persona che ascolta ma non comprende. Quell'incoscienza non era simulazione. Il disgraziato era in preda a dolorosi pensieri.

Chi aveva ucciso la sua Rita? Chi l'aveva ridotta così? Era possibile che ella avesse ricevuto un uomo durante la sua assenza, e che quest'uomo fosse l'antico seduttore da lui non conosciuto?

Nori attestava che la mamma aveva detto di tacere perché dabbasso vi era il babbo di cattivo umore. Ed era di quel padre indegno che Rita aveva parlato? Perché la sventurata aveva gridato? Perché quella fotografia fatta a pezzi, stretta ancora nella mano della morta?

Se Rita avesse di nuovo ceduto a quell'uomo, costui non l'avrebbe uccisa. Dunque ella era morta per difendere il proprio onore? Oppure quell'uomo era ritornato il suo amante, e per gelosia l'aveva colpita?

Ma dove si nascondeva l'assassino?

Il disgraziato alzò gli occhi e il suo sguardo incontrò lo sguardo scintillante, beffardo e al tempo stesso pieno d'odio di Roberto.

Fu un attimo. Quello sguardo scosse Guelfo e lo fece ritornare in sé.

Chi era colui che lo squadrava con tanta insolenza e tanto disprezzo? Per certo qualche magistrato che lo riteneva colpevole dell'assassinio.

Allora tornò ad accasciarsi, il suo viso prese un'espressione cupa e dolorosa, le sue labbra tremarono, convulse.

 (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non mostratevi indecisi nelle vostre teorie, potreste dare un'impressione errata ai vostri superiori. Un programma sentimentale si concluderà felicemente grazie a circostanze impreviste. Qualche verifica nel programma di lavoro vi costerà molta più fatica, ma riuscirete a portare a termine gli impegni affidatevi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Alcune indisposizioni di carattere fisico potranno imporvi mutamenti di programma. Più che altro ne verranno compromessi i divertimenti. Chi si occupa di commercio non deve temere alcuna crisi economica perché tutto andrà per il giusto verso.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) La situazione economica è discreta ed a breve scadenza dovrebbe anche migliorare. Chi è libero da impegni affettivi prima di rifiutare un affetto sincero analizzi i propri desideri e le proprie speranze. Possibilità di un lungo viaggio, di lavoro che vi permetterà di fare nuove amicizie.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Oggi vi parrà di essere un poco dimenticati dalla buona sorte e dagli astri. Cercate di movimentare la giornata, organizzate incontri con gli amici che avete trascurato negli ultimi tempi e cercate qualche nuova attività di vostro interesse. Presto avrete successo in amore e vi sentirete finalmente appagati dalla buona sorte.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La vostra attività professionale godrà di ottimi successi. Presto verranno riconosciute pubblicamente le vostre doti e vi sentirete fieri e soddisfatti. Presi dalle soddisfazioni personali cercate di non trascurare chi vi è vicino e vi ama, potrebbe ferirsi e non capirvi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Giornata molto felice per i rapporti con la famiglia ed anche con la persona che amate. Qualche controversia professionale vi disturberà ed irriterà: la maggior parte di responsabilità va comunque a voi che avete dato troppa confidenza a chi lavora accanto a voi, cercate di rimediare.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Alcune vostre iniziative in campo professionale subiranno un lieve ritardo nella loro realizzazione. Per altri sono previste a breve termine miglioramenti di qualifica e di stipendio. Viaggi di piacere organizzati in lieta compagnia di persone anche più giovani.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) La vostra professione è ad una svolta decisiva e vi richiede maggior impegno e sforzo. Un'influenza benefica degli astri vi stimolerà in modo appropriato e vantaggioso. Liti e discussioni con le persone care per incomprensioni di carattere. Non cercate di vincere a tutti i costi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Favoriti in giornata i miglioramenti. I nuovi progetti e le iniziative di ogni genere. Se vi troverete in difficoltà economiche avrete accanto persone fidate che vi daranno una mano. Raggiunta la vostra meta non dimenticate poi chi vi ha aiutato. I coniugati in crisi matrimoniale farebbero meglio a vivere separati una breve vacanza individuale.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Fate molta attenzione a furti oppure a perdite di denaro. In giornata anche il gioco potrebbe dimostrarsi pericoloso. Fate quindi attenzione a tenervi alla larga da compagnie ambigue. Cercate di riorganizzare anche la vostra vita sentimentale perché in questi ultimi tempi siete alquanto strani.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) La giornata si presenta dominata da influssi astrali negativi. Non agite d'impulso bensì cercate di mantenervi coi nervi saldi per poter analizzare obiettivamente qualsiasi evento. Motivi di carattere economico mineranno la buona armonia familiare.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un diverbio fra amici potrebbe degenerare in una vera e propria lite di cui poi potreste pentirvi. Siate meno collerici e soprattutto più comprensivi; tutto si sistemerà col buon senso.

SALGARI — IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © D'AMI PROD. ED.

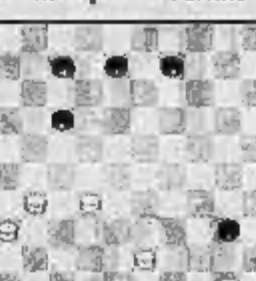
49 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Un infortunio del cacciatore; 8. Popolarono l'Ungheria; 12. In Tv solo se è vecchio; 16. Il nome di Vergani; 17. Distrugge il fegato; 18. Eccessiva precipitazione; 19. Mitico quello d'Europa; 21. Il Cigno di Pesaro; 22. Si accompagna con i pasticcini; 23. Fiume del Tirolo; 24. Erba perenne dai fiori giallastri; 25. Corto dei fumetti; 26. Fattoria americana; 28. Io allo specchio; 29. Il fondatore di Troia; 30. Un po' di pazienza; 31. Altro nome del frassino; 32. Città e porto della Corsica; 34. I limiti della spiaggia; 35. Famoso quello di Benevento; 37. Bradipo sdentato; 38. In provincia di Roma e in provincia di Forlì; 39. Interviene nelle manifestazioni violente; 41. Il «tutto bene» degli americani; 43. Dirigeva i pranzi di corte; 44. E' portato ad ingrandire le cose; 45. In fondo alla gola; 47. Delfino dal lunghissimo rostro; 48. Sigla di Bari; 49. Quella bianca annuncia l'avvenuta elezione del nuovo pontefice; 50. Quattro per mazzo; 52. Coda di paglia; 53. In testa al bersagliere; 54. Iniziali di Stagno; 55. Luogo; 57. Fiume russo 59. Stravagante pittore contemporaneo; 60. Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 62. Circa in breve; 63. Noto uomo politico; 64. Ha corso in Russia; 65. Il maggior fiume europeo; 67. Ad essi spetterà il giudicarci; 68. Si legge sull'ultimo fotogramma; 69. Finestrella di bordo; 70. Terminologie particolari; 71. Le voci che corrono.

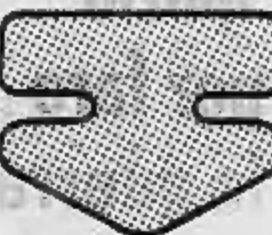
VERTICALI: 1. E' dovuto in cambio; 2. Una passione dei napoletani; 3. Strada che si inerpica; 4. Pronome dimostrativo; 5. In mezzo al vicolo; 6. Corregge il caffè!; 7. Il nome di Lupin; 8. Tradisce Don Rodrigo; 9. Opera di Petrella; 10. Divinità scandinave; 11. Sigla di Rieti; 12. Precede il nome del defunto; 13. L'arcobaleno; 14. Tessuto vegetale; 15. Un'abilità del prestigiatore; 17. Zeno del sol; 18. In provincia di Sassari; 20. Ospita scolari; 21. Il sole per gli egizi; 22. Isola australiana; 25. Città delle Marche; 26. Le spalanca la belva; 27. Salvò Torino dai francesi; 30. Controversia di letterati; 32. Lo rifiutava Paganini; 33. Precettore; 35. Non comanda più ad Addis Abeba; 36. Una delle Muse; 38. Emette sentenze calcistiche; 40. Aumenta ogni giorno; 42. Gemelle care ai telespettatori; 46. Due campioni italiani del volante; 48. Tentò di usurpare la gloria di Meucci; 50. Importante via sanguigna; 51. Con i Dori, gli Eoli e gli Achei; 53. Marca di matite; 55. Si comporta con affettazione; 57. Stirling del volante; 58. Sei romani; 59. Collinette sabbiose; 61. E' tetto per gli inglesi; 63. Arnoldo fra gli attori; 64. In coppia con Gian; 65. In fondo al lago; 67. Fanno ala alla «u»; 68. Sigla di Firenze.

DAMA

Finale per esordienti

Il Bianco muove e vince

Soluzione: 30-44!, 40-27; 31-4,B+.

c. b.

Super maratona Torino St-Vincent

XIV SUPERMARATONA TORINO-ST. VINCENT 1° MAGGIO 1976

Traguardo della solidarietà

SCHEDA DI ADESIONE

Cognome ____ Nome ____

Indirizzo ____ Firma ____

Firma del padre o di chi ne fa le veci per i minori di 12 anni

REGOLAMENTO

1. Nell'ambito della XIV edizione della supermaratona Torino-St-Vincent, Stampa Sera indice il «Traguardo della solidarietà», 10 km di passeggiata podistica non competitiva libera a tutti.

2. Le iscrizioni si ricevono presso il Salone «La Stampa» di via Roma 80, Torino, dietro presentazione dell'apposito tagliando pubblicato quotidianamente su Stampa Sera, accompagnato dal versamento di lire 500. All'atto dell'iscrizione i concorrenti riceveranno l'apposito cartoncino diploma di partecipazione.

3. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente venerdì 30 aprile alle ore 18. Tutti gli iscritti parteciperanno al sorteggio dei 150 premi in palio. Il ricavato delle iscrizioni sarà devoluto a Specchio dei tempi, comitato Gigi Ghirotti.

4. Il percorso dei 10 km sarà il seguente (entro le ore 7,30 raduno in c. Peschiera 274): c. Peschiera, via Frejus, c. Trapani, c. Lecce, c. Potenza, c. Grosseto, piazza Rebaudengo, c. Vercelli, strada per Leinì, viale Falchera con arrivo al campo sportivo comunale.

5. L'organizzazione Comif si riserva di apportare eventuali modifiche al regolamento e declina ogni responsabilità per danni che dovessero accadere ai partecipanti ed a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della manifestazione.

Gratis al match Torino Cagliari

Con «Stampa Sera» a Torino - Cagliari

Vorrei che «Stampa Sera» pubblicasse il poster di

Cognome ____ Nome ____

Indirizzo ____ Telefono ____

Consegnare la scheda entro le ore 18 di giovedì 29 presso «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino, o presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino.

Fra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte 10 biglietti per la partita Torino-Cagliari.

CRONIN ☆ Stranieri in Paradiso ☆

© Disegnatori riuniti

10 continua

Il motore ad erba — *l'agente di Sydney Jordan*

QUELLE TRE USTBERG — *le gemelline di Homero*

DICK TRACY — *il detective di Chester Gould*

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*

I sottintesi nei titoli dei prossimi film

"PRETORA" O "FEMMINISTA" BASTA SOLO CHE SI SPOGLI

Roma, 27 aprile.

Che titoli avranno i film che vedremo in questo scorcio di stagione cinematografica e nella prossima? Dando uno sguardo ai titoli depositati presso l'Anica sino alla metà di aprile, balza subito all'occhio la [illegible] «[illegible]» di quelli che, con maggiore o minore ammiccamento erotico, assicurano la costante presenza sullo schermo di un personaggio femminile.

Così abbiamo «La villeggiante» e «La nuora», «La ragazza alla pari» e «La femminista» (che probabilmente manderà in bestia molte donne) fino a giungere al romanesco «La tassinara» (un «taxi driver» all'italiana?) o al dubbio «La pretora», o ancora a «La segretaria particolare» e alla molto improbabile «Dottoressa del distretto militare», mentre «Amiche mie», che mette al femminile il fortunato «Amici miei» di Germi, promette addirittura una vicenda incentrata su un gruppo di donne.

In leggera flessione sono invece i titoli appartenenti al filone erotico-scolastico, probabilmente giunto ormai alla fine dello sfruttamento.

Si nota poi un caso isolato di titolo canoro con «Parlami d'amore Mariù» un titolo a rima baciata («Lassù nel cielo blu»), e, con «Il Corsaro Nero e la Regina dei Caraibi» e «La rivincita di Yanez», le prime avvisaglie del filone salgariano.

Per il resto, una serie di titoli piuttosto sul classico come «Il piacere», «Inganno», «Cyrano di Bergerac», «King Kong», sui quali emerge l'impareggiabile «Ride il citofono». (Ansa)

Gloria Guida, protagonista del filone scabroso all'italiana, è stata assolta ieri

HUGO PRATT

Diventa attore l'uomo che ideò Corto Maltese

PIERO ZANOTTO

Venezia, 27 aprile.

L'incontro con Hugo Pratt, il celebre disegnatore-autore delle storie di Corto Maltese che dovremmo tra non molto vedere sullo schermo interpretato (a dar retta alle voci più recenti) da Alain Delon, avviene all'interno del Museo Navale di Venezia. Sta portando avanti per la rivista «Linus» l'avventura di Corto Maltese nella Russia 1920, e con l'aiuto del segretario del Museo, Carlo Ramelli, appassionato di storia militare riferita soprattutto all'aspetto iconografico rappresentato dalle divise, dagli stemmi, dalle bandiere, dai gradi e dagli ordini gerarchici, cerca e trova preziose documentazioni riferite alle armate russe, cinesi, giapponesi.

Si sfogliano insieme, a due mani, i preziosi album. E intanto Hugo, da noi sollecitato, spiega la sua recentissima inaspettata avventura cinematografica vissuta in Canada, a Montreal. Responsabile lo stesso Scattini che realizzerà come regista il film Corto Maltese. Da tempo Scattini gli andava dicendo che col suo fisico imponente, avrebbe potuto fare l'attore. E un giorno gli chiese se voleva entrare nel «cast» di una storia che avrebbe girato a Milano. Per Pratt la cosa andava bene. Sarebbe stata un'esperienza curiosa. Poi la produzione ebbe dei ripensamenti. Carlo Ponti si accordò con la Canafox (la Fox canadese, per intenderci) e l'ambientazione, con attori internazionali, venne spostata a Montreal.

Se non vi fosse stata la concomitante offerta a Hugo Pratt da parte della Université de Montreal di tenere laggiù delle conferenze sugli indiani d'America, lui che soprattutto nel lungo bellissimo racconto storico e insieme didattico intitolato Wesling si occupò intensamente della vita di tante tribù pellirosse, probabilmente la sua avventura dentro un film per la prima volta nei panni di interprete, sarebbe stata un'occasione perduta per sempre. Non il film, dunque, ma la possibilità d'incontrarsi con autentici indiani Mohawk lo indusse a spostarsi in Canada.

Del film ci informa innanzitutto che si chiama La notte dell'alta marea, con Anthony Steel (conosciuto anche come ex di Anita Ekberg) protagonista. Una storia d'amore, da fotoromanzo, dice. E vuole che si distingua nettamente il fotoromanzo dal fumetto. Nel senso che crede ne salterà fuori (ma il montaggio e il doppiaggio potrebbero modificarne sostanzialmente il contenuto e la struttura) un qualcosa che, rammodernato, porterà al ricordo del famosissimo Angelo azzurro con la Dietrich.

Anche qui c'è la voglia matta che un uomo maturo sente per una adolescente. Pratt è appunto il socio in affari di costei. Entrambi amministrano uno studio pubblicitario, e la [illegible] di quella stagione riferita ad oggetti di consumo per giovani si appoggia tutta sulla figura efebica della ragazzina in questione. Un'attrice francese di cui Hugo Pratt non ricorda bene il nome...

Jazz club

Da New Orleans lo stile all'italiana

FRANCO MONDINI

New Orleans ha scoperto in questi giorni un nuovo stile: il jazz mediterraneo. E' così che lo hanno spontaneamente battezzato i musicisti e le migliaia di appassionati presenti dal 8 al 18 aprile al Festival di New Orleans, ascoltando le esibizioni di due italiani Giorgio Gaslini, al pianoforte, e Gianni Bedori, al sassofono. La coppia è stata invitata (unici europei) dall'organizzatore Quint Davis a partecipare a una delle più importanti rassegne internazionali del jazz.

«A noi non era neppure venuta in mente una cosa del genere» — ha spiegato il pianista italiano poco prima del suo rientro in Italia. «Eravamo stati invitati, unici in Europa: e questo per noi era già un motivo di grande soddisfazione. Il nostro modo di sentire il jazz è stato molto apprezzato (abbiamo presentato brani del folk italiano in chiave jazzistica, e musiche d'autore) e sono stati i nostri stessi colleghi e amici a forgiare questo nuovo termine. E' stupendo — ha continuato Gaslini — accorgersi della sensibilità che c'è qui in America nell'avvertire e apprezzare le sfumature, la tradizione, e le basi culturali che possono portare ad un nuovo filone jazzistico».

Gaslini e Bedori sono stati già invitati a partecipare anche al festival del prossimo anno e, nello stesso tempo, sono stati impegnati in ottobre a tenere per due settimane una serie di concerti al qualificato club «Lou and Charlie's». Ai due è stato anche offerto di esibirsi in un prestigioso club di New York.

La grossa novità che Gaslini si accinge a presentare in Italia è la nuova composizione del suo famoso «quartetto». Al festival di New Orleans, Gaslini ha scritturato il contrabbassista Julius Farmer e il batterista John Vidacovich; e con gli stessi e Bedori, terrà una serie di concerti, a partire da oggi in varie città italiane. Con essi inciderà inoltre la New Orleans suite, comprendente brani di Appointment in New Orleans, Bayou e Song of Diana.

Un fuori programma Giorgio Gaslini e il suo partner Bedori lo hanno avuto l'altra sera a New York tenendo un concerto improvvisato nell'abitazione di un tassista il quale, per tutto il loro soggiorno nella città, è stato a loro disposizione senza volere essere compensato. «Tutto questo è stato molto commovente — ha detto il musicista —, ma non è tutto. Per quando torneremo lo stesso tassista ci ha promesso che verrà a prenderci all'aeroporto in corteo con un altro centinaio di suoi colleghi. Speriamo che abbia scherzato, perché la cosa ci metterebbe davvero in imbarazzo».

Un ricordo del regista

"Terzo uomo" eroe negativo di Carol Reed

Ricordate Orson Welles e la dolce cetra?

Il nome del regista inglese sir Carol Reed, morto ieri all'età di 69 anni, resterà sempre legato al film Il terzo uomo, girato a Vienna nel '49 su soggetto di Graham Greene, interpretato da Joseph Cotten, Alida Valli e Orson Welles.

Una storia quasi emblematica, in chiave vagamente espressionistica che il grigiore postbellico della città rendeva realistica: la caccia ad un trafficante che per arricchire non esita a vendere acqua distillata nelle fiale di penicillina.

Carol Reed andando in giro con la macchina da presa, spazzò un'iconografia che voleva Vienna regina dell'operetta fuori dal tempo, piena solo di incancellabili rimembranze nel suo luna-park dominato dalla ruota del Prater. Quasi casuale, per buona parte del film, l'attonito e ingenuo Joseph Cotten e Alida Valli dall'atterrita espressione, riscattati però dai cappotti flosci e goffi e dai gesti quotidiani cui ci avevano disabituati i telefoni bianchi di prima.

In un'epoca che preparava gli irresistibili «musical» con Gene Kelly, il regista inglese creò un primo eroe negativo nella storia del cinema cui diede il volto e lo stile di Orson Welles. Il terzo uomo sembrava un film qualunque (come Il fuggiasco che l'aveva preceduto e Il nostro agente all'Avana che l'avrebbe seguito); fece invece piazza pulita di tutti quegli eroi che avevano le movenze stereotipate di Douglas Fairbanks, bellissimo e buonissimo, e di quei cattivi sempre brutti, ghignanti, magari sfregiati.

Ecco il vero «cattivo»: con il vestito di tutti i giorni, somigliante all'anonimo signore di una qualunque porta accanto. La sua presenza, spesso fuori campo, rese inquietante anche il celeberrimo tema musicale di Anton Karas, che pure la cetra tirolese rendeva dolce. Come dare torto a quell'Harry Lime, finalmente bloccato senza scampo sulla ruota del Prater, che alle scandalizzate accuse del giovane inseguitore, ribatte: «Gli italiani nel Rinascimento hanno fatto un bagno di sangue, ma ci hanno dato l'arte. Gli svizzeri, in centinaia di anni di pace, hanno dato al mondo l'orologio a cucù». e. don.

Dopo le polemiche di ieri

La Scala in consiglio domani parla Grassi

Milano, 27 aprile.

Il teatro della Scala con i suoi gravi problemi finanziari e la sua difficile situazione interna è stato il protagonista della seduta di ieri sera al consiglio comunale, seduta attesissima in quanto era preannunciata la presenza con diritto di parola del sovrintendente dimissionario Paolo Grassi. Ed infatti il «clou» della seduta è stato proprio la lunga relazione che ha tenuto Grassi.

Precisato che «la Scala è dei milanesi e non di una sua parte faziosa», il sovraintendente dimissionario ha poi spiegato la difficile situazione, specialmente dal punto di vista economico, in cui versa il massimo ente lirico italiano. Ha affermato che La Scala «non è un teatro lirico, ma un mondo, un mito con i suoi angoli, le sue croste e le sue polveri che bisogna saper suonare».

Grassi, cifre alla mano, ha sottolineato che l'ente scaligero si trova a dover affrontare un «tumore per fortuna sinora ancora benigno di 27 miliardi di crediti e di 27 miliardi di debiti, 13 dei quali verso le banche». Il sovraintendente ha anche lamentato a questo punto che le banche, anche quelle di pubblico interesse, applicano un tasso del 18 per cento sugli interessi passivi della Scala. Rivolgendosi a tutto il consiglio comunale, ha poi chiesto se è possibile gestire oggi un ente con 27 miliardi di crediti e di debiti. Rispondendo da se stesso a questo quesito, Grassi ha affermato che nel bilancio bisogna tener conto che gli straordinari sono indispensabili anche se si cerca di ridurli il più possibile; ha quindi rintuzzato le numerose critiche che gli erano state mosse circa i lauti ingaggi che sarebbero pagati ai cantanti, ammettendo che essi sono certamente elevati ma non certo più di quelli che vengono pagati da altri famosi teatri lirici del mondo.

Il dibattito non è ancora approdato a nessuna conclusione in quanto si è deciso di farlo proseguire domani sera, mercoledì. c. b.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del quesito presentato nella rubrica di ieri. Sud gioca 6 quadri e riceve l'attacco di Fante di fiori. Ricordiamo la dichiarazione: Nord: 1 picche; Est: passo; Sud: 2 quadri; Ovest: passo; Nord: 2 cuori; Est: passo; Sud: 4 fiori; Ovest: passo; Nord: 4 picche; Est: passo; Sud: 4 S.A.; Ovest: passo; Nord: 5 fiori; Est: passo; Sud: 6 quadri.

Nord: ♠ D964 ♥ ADF63 ♦ D5 ♣ A7

Ovest: ♠ R87542 ♥ 94 ♦ 6 ♣ F1084

Est: ♠ F10 ♥ R875 ♦ 32 ♣ RD632

Sud: ♠ A ♥ 102 ♦ ARF10987 ♣ 95

Fatta la presa con l'Asso di fiori del morto, Sud rientra in mano con l'Asso di picche, torna al morto giocando il 7 di quadri e superandolo con la Dama, quindi muove una piccola picche tagliando alto di mano. Nei due giri di picche Est ha fornito nell'ordine il 10 e il Fante, mentre al primo giro di atout è caduto il 6 di Ovest. A questo punto il contratto è realizzato. Il giocante si accorge infatti di avere i necessari rientri al morto per liberare una vincente a picche.

Sud gioca dunque il 4 di quadri superato dal 5 del morto; muove poi la Dama di picche e scarta di mano la fiori perdente (perdente su perdente). Ovest fa la presa con il Re e rinvia cuori: il giocante prende con l'Asso, poi scarta sul 9 di picche franco la cuori perdente di mano. Realizza così lo slam anche nell'ipotesi del Re di cuori in Est (come è in effetti).

Teatro — GLI APPUNTAMENTI PER I TORINESI

C'è Fo al Palasport

Oggi "La marijuana della mamma", l'ultimo successo; domani ripresa del "Mistero buffo"

Con la satira sulla droga "La marijuana della mamma" Dario Fo e Franca Rame si presentano oggi al pubblico popolare del Palasport forti della nuova popolarità conseguita domenica con la ricomparsa in tv. Dopo i due atti farseschi di oggi, potremo assistere domani alla ripresa del "Mistero buffo", il maggiore successo dell'ultimo Fo

Vecchi (e cari) bugiardi

Al Carignano successo di Stoppa e Morelli con la ripresa del carteggio tra Shaw e la primadonna Stella

I due mattatori visti ieri da Ghia

PIERO PERONA

Il Caro bugiardo di Jerome Kilty, ripreso da ieri al Carignano, è tuttora una bella commedia. In apparenza sembra non averne i requisiti. Si tratta della lettura appena sceneggiata della corrispondenza scambiata per quarant'anni tra il grande George Bernard Shaw e l'attrice di Pigmalione, mrs Beatrice Stella Patrick Campbell. L'autore, che è anche regista, non aggiunge nulla per dare colore ai quadri e per collocare storicamente la vicenda. Le lettere si susseguono l'una all'altra, ora puntuali ora pigre, ora veementi ora sornione. L'una si collega perfettamente all'altra costituendo il presupposto d'un vero lavoro teatrale.

Qual è stata l'astuzia di Kilty? Non certo l'averci fatto spiare dal buco della serratura due pubblici personaggi sorpresi nell'intimità. Nemmeno quella di alternare il sorriso al rimpianto, il che apparterrebbe unicamente al mestiere. Kilty si è invece valso di Shaw e di Stella come di due attori più bravi fuori della scena che quando dovevano recitare e scrivere per contratto. Il commediografo è più anziano quando s'innamora della diva ma il tenace masochismo di protrarre la passione (vera, finta? consumata, idealizzata? chissà) per quarant'anni. A sua volta Stella ha la diabolica capacità di calcolo d'una amante impossibile, che tiene ad apparire irraggiungibile solo all'uomo più innamorato e meritevole.

Così il copione funziona tra lusinghe, menzogne, ricerche di effetti, paradossali pezzi di bravura. Ma non basta. L'accento nero della morte — sempre presente — gli conferisce una dimensione che talora si fa grave. Ecco per esempio la cronaca della cremazione della madre di Shaw, dove l'umor nero cancella coraggiosamente lo slancio dell'affetto filiale; ecco ancora, da parte della donna, gli accenni ai pericoli che corre il figlio in trincea e una conseguente assurda gara con la morte, che gli pone le mani addosso a tre settimane dalla fine della prima guerra mondiale.

Il carteggio si chiude nel '39-'40 con la scomparsa di Stella e l'annichilimento di G. B. S. di fronte a un altro conflitto globale. In un attimo, mentre le luci si attenuano, gli passano davanti agli occhi le immagini della diversa imbecillità degli uomini, i quali firmano il loro capolavoro quando si obbligano ad ammazzarsi a vicenda in gran pompa e senza motivo vero. Il sogno romantico d'un amore e di un'amicizia si dissolvono nella paura del buio e nel fragore della battaglia. La profondità del testo non è sfuggita al pubblico torinese.

Qualche volta Paolo Stoppa e Rina Morelli, soprattutto lei, sembrano ingraziarselo troppo. Ma sono certamente impeccabili nella tecnica e simpatici nel riprendere un successo del '61. Stoppa tratteggia uno Shaw collerico, pronto a burlarsi di se stesso prima che lo facciano altri che non ne sarebbero all'altezza; la traduzione di Emilio Cecchi gli offre l'opportunità di essere caldo e umano. Freddo, ma per contrasto altrettanto umana, la mrs Campbell di Rina Morelli la quale presta la sua sinuosa a una donna che interpreta a proprio profitto il continuo spettacolo di se stessa.

film del giorno — NADINE TRINTIGNANT E LELOUCH

"Infelice" con te ma non senza di te

UN GIORNO E UNA NOTTE di Nadine Trintignant con Jean-Louis Trintignant, Stefania Sandrelli, François Marthouret. Commedia, colori, Francia. (Cinema Arlecchino).

TRAMA — Il racconto è tenue, tutto di psicologici travagli amorosi attorno ad una sola situazione. Paul è sposato con Sarah. La moglie s'accorge di un'avventura del marito. Lo tradisce, durante un'assenza di lui, a Zurigo, con un vecchio amico. Al rientro Paul intuisce che sta per perdere Sarah, forse la famiglia, i bimbi. Tenta la carta della seconda luna di miele, un viaggio in Marocco. Che è un tormento per Sarah, torturata dal terzo grado di Paul, il quale vuole la verità: «Tu mi hai tradito: con chi? parla». La donna accetta la schermaglia, nega, gioca con le parole, finge. Paul rivela un suo adulterio per invogliarla a confidarsi. E lei racconta. Ma ora Paul, che sa, è soddisfatto?

L'avesse tradito con un uomo qualsiasi, fosse stata solo avventura di sensi. Lo ha tradito invece con un artista, dunque ci fu vera simpatia, complicità. Oh che pena, la gelosia! Fugge. Per raggiungere più tardi, prima del rientro in Francia, la moglie. Riprendersela. «E' meglio essere infelici con te che senza di te».

GIUDIZIO — Una storia d'amore che Nadine Trintignant narra con sottile spirito, gusto formale, dialogo non vanesio. Qualche verità. La gelosia di lui è sincera, tutto lo scontro tra Sarah e Paul ha luci e ombre di commedia che lampeggia intelligenti intuizioni. Forse è più corposo il personaggio maschile, accontentandosi spesso la donna dello controscena. Ma quale spontaneità in quel suo occultarsi dietro frasi semplici, le parole della vita di ogni giorno. Il montaggio è abile: il ritmo serrato. Qua e là ottimi episodi: il finto incontro tra moglie e marito nella sala cinematografica; il lungo parlottare sul treno. Due bravi moderni interpreti: Trintignant e la Sandrelli. e. rz.

Il giorno più lungo è la notte di nozze

IL MATRIMONIO («Le mariage») di Claude Lelouch, con Bulle Ogier e Rufus — Commedia drammatica, Francia 1975 (Cinema Doria).

TRAMA — Poco prima che gli Alleati sbarchino in Normandia, due fidanzati acquistano una casetta sulla costa normanna, davanti a un fortino tedesco della difesa costiera. Il «giorno più lungo», 6 giugno 1944, coinciderà con la loro prima notte di nozze, ma poco prima che gli sposini s'abbandonino alle gioie dell'amore due partigiani piombano armati nella stanza matrimoniale e li costringono a dare una mano nella sparatoria contro i soldati del fortino. Così l'uomo, senza essersi propriamente coperto di gloria, diventa un eroe della Resistenza: è decorato e ogni anno si assume il compito sempre uguale di commemorare lo storico sbarco.

Maggior risalto hanno, nel film, le cerimonie del decimo, ventesimo, trentesimo anniversario della data fatidica: monotoni e grigi gli anni passano, il matrimonio celebrato nel '44 sotto il segno dell'amore si colloca, via via, sotto quelli della noia, della sopportazione reciproca, della rassegnazione a una convivenza immutabile.

GIUDIZIO — Abituati a un Lelouch commerciale, esperto artefice di prodotti redditizi, è impossibile non restare un poco sorpresi di fronte a questo film che rifiuta le suggestioni del bel racconto sentimentale per soffermarsi invece abbastanza presto su amarezze e miserie d'una vita in due in cui la tenerezza si annulla nei bisticci, i dolci baci e le languide carezze hanno la peggio di fronte all'offensiva dei dispetti reciproci, e la passione diventa, nel trascorrere degli anni, un sempre più sbiadito ricordo: Lelouch ha saputo dare un senso a tutto ciò.

Indugi e prolissità sono mascherati da un'agile tecnica che comporta l'uso pressoché costante della cinepresa a mano. Bulle Ogier e Rufus, guidati con mano maestra e ben serviti dal truccatore sono interpreti di verità e semplicità rare. Il film deve moltissimo a entrambi. a. vald.